

La Calabria chiede il rispetto degli impegni presi dal governo

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Salperà a fine ottobre la « nave dell'amicizia » diretta nel Vietnam

A pag. 9

Si levi l'immediata protesta di tutte le forze democratiche e del mondo civile

FERMARE LA MANO DEGLI ASSASSINI

Ai feroci massacri dei generali sediziosi nel Cile si aggiunge la caccia all'uomo delle bande fasciste

Passati per le armi gli ex ministri Millas e Vuscovic? - Il ministero della difesa, le accademie militari, le caserme, due grandi stadi, le « navi prigione » di Valparaiso rigurgitano di prigionieri - Fra gli arrestati gli ex ministri Clodomiro Almeyda, i fratelli José e Jaime Toha, l'ex ambasciatore Orlando Letellier - Due medici cubani testimoniano sui brutali maltrattamenti inflitti ai detenuti - Il capo di Stato Maggiore dell'aeronautica Leigh ammette che i golpisti temono il diffondersi della guerriglia - Il generale Prats costretto all'esilio in Argentina

NONOSTANTE IL TERRORE NON CEDE LA VOLONTÀ DI RESISTENZA DEL POPOLO

LA VIOLENZA REAZIONARIA

LA MANNAIA abbattuta sul popolo cileno, sulla democrazia cilena, su un tentativo così alto e generoso, compiuto lungo una via originale, di una rivoluzione antimperialista e democratica verso il socialismo, non ha potuto soffocare la voce di libertà di quel popolo. Il « golpe » è stato attuato in un momento di crisi, e proprio nel punto in cui si stava per passare da un periodo caratterizzato da gravissime difficoltà e confusione a una iniziativa politica rivolta a gettare un ponte sulla spaccatura verticale del Paese, e a fare ciò su un principio democratico, il plebiscito, e cioè attraverso un intervento politico delle grandi masse popolari.

La barbara violenza reazionaria — sostenuta dalla destra democristiana e da altre forze conservatrici — ha colpito a questo punto. Ma Allende è morto da eroe. Per la libertà, per l'indipendenza nazionale, per il socialismo, nel Cile da giorni si combatte e si muore. Non vogliamo farci facili illusioni su quello che potrà essere l'esito immediato di combattimenti eroici e sanguinosi, oggi forse impari: una cosa però è certa, che l'opera, la lotta, il sacrificio di Allende, di tanti compagni, di tanti combattenti hanno scavato un solco invalicabile tra gli antifascisti e i veri democratici da una parte, e, dall'altra, i fascisti, i reazionari e i conservatori loro complici. Il sangue versato da Allende, da tanti altri dirigenti e militanti comunisti e socialisti, dai combattenti cileni è già oggi una forza indistruttibile che anima e spinge alla resistenza, alla riscossa.

E' in atto in queste ore un selvaggio eccidio perpetrato non solo dalle truppe golpiste ma anche dalle squadre fasciste che hanno scatenato una vera e propria caccia all'uomo: dovere di tutti è di levarsi nella protesta e nella lotta unitaria per fermare subito la mano degli assassini. Il governo italiano deve immediatamente e fermamente prendere tutte le iniziative nelle sedi internazionali per fermare il massacro.

La VIA italiana al socialismo — che è una via democratica e di lotta — è una concezione di avanzata al socialismo la quale ha sempre esplicitamente previsto la eventualità del ricorso alla violenza da parte delle classi padronali e privilegiate reazionarie. « Non ci siamo mai illusi — si legge nella relazione del compagno Enrico Berlinguer al XIII Congresso del partito — che l'avanzata verso il rinnovamento della nostra società e della sua direzione politica possa svolgersi come un processo lineare e indolore, quasi un cammino a pezzo di riforme e spostamenti politici. Abbiamo parlato sempre della probabilità, anzi dell'inevitabilità, di momenti di crisi, di rottura, di scontro acuto ».

Ed è perciò che la questione fondamentale e decisiva che noi abbiamo sempre posto e poniamo è quella dell'unità delle grandi masse popolari, della unità della classe operaia e delle alleanze della classe operaia con i ceti medi contadini e urbani e con gli intellettuali democratici, e, quindi, l'esigenza dei rapporti di comprensione, di convergenza, di collaborazione, di intesa tra le forze politiche democratiche che hanno basi nei diversi strati della popolazione lavoratrice. Vi è, dunque, un duplice aspetto della politica di unità e di alleanza della classe operaia: quello sociale e quello politico. Questi due aspetti sono interdipendenti.

Nel Cile, uno sforzo difficile e strenuo in questa direzione è stato compiuto dal presidente Allende e dai compagni nostri, pur fra contrasti, contraddizioni e gravi difficoltà. Questo sforzo, questa travagliata ricerca unitaria, nei momenti di successo avevano dato buoni frutti, sul piano economico sociale e politico (la elezione stessa di Allende, la nazionalizzazione delle miniere di rame, le prime riforme economiche e sociali). E' proprio a questo sforzo che si è dapprima contrapposta la svolta reazionaria compiuta dalla direzione di destra della DC cilena, che ha voluto reprimere le spinte democratiche all'interno di quel partito; ed è questa ricerca unitaria che alla fine, col sostegno della direzione di destra democristiana, è stata stroncata dal colpo di stato reazionario.

IL PROBLEMA centrale, dunque, si conferma per noi essere quello di come impedire, sul piano sociale, che si formino blocchi nei quali ai gruppi economicamente dominanti si saldino ceti medi e persino, talvolta, (Segue in penultima)

Drammatico appello di Berlinguer e Marchais

PARIGI, 15. I segretari generali del PCF e del PCI, Georges Marchais ed Enrico Berlinguer, hanno sospeso alle 18,30 un incontro che avevano iniziato in mattinata a Parigi, per fare ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« Nuove informazioni dirette ci sono giunte alle 17,30 dai nostri compagni dell'Argentina sulla situazione nel Cile: un terrore sanguinario si abbatte sul paese. Famiglie intere sono sterminate. Operai comunisti e socialisti, sindacalisti, contadini che avevano beneficiato della riforma agraria sono fucilati o impiccati in massa dai militari sediziosi e dalle bande fasciste. E' in un vero bagno di sangue che costoro stanno ormai precipitando il Cile. I democratici cileni che proseguono la loro resistenza coraggiosa ci chiedono di intervenire ».

« Noi lanciamo alla classe operaia, al popolo dei nostri paesi, al

l'opinione pubblica europea un solenne grido d'allarme e un appello pressante: non bisogna lasciare continuare questo terribile massacro! Bisogna fermare la mano degli assassini!

« Noi prendiamo immediatamente, per quel che ci riguarda, le misure che si impongono, in ognuno dei nostri paesi, per mobilitare i nostri militanti e i democratici. « Nello stesso tempo abbiamo la convinzione che le più larghe iniziative sono indispensabili per rispondere all'appello del popolo cileno, e ci rivolghiamo a questo fine a tutti coloro i quali comprendono che non c'è tempo da perdere. Prendiamo a questo riguardo i contatti necessari. Chiediamo alle autorità politiche e morali di intervenire immediatamente ».

« Bisogna agire subito, senza perdere un solo minuto! ».

A PAG. 15 IL TESTO DEL COMUNICATO SULL'INCONTRO TRA I COMPAGNI MARCHAIS E BERLINGUER.



SANTIAGO — Le rovine del palazzo presidenziale dopo il sanguinoso assalto dei golpisti

BUENOS AIRES, 15. Informazioni diffuse da radio clandestine cilene captate alla frontiera con l'Argentina, e notizie portate da esuli e raccolte a Buenos Aires, indicano senza possibilità di dubbio che, insieme con la repressione scatenata dai generali traditori, è in atto in Cile una feroce caccia all'uomo a cui partecipano bande armate fasciste. Si ha notizia di fucilazioni, di assassinii, di massacri di intere famiglie di comunisti, socialisti e cattolici considerati di sinistra. Le agenzie di stampa confermano tali notizie. La « France Presse », in un dispaccio da Mendoza, cittadina argentina al confine con il Cile, afferma: « Due ex ministri del governo Allende sarebbero stati fucilati e altri tre fatti prigionieri dalle forze armate cilene. I due ex ministri fucilati sarebbero Pedro Vuscovic (socialista) e Orlando Millas (comunista) mentre fra i detenuti figurerebbero Jaime Toha e José Toha. Secondo le stesse informazioni la repressione militare continua con violenza e le esecuzioni sommarie si moltiplicano ».

Alcuni giornalisti cileni — informa l'« ANSA » — hanno confermato che due deputati al parlamento cileno, Carmen Lazo e Julieta Camusano, ambedue appartenenti a Unità Popolare, sono morte nel corso dei combattimenti svoltisi durante il colpo di stato ».

Secondo notizie trasmesse clandestinamente a Mendoza, entra in scena una realtà fucilata. La Camusano era membro dell'Ufficio politico del PC cileno e responsabile della sezione esteri del Comitato centrale.

L'« Associated Press » afferma che i tre ex ministri prigionieri sono Clodomiro Almeyda, che ricopri la carica di dirigente della politica estera, José Toha (difesa e interni), suo fratello Jaime Toha (agricoltura) e Orlando Letellier, ex ambasciatore negli Stati Uniti.

L'agenzia « UPI » riferisce che sulle navi da guerra di Valparaiso, trasformate in « navi-prigioni », sono stipati oltre tremila arrestati.

Sugli arresti di personalità politiche l'« ANSA » ha trasmesso da Santiago il seguente dispaccio: « La giunta militare cilena ha respinto un'istanza di Habeas Corpus presentata da un deputato democristiano, tenente ad ottenere la liberazione di tremila arrestati, dei parlamentari della « Unidad Popular » arrestati e detenuti dopo il « golpe » di martedì scorso. L'istanza era stata inoltrata dal deputato della DC Bernardo Leighton. Il governo militare l'ha respinta, invocando lo stato d'assedio che continua in tutto il Cile. Tra le personalità politiche detenute figurano vari ex ministri: quello dell'Interno Carlos Briones, quello degli Esteri Clodomiro Almeyda, quello della Giustizia Jorge Tapia, ed anche il direttore del quotidiano « La Nacion » Oscar Was ».

« Il numero dei detenuti politici, sebbene non precisato, sarebbe molto alto. Essi sono stati distribuiti tra vari luoghi, secondo la loro importanza politica. Alcuni sono custoditi nelle caserme, altri in edifici pubblici, altri ancora in varie palestre della capitale. (Segue in penultima)

NECESSARIA UN'AZIONE COERENTE E ORGANICA CONTRO IL CAROVITA

Il governo davanti a indilazionabili scadenze per i prezzi, le pensioni e il Mezzogiorno

Deciso l'aumento del tasso di sconto al 6,5% — Polemiche dopo la conferma dell'intenzione di rincarare la benzina e gli altri combustibili — Martedì la riunione di Rumor con i segretari dei partiti governativi

La cosiddetta « seconda fase » dell'attività del governo Rumor comincia praticamente la prossima settimana. Per martedì è prevista una riunione dei « vertici » quadripartiti: il presidente del Consiglio discuterà con i segretari della DC, del PSDI e del PRI le questioni che riguardano le prossime, difficili scadenze politiche (molte delle quali si riferiscono, in realtà, a problemi di politica economica); poi convocherà il Consiglio dei ministri. Nella agenda delle cose urgenti e non più rinviabili figurano il carovita, le pensioni, i problemi del Mezzogiorno, la scuola, e vi figurano in un intreccio che investe l'indirizzo stesso del governo.

Ieri mattina, dopo una nuova riunione dei tre ministri finanziari — La Malfa, Colombo, Giolitti — con il governatore della Banca d'Italia Carli, sono stati presi dal ministro del Tesoro provvedimenti che riguardano il credito. Il tasso di sconto ordinario (che finora era al 4 per cento, più una possibile maggiorazione dell'1,5%) e quello sulle anticipazioni a scadenza fissa (finora del 5,5 per cento, più del 3%) sono stati portati al 6,5 per cento con una possibile maggiorazione di un ulteriore 3 per cento. Una nota ufficiosamente ha avvertito che la maggiorazione colpisce gli istituti di credito che con eccessiva frequenza ricorrono al ricorso o alle anticipazioni presso la Banca d'Italia. Un altro provvedimento riguarda l'emissione di buoni ordinari del Tesoro al 9 per cento anticipato per la copertura del fabbisogno del Tesoro: 800 miliardi con scadenza sei mesi.

SOTTOSCRIZIONE

Superato l'obiettivo dei 3 miliardi e mezzo

L'obiettivo nazionale — 3 miliardi e mezzo — della sottoscrizione per la stampa comunista è stato superato con due settimane di anticipo sulla data di chiusura della campagna in atto. Ieri, infatti, la somma versata all'amministrazione del partito risultava di lire 3 miliardi 549 milioni, 549 mila 955. Il significato di questo grande successo è messo in risalto da una dichiarazione dell'amministratore della direzione del PCI, compagno Cappelloni, che pubblichiamo a pagina 7. Martedì pubblicheremo graduatorie percentuali complete, dalle quali risulta che ben 52 federazioni hanno già raggiunto o superato il 100 per cento del loro obiettivo. La graduatoria è guidata dalla federazione di Gorizia con il 154,2%, seguita da Verbania (152%) e da Medana (127,2%). Nella classifica delle regioni, è in testa il Trentino-Alto Adige con il 140,5%, seguito dall'Emilia con il 109,7% e dalla Lombardia con il 107,1%.

(Segue in penultima)

Ferrovieri: raggiunta una ipotesi di accordo

Dopo una lunga e difficile trattativa ieri pomeriggio sindacati e governo hanno raggiunto una prima ipotesi di accordo per la vertenza dei 226 mila ferrovieri. Il negoziato — che venerdì sera aveva raggiunto il limite di rottura — si è concluso con questo risultato verso le 17 a palazzo Vidoni, dove le parti in tutte queste settimane si sono riunite. L'ipotesi sarà adesso sottoposta alla verifica e alla approvazione della base, la cui consultazione inizierà sin da domani. Giovedì prossimo, quindi, le parti torneranno con tutta probabilità al tavolo del negoziato per definire i termini dell'accordo. In un comunicato dei sindacati Sfi-Sauffi-Siuf si rileva che « il governo ha rispettato una ipotesi di soluzione del problema economico, superando talune posizioni negative mantenute sino a ieri ».

A PAGINA 6

Battere il pericolo dell'endemia di colera

Occorre prendere tutte le misure affinché l'infezione colerica non diventi endemica nel nostro paese: questo in sostanza l'unanime parere dei sanitari impegnati nella lotta contro il morbo che, seppure in questi ultimi giorni pare registrare una qualche stasi, può diventare « strisciante » e quindi anche più subdolo.

A NAPOLI, come a Bari, come a Cagliari, i tre centri più colpiti, si lotta perché misure più profonde vengano adottate e perché al dissesto sanitario e ai guasti profondi si apprestino difese meno precarie: l'acqua, il disinquinamento, la ripulitura di fogne.

Questa settimana ha visto il nostro partito battersi nelle commissioni parlamentari per imporre un piano concreto e di vasto respiro che impegni il governo nel risanamento del Sud.

A PAGINA 8

I tragici sviluppi in Cile

Passo del PCI alla presidenza del Consiglio

I compagni onorevole Paolo Bufalini e senatore Carlo Galluzzi hanno compiuto un passo ieri presso la presidenza del Consiglio dei ministri per mettere al corrente l'on Rumor delle informazioni ricevute sui drammatici sviluppi della situazione cilena.

Paolo Bufalini (Segue in penultima)

A PAGINA 2 le proteste in Italia.

ALLE PAGINE 3 e 4 I nostri sarebbero, come si è visto, i tre anni di Unità popolare; l'ultimo discorso del presidente siciliano; l'impeachment USA in America Latina; La DC di Pri all'approdo elettorale.

A PAGINA 16 le reazioni nel mondo.

Sostegno militante alla lotta popolare per la libertà e la democrazia

Grandi manifestazioni unitarie per il Cile

Imponenti cortei popolari e comizi a Pisa, Arezzo, Ancona, Matera, Cosenza e in molte altre città - Ferma e significativa presa di posizione del Consiglio e della Giunta regionale della Calabria - Astensioni dal lavoro e odg nelle fabbriche - Condanna unitaria del Consiglio regionale della Sardegna

Imponente manifestazione, ieri, a PISA a sostegno del popolo cileno che combatte per la libertà del proprio paese. Migliaia di lavoratori, di giovani, di cittadini - rispondendo con commozione ed entusiasmo all'appello del PCI, del PSI, della Federazione CGIL-CISL-UIL, delle organizzazioni della Resistenza e dei movimenti giovanili democratici - hanno partecipato con cartelli e striscioni al corteo unitario che ha percorso le vie cittadine ed il comizio in piazza S. Paolo all'Orto, dove hanno preso la parola il presidente della Provincia, il sindaco di Pontedera ed un rappresentante del Consiglio di fabbrica della Piaggio.

Con una possente manifestazione, anche i lavoratori ed i democratici di AREZZO hanno testimoniato la loro solidarietà con il popolo cileno.

COLLEVALEDESA (SIENA), nel corso di forti manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi, PCI - PSI - DC - ANPI - Giunty comunale Confesercenti hanno difeso un comunicato comune contro il "golpe", sottoscritto anche dalle segreterie comunali del PCI, del PSI e della DC di Sinlunga e Torrita. Sempre in provincia di Siena, fermate del lavoro da 15 a 30 minuti si sono avute alle fornaci Piaggio e alle fabbriche Tesa, Giotti, Frate Fratelli Cecchi, Aurora, Lucita, Alba, Vulcanica, Metallombili e Vannini Capporetto di POGGIO ANSI.

SARDEGNA - Il consiglio regionale sardo ha espresso la propria protesta contro il "golpe" dei militari fascisti. Esclusi i fascisti, tutti i rappresentanti degli altri partiti hanno assunto una posizione energica condannando il colpo di stato ed onorando la memoria del presidente Allende.

Dopo il comizio unitario per il Cile

Provocatoria aggressione a Nuoro contro un dirigente del PCI

Il gesto dei teppisti sedicenti « di sinistra », condannato dalle forze antifasciste

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Il compagno Antonio Gimelli, consigliere comunale di Nuoro e responsabile del comitato cittadino del PCI è stato vigilato e aggredito da una squadra di sedicenti giovani di sinistra nel corso della grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, avvenuta ieri, a Nuoro, capoluogo barbarico. Dopo avere interrotto a più riprese l'intervento del rappresentante democristiano, il gruppetto di provocatori ha distribuito il discorso conclusivo del segretario provinciale della CGIL, compagno Salvatore Nico, il quale ha invitato i lavoratori a non farsi ingannare dai teppisti e a non farsi ingannare dai provocatori. Dopo aver interrotto a più riprese l'intervento del rappresentante democristiano, il gruppetto di provocatori ha distribuito il discorso conclusivo del segretario provinciale della CGIL, compagno Salvatore Nico, il quale ha invitato i lavoratori a non farsi ingannare dai teppisti e a non farsi ingannare dai provocatori.

L'affermazione di Nioi ha fatto perdere la testa alla teppaglia venuta appostamente per provocare incidenti. L'attacco è soprattutto quando numerosi lavoratori e studenti, incaricati del servizio d'ordine, sono intervenuti per allontanare i provocatori. Prima di darsi alla fuga, diversi teppisti lavorano ripetutamente alla testa con alcuni grossi bastoni.

Il dirigente comunista ha dovuto ricorrere alle forze dei sanitari dell'ospedale San Francesco, che gli hanno praticato venti punti di sutura di chiarando guaribile in venti giorni.

Due dei responsabili sono stati arrestati: Angelo Lunese, 25 anni, da Ortelini; Giovanni Pavia, 20 anni, da Orune. Un terzo, Marco Bidoni, 25 anni, da Orune, è stato denunciato a piede libero per trascorsa ilagrana.

Un ordine del giorno di protesta è stato approvato dalla CGIL, CISL e UIL, dalla CNA, dalla Lega delle cooperative, dall'Alleanza comunisti e pastori, dal paracadutismo, socialisti e democristiani, dal movimento democratico, autonomista, antifascista - dice il documento - per condurre a termine la aggressione compiuta premeditadamente da un gruppetto di provocatori, sedicenti di sinistra. Nel sottolineare che il gruppo di teppisti non è nuovo a imprese del genere, i partiti antifascisti, i sindacati, le organizzazioni operaie e contadine affermano che « ogni atto compiuto contro l'unità delle forze popolari è obiettivamente favorevole alle forze della reazione ».

Ilto il capogruppo dc, Melis il capogruppo comunista compagno Raggio, il sindaco socialista compagno Catta, il repubblicano Corona, il socialdemocratico Pigiari e il liberale Tufani.

Una imponente manifestazione di solidarietà con la resistenza cilena si è svolta oggi a Cagliari, nella piazza Garibaldi.

MARCHE - Una forte manifestazione, con comizio e corteo, ha luogo, ieri sera ad ANCONA: nella piazza Roma hanno parlato sindacalisti e il sindaco dc, Trifogli.

ABRUZZO - La Federazione regionale abruzzese CGIL-CISL-UIL ha condannato con forza il "golpe" dei reazionari cileni. In provincia di Chieti, dopo stati approvati dal Consiglio di fabbrica della Marvin-Gelber e della Richard Ginori, dai lavoratori in lotta della SAP di Sambuceto, dal Consiglio di fabbrica dell'IV e della Magneti Marelli di Vasto. Sempre a VASTO, un'appassionata assemblea si era svolta giovedì alla Camera del Lavoro. Molte amministrazioni comunali - fra cui quella dc di CASOLI - hanno espresso la loro condanna del colpo di stato.

PUGLIA - Grande manifestazione, ieri sera, a TARANTO. Un lungo e combattivo corteo ha attraversato le vie della città.

BARI - Le Federazioni del PCI e del PSI, la FGCI e la BASILICATA - Un vasto movimento si sta sviluppando anche in Basilicata in solidarietà con la resistenza del popolo cileno, contro il "golpe".

Stamane una grande manifestazione unitaria si svolgerà a POTENZA.

CALABRIA - Aprendo i lavori del Consiglio regionale calabrese a Reggio C., il presidente dell'Assemblea, Vincenzo Cortese, ha detto che una significativa dichiarazione sui drammatici avvenimenti cileni: « La tirannide fascista - egli ha detto - fra i nostri, ha fatto ieri mattina una grave illusione e ancor più un tragico errore politico quello di coloro i quali all'assalto della speranza e una dittatura nata dal sangue, possa cedere il potere per consentire la ripresa della vita democratica tradizionale ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Un'astensione dal lavoro e per solidarietà con i lavoratori ed il popolo cileno è stata effettuata ieri sera - data 21 alle 21,10 - dai socialisti e dal personale della agenzia ANSA: Comitato di redazione e rappresentanti sindacali dei poligrafici hanno approvato un odg di ferma con astensione dal lavoro dei redattori cileni, protestando con forza, in particolare, contro la censura imposta all'informazione dalla Giunta militare.

Un'astensione dal lavoro e per solidarietà con i lavoratori ed il popolo cileno è stata effettuata ieri sera - data 21 alle 21,10 - dai socialisti e dal personale della agenzia ANSA: Comitato di redazione e rappresentanti sindacali dei poligrafici hanno approvato un odg di ferma con astensione dal lavoro dei redattori cileni, protestando con forza, in particolare, contro la censura imposta all'informazione dalla Giunta militare.

La CGIL al governo: iniziative per fermare il massacro

La segreteria della CGIL, confermando la posizione unitaria assunta dal movimento sindacale italiano e rinnovando l'appello ai lavoratori per un'azione estesa e forte azione di solidarietà con i democratici cileni, ha richiesto con un telegramma indirizzato all'on. Rumor un intervento urgente del governo italiano per porre fine al massacro organizzato. Questo il testo del telegramma: « On. Mariano Rumor, presidente consiglio dei ministri, Segreteria CGIL confermando posizione unitaria movimento sindacale di fronte al terribile massacro sanguinoso forze democratiche cilene, chiede che governo italiano si faccia immediatamente promotore di iniziative internazionali atte a fermare azione criminale condotta da giunta militare e bande fasciste ».



MILANO - Uno scorcio della folla di circa 100 mila persone che l'altra sera hanno manifestato in solidarietà della lotta del popolo cileno

Nuove severe reazioni delle forze democratiche

LAICI E CATTOLICI CONDANNANO OGNI COMPROMESSO CON I GOLPISTI

Galloni: « Anche la sola "comprensione" collocherebbe la DC cilena fuori delle sue tradizioni democratiche » - Una iniziativa internazionale del governo sollecitata dal sottosegretario Bensi (PSI) - Dichiarazioni di Orsello e Gabaglio - Fermo dissenso dei giovani dc

Il colpo di stato reazionario in Cile e l'atteggiamento che l'Italia deve ufficialmente assumere sull'arena internazionale continuano ad essere al centro di reazioni delle forze politiche in un dibattito che, sempre più, tende a trarre una lezione politica anche per la vita democratica del nostro paese.

Del campo democristiano, dopo la dichiarazione di Fanfani e la nota del Popolo, sono emerse altre critiche, anche se insufficienti e talora reticenti, nei riguardi della DC cilena.

L'on. Galloni ha pubblicato una dichiarazione a nome della sinistra di « Base », in cui, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la posizione ufficiale del suo partito, si afferma che « un atteggiamento di collaborazione, o anche solo di comprensione con il regime militare che ci ha costretti a questa scelta, è un compromesso con la dittatura ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Un'astensione dal lavoro e per solidarietà con i lavoratori ed il popolo cileno è stata effettuata ieri sera - data 21 alle 21,10 - dai socialisti e dal personale della agenzia ANSA: Comitato di redazione e rappresentanti sindacali dei poligrafici hanno approvato un odg di ferma con astensione dal lavoro dei redattori cileni, protestando con forza, in particolare, contro la censura imposta all'informazione dalla Giunta militare.

Un'astensione dal lavoro e per solidarietà con i lavoratori ed il popolo cileno è stata effettuata ieri sera - data 21 alle 21,10 - dai socialisti e dal personale della agenzia ANSA: Comitato di redazione e rappresentanti sindacali dei poligrafici hanno approvato un odg di ferma con astensione dal lavoro dei redattori cileni, protestando con forza, in particolare, contro la censura imposta all'informazione dalla Giunta militare.

La DC cilena, che si è trovata in una situazione di ambivalenza, ha fatto un discorso televisivo, e del Parlamento di Bonn che ha espresso la propria ambivalenza. Egli ha ricordato gli esempi del capo del governo olandese che ha fatto un discorso televisivo, e del Parlamento di Bonn che ha espresso la propria ambivalenza.

Ambivalenza. Il compagno Di Vagno, della Direzione del PSI, ha, fra l'altro affermato: « Non si può non notare l'ambivalenza espressa dal segretario liberale, Bignardi, la quale solo nel tono ma non nella sostanza si discosta da quella dei fascisti. A detta di questo signore, la tragedia cilena è scaturita dai traumi monumentali: gli socialisti che dovrebbero semplicemente rinunciare ad essere tali, ed uno al dc che dovrebbe in Italia fare in anticipo ciò che i dc cileni hanno fatto solo in ritardo ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Una preoccupante replica di Fanfani. Non una « chiosa » ma un dovere democratico.

Fanfani è nuovamente intervenuto sulla questione cilena dicendo, tra l'altro: « Di fronte alla rievocazione di un eccidio di mezzo secolo fa e a due recentissimi avvenimenti che hanno visto allora rispettivamente la prepotenza squadrista, la coercizione comunista, il "golpismo" militare, ed hanno avuto per vittime don Minzoni ad Argenta nel 1923, alcuni intellettuali a Mosca nella estate 1973, un ordinamento democratico pochi giorni fa a Santiago del Cile, la Democrazia cristiana italiana si è conforata per la democrazia contro la violenza, per la libertà contro la coercizione, per l'ordine ma garantito dalla giustizia ».

Ambivalenza. Il compagno Di Vagno, della Direzione del PSI, ha, fra l'altro affermato: « Non si può non notare l'ambivalenza espressa dal segretario liberale, Bignardi, la quale solo nel tono ma non nella sostanza si discosta da quella dei fascisti. A detta di questo signore, la tragedia cilena è scaturita dai traumi monumentali: gli socialisti che dovrebbero semplicemente rinunciare ad essere tali, ed uno al dc che dovrebbe in Italia fare in anticipo ciò che i dc cileni hanno fatto solo in ritardo ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Dissenso. Piero Pignata, segretario nazionale dei giovani democristiani, ha affermato che « i giovani dc italiani condannano il colpo di Stato militare in Cile, rendono omaggio alla nobile figura del Presidente Salvador Allende morto in difesa della legalità repubblicana e della democrazia, denunciano la responsabilità del governo di non riconoscere possibile l'intervento dei militari e compromesso la vita democratica cilena ».

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Il vero volto del fascismo. IL GIORNALE D'ITALIA. VERSO LA NORMALITÀ LA SITUAZIONE NEL CILE. SI SNIDANO I "TUPAMAROS".

Era stata realizzata più di un anno fa

Trasmessa in TV l'intervista di Rossellini con Allende

La denuncia della rapina imperialistica in America Latina. La questione delle nazionalizzazioni e i rapporti Cile-USA

La forza e la ragione, con questo titolo la Rai ha mandato in onda ieri sera, a tardi, una intervista con Salvador Allende, realizzata da Roberto Rossellini un anno e quattro mesi fa (e conservata, dunque, altrettanto tempo in giustizia, negli archivi aziendali). Con questo atto la Rai non ha ancora colmato la lacuna di una informazione sui tragici avvenimenti cileni che è stata finora limitata ai notiziari quotidiani del Telegiornale e non è dunque accompagnata, come si dovrebbe, da altre iniziative giornalesche complete ed esplicative sul retroscena che hanno portato al colpo di stato reazionario.

Il documento che ci è stato offerto ieri sera - preceduto da un lungo incontro in studio fra lo stesso Rossellini ed Enzo Biagi - è tuttavia, pur con le sue limitazioni, un testo di straordinario interesse, anche perché emerge, in più di una risposta del « compagno presidente », il senso di una scelta di principi e di scelte di coraggio militante del movimento operaio e le ragioni più intime della sua battaglia per lo sviluppo e la difesa eguagliare il processo rivoluzionario.

Allende, nella prima parte della lunga intervista durata circa un'ora, ricorda ai origini familiarità con la più antica militanza di studente nella facoltà di medicina a Santiago. Segue poi un lungo esordio nel giornalismo, grazie alle quali l'Unità Popular vinse la sua battaglia elettorale pur senza di sfiorare, come aveva ricordato Rossellini, il compromesso con i potenti mezzi di comunicazione.

Sempre rispondendo a Rossellini, Allende spiega poi in che modo il compromesso con la scelta cilena al socialismo e quali compiti e doveri vengano allora assunti dalla scelta rivoluzionaria e dalla necessità di eguagliare il processo rivoluzionario.

Si tratta, talvolta, di analisi necessariamente legate alle esperienze acquisite fino ad oggi nel processo di sviluppo; ma di particolare attualità resta comunque l'analisi svolta da Allende sulla situazione e sulle prospettive economiche dell'America Latina (e del Cile in particolare).

S: tratta infatti di una lucida descrizione del fenomeno storico del compromesso con il capitale del continente latino-americano e delle cause che lo hanno provocato: ad una precisa domanda in questo senso, il nostro intervistato risponde che l'America Latina subisce come il resto dei paesi in via di sviluppo le conseguenze del processo di concentrazione capitalistica nella fase dell'imperialismo.

« I paesi in via di sviluppo sono paesi che vendono materie prime, e per questo sono sempre stati dannosi per il Cile e per l'America Latina » con la diretta conseguenza di una sempre più grande disuguaglianza tra i capitalisti industrializzati e i paesi in via di sviluppo. L'impoverimento dell'America Latina è dunque il risultato del consolidamento del capitale internazionale, che trae da questi paesi profitti straordinari.

Dopo avere illustrato il dramma del Cile e dei paesi latino-americani, Allende risponde alle domande poste da Rossellini sui rapporti tra Cile e America alla scadenza delle nazionalizzazioni delle grandi imprese estrattive di rame, ricchezza fondamentale del paese. Dopo avere ricordato che in 60 anni sono usciti dal Cile, frutto della rapina monopolistica, ben 9 miliardi e 800 milioni di dollari (« un Cile intero è uscito dalle nostre frontiere per andare a rafforzare le grandi imprese ») Allende ferma la rivendica il diritto di proprietà del popolo cileno su tutto il rame estratto dalle sue miniere.

La affermazione di questo diritto non significa che il Cile, che è un paese democratico, si oppone al fatto che il governo del Cile abbiano « prevenzioni » contro gli Stati Uniti né contro il suo popolo. Per esempio, noi siamo contrari ad un contratto per vendere cento o duecentomila tonnellate di rame agli Stati Uniti, se ne hanno bisogno.

« Venendo poi al problema dell'indennizzo dei grandi impianti espropriate, Allende sottolinea la ferma volontà del Cile di giungere ad un accordo ragionevole sulla questione dei pagamenti, nel quale venissero date alle compagnie straniere le massime garanzie, nell'ambito del pieno esercizio della sovranità degli Stati e della loro autonomia della sua magistratura: « Vo gliamo trattare e lo faremo, stiamo procedendo all'interno della legge e della sovranità del Cile; e chiedendo solo rispetto per l'autodeterminazione dei popoli e per la loro sovranità ».

« Profondo dolore » dei vescovi italiani

Chiesta la tutela dei rifugiati politici in Cile

I fatti del Cile sono stati discussi dalla commissione « Giustizia e pace » della Conferenza episcopale italiana, riunita in vista del venticinquesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata dalle Nazioni Unite.

Il presidente - dice un comunicato - ha espresso il profondo dolore della commissione per quanto avviene nel Cile. Considerando poi che nel paese vivono oggi molte centinaia di rifugiati politici di vari paesi dell'America Latina, ha chiesto che si operi per la salvaguardia dei diritti umani e civili dei rifugiati stessi.

Incontro di Dos Santos alla direzione del PCI

Marcello Dos Santos, vicepresidente del Fronte di Liberazione del Mozambico ha avuto, presso la Direzione del P.C.I., un importante incontro con i compagni Sergio Segre e Angelo Oliva, rispettivamente responsabile e vice-responsabile della Sezione « Esterni ».

All'incontro, durante il quale si è discusso dell'azione di solidarietà che si sviluppa con ampiezza nel nostro paese, era presente il compagno Panguenzi, del CC del Fronte, che ha partecipato nei giorni scorsi al Festival Nazionale del Fronte.

Direttore ALDO TORTORELLA. Condirettore LUCA FAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardulli.

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a ed. giornale numero 4555. ED. DIREZIONE: PIAZZA MARCONI, 10 - ROMA - VIA DEI TORNABUONI, 19 - Telefono centrale: 4950355. 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 4951256. PUBBLICITÀ: Tel. 4950355. ESTERNO: 4951257. ESTERNO: 4951258. ESTERNO: 4951259. ESTERNO: 4951260. ESTERNO: 4951261. ESTERNO: 4951262. ESTERNO: 4951263. ESTERNO: 4951264. ESTERNO: 4951265. ESTERNO: 4951266. ESTERNO: 4951267. ESTERNO: 4951268. ESTERNO: 4951269. ESTERNO: 4951270. ESTERNO: 4951271. ESTERNO: 4951272. ESTERNO: 4951273. ESTERNO: 4951274. ESTERNO: 4951275. ESTERNO: 4951276. ESTERNO: 4951277. ESTERNO: 4951278. ESTERNO: 4951279. ESTERNO: 4951280. ESTERNO: 4951281. ESTERNO: 4951282. ESTERNO: 4951283. ESTERNO: 4951284. ESTERNO: 4951285. ESTERNO: 4951286. ESTERNO: 4951287. ESTERNO: 4951288. ESTERNO: 4951289. ESTERNO: 4951290. ESTERNO: 4951291. ESTERNO: 4951292. ESTERNO: 4951293. ESTERNO: 4951294. ESTERNO: 4951295. ESTERNO: 4951296. ESTERNO: 4951297. ESTERNO: 4951298. ESTERNO: 4951299. ESTERNO: 4951300. ESTERNO: 4951301. ESTERNO: 4951302. ESTERNO: 4951303. ESTERNO: 4951304. ESTERNO: 4951305. ESTERNO: 4951306. ESTERNO: 4951307. ESTERNO: 4951308. ESTERNO: 4951309. ESTERNO: 4951310. ESTERNO: 4951311. ESTERNO: 4951312. ESTERNO: 4951313. ESTERNO: 4951314. ESTERNO: 4951315. ESTERNO: 4951316. ESTERNO: 4951317. ESTERNO: 4951318. ESTERNO: 4951319. ESTERNO: 4951320. ESTERNO: 4951321. ESTERNO: 4951322. ESTERNO: 4951323. ESTERNO: 4951324. ESTERNO: 4951325. ESTERNO: 4951326. ESTERNO: 4951327. ESTERNO: 4951328. ESTERNO: 4951329. ESTERNO: 4951330. ESTERNO: 4951331. ESTERNO: 4951332. ESTERNO: 4951333. ESTERNO: 4951334. ESTERNO: 4951335. ESTERNO: 4951336. ESTERNO: 4951337. ESTERNO: 4951338. ESTERNO: 4951339. ESTERNO: 4951340. ESTERNO: 4951341. ESTERNO: 4951342. ESTERNO: 4951343. ESTERNO: 4951344. ESTERNO: 4951345. ESTERNO: 4951346. ESTERNO: 4951347. ESTERNO: 4951348. ESTERNO: 4951349. ESTERNO: 4951350. ESTERNO: 4951351. ESTERNO: 4951352. ESTERNO: 4951353. ESTERNO: 4951354. ESTERNO: 4951355. ESTERNO: 4951356. ESTERNO: 4951357. ESTERNO: 4951358. ESTERNO: 4951359. ESTERNO: 4951360. ESTERNO: 4951361. ESTERNO: 4951362. ESTERNO: 4951363. ESTERNO: 4951364. ESTERNO: 4951365. ESTERNO: 4951366. ESTERNO: 4951367. ESTERNO: 4951368. ESTERNO: 4951369. ESTERNO: 4951370. ESTERNO: 4951371. ESTERNO: 4951372. ESTERNO: 4951373. ESTERNO: 4951374. ESTERNO: 4951375. ESTERNO: 4951376. ESTERNO: 4951377. ESTERNO: 4951378. ESTERNO: 4951379. ESTERNO: 4951380. ESTERNO: 4951381. ESTERNO: 4951382. ESTERNO: 4951383. ESTERNO: 4951384. ESTERNO: 4951385. ESTERNO: 4951386. ESTERNO: 4951387. ESTERNO: 4951388. ESTERNO: 4951389. ESTERNO: 4951390. ESTERNO: 4951391. ESTERNO: 4951392. ESTERNO: 4951393. ESTERNO: 4951394. ESTERNO: 4951395. ESTERNO: 4951396. ESTERNO: 4951397. ESTERNO: 4951398. ESTERNO: 4951399. ESTERNO: 4951400. ESTERNO: 4951401. ESTERNO: 4951402. ESTERNO: 4951403. ESTERNO: 4951404. ESTERNO: 4951405. ESTERNO: 4951406. ESTERNO: 4951407. ESTERNO: 4951408. ESTERNO: 4951409. ESTERNO: 4951410. ESTERNO: 4951411. ESTERNO: 4951412. ESTERNO: 4951413. ESTERNO: 4951414. ESTERNO: 4951415. ESTERNO: 4951416. ESTERNO: 4951417. ESTERNO: 4951418. ESTERNO: 4951419. ESTERNO: 4951420. ESTERNO: 4951421. ESTERNO: 4951422. ESTERNO: 4951423. ESTERNO: 4951424. ESTERNO: 4951425. ESTERNO: 4951426. ESTERNO: 4951427. ESTERNO: 4951428. ESTERNO: 4951429. ESTERNO: 4951430. ESTERNO: 4951431. ESTERNO: 4951432. ESTERNO: 4951433. ESTERNO: 4951434. ESTERNO: 4951435. ESTERNO: 4951436. ESTERNO: 4951437. ESTERNO: 4951438. ESTERNO: 4951439. ESTERNO: 4951440. ESTERNO: 4951441. ESTERNO: 4951442. ESTERNO: 4951443. ESTERNO: 4951444. ESTERNO: 4951445. ESTERNO: 4951446. ESTERNO: 4951447. ESTERNO: 4951448. ESTERNO: 4951449. ESTERNO: 4951450. ESTERNO: 4951451. ESTERNO: 4951452. ESTERNO: 4951453. ESTERNO: 4951454. ESTERNO: 4951455. ESTERNO: 4951456. ESTERNO: 4951457. ESTERNO: 4951458. ESTERNO: 4951459. ESTERNO: 4951460. ESTERNO: 4951461. ESTERNO: 4951462. ESTERNO: 4951463. ESTERNO: 4951464. ESTERNO: 4951465. ESTERNO: 4951466. ESTERNO: 4951467. ESTERNO: 4951468. ESTERNO: 4951469. ESTERNO: 4951470. ESTERNO: 4951471. ESTERNO: 4951472. ESTERNO: 4951473. ESTERNO: 4951474. ESTERNO: 4951475. ESTERNO: 4951476. ESTERNO: 4951477. ESTERNO: 4951478. ESTERNO: 4951479. ESTERNO: 4951480. ESTERNO: 4951481. ESTERNO: 4951482. ESTERNO: 4951483. ESTERNO: 4951484. ESTERNO: 4951485. ESTERNO: 4951486. ESTERNO: 4951487. ESTERNO: 4951488. ESTERNO: 4951489. ESTERNO: 4951490. ESTERNO: 4951491. ESTERNO: 4951492. ESTERNO: 4951493. ESTERNO: 4951494. ESTERNO: 4951495. ESTERNO: 4951496. ESTERNO: 4951497. ESTERNO: 4951498. ESTERNO: 4951499. ESTERNO: 4951500. ESTERNO: 4951501. ESTERNO: 4951502. ESTERNO: 4951503. ESTERNO: 4951504. ESTERNO: 4951505. ESTERNO: 4951506. ESTERNO: 4951507. ESTERNO: 4951508. ESTERNO: 4951509. ESTERNO: 4951510. ESTERNO: 4951511. ESTERNO: 4951512. ESTERNO: 4951513. ESTERNO: 4951514. ESTERNO: 4951515. ESTERNO: 4951516. ESTERNO: 4951517. ESTERNO: 4951518. ESTERNO: 4951519. ESTERNO: 4951520. ESTERNO: 4951521. ESTERNO: 4951522. ESTERNO: 4951523. ESTERNO: 4951524. ESTERNO: 4951525. ESTERNO: 4951526. ESTERNO: 4951527. ESTERNO: 4951528. ESTERNO: 4951529. ESTERNO: 4951530. ESTERNO: 4951531. ESTERNO: 4951532. ESTERNO: 4951533. ESTERNO: 4951534. ESTERNO: 4951535. ESTERNO: 4951536. ESTERNO: 4951537. ESTERNO: 4951538. ESTERNO: 4951539. ESTERNO: 4951540. ESTERNO: 4951541. ESTERNO: 4951542. ESTERNO: 4951543. ESTERNO: 4951544. ESTERNO: 4951545. ESTERNO: 4951546. ESTERNO: 4951547. ESTERNO: 4951548. ESTERNO: 4951549. ESTERNO:

Il dominio statunitense nell'America latina e la dura lotta delle forze rivoluzionarie

Il cappio dello sfruttamento USA

«PER il prossimo decennio l'America Latina resterà la nostra retrovia in rivolta. Probabilmente le principali difficoltà per noi verranno da lì. La nostra situazione è in questo senso da quella di altri grandi paesi del mondo: nessuno di essi, per il momento, ha alle sue spalle un problema così acuto, come quello che conosciamo noi». Chi mi parlava così era un noto professore ed esperto politico di New York. Ciò che accadeva in America Latina francamente non era di suo gusto. In particolare, egli non era certo un estimatore di quello che chiamava l'«esperimento cileno». Ne prevedeva anzi il «fallimento». Ma neanche questa prospettiva bastava a rassicurarlo: i problemi degli Stati Uniti in America Latina non sarebbero comunque finiti; al contrario, aggiungeva, sfondandosi di date luogon si affrettava a dichiarare che la CIA non c'entrava, è già indicativa. Nella stessa opinione pubblica americana sono in pochi a crederci. Vi è però in America — per quanto si può giudicare dalle prime reazioni — anche una diffusa sensazione che dalla vicenda possa uscire ben poco di buono.

Fra due mesi scadranno 150 anni dalla proclamazione della «dottrina Monroe», con cui gli Stati Uniti posero le basi programmatiche che sarebbero poi tardi servite al loro imperialismo per considerare l'intero emisfero occidentale come un terreno di caccia riservato. L'anno prossimo invece saranno passati 70 anni dall'annunciazione di un «coronarario» della dottrina, dovuto al presidente Theodore Roosevelt, con cui gli Stati Uniti affermavano un proprio diritto di «intervento» nei paesi latino-americani, arrogandosi il ruolo di «poliziotto» dei due continenti. Ma questo è il passato. Nel 1963 John Kennedy affermava che l'America Latina era diventata la «regione

Dalla «dottrina Monroe» alla «Alleanza per il progresso»
Gli enormi profitti del capitale straniero.
Le spaventose ineguaglianze: il 50 % degli abitanti del Sud America è costretto a vivere col 13,4 % del reddito complessivo
L'originale assieme di tratti democratici, nazionalisti, antimperialisti, e anche socialisti che costituiscono la trama della lotta emancipatrice



SANTIAGO — Carri armati dei generali golpisti pattugliano le vie del centro cittadino.

più critica» del mondo. Vi era stata di mezzo la vittoria della rivoluzione cubana. Tale premessa serviva al presidente, che poco dopo sarebbe stato assassinato, per giustificare la sua «Alleanza per il progresso», abortito abbozzo di strategia, tendente a riproporre sui basi vagamente riformistiche e assistenziali il predominio degli Stati Uniti. Il progetto prevedeva la concessione di crediti per un miliardo di dollari all'anno ai paesi dell'America Latina lungo l'arco di un decennio. Ora nel solo 1968 gli Stati Uniti spendevano trenta volte di più per la guerra del Vietnam; qui era la loro vera scelta. Ciò che oggi accade nel Cile chiaramente non riguarda quel solo paese. Sono eventi che un intero continente vive come un dramma comune. Tante volte in questi anni si è posto l'accento sul carattere «ibrido» della situazione: un po' di originalità, se non eccezionale, del passato storico-civile; anche la strategia di Allende e di Unità Popolare teneva ampiamente conto di quel dato di fatto nella propria strategia di radicali trasformazioni sociali e politiche. La rivolta anticostituzionale del generale Pinochet e i massacri che l'hanno accompagnata hanno riprodotto con violenza all'attenzione del mondo tutto ciò

che accomuna il Cile all'insieme dell'America Latina. E' certo che nuovi dibattiti sulla strategia e sulla tattica delle forze rivoluzionarie di quel continente troveranno alimento in quanto sta accadendo e nell'esito stesso della dura battaglia che è in corso. E' giusto quindi vedere sin d'oggi quanto accade sotto i nostri occhi nel quadro del duro cammino rivoluzionario di tutto il continente. Si è discusso parecchio negli anni scorsi su sapere se gli aiuti economici dell'America Latina come di un tutto unico o non si fosse invece in presenza di «tante» Americhe Latine. Scostando in apparenza, il dibattito è servito ad accentuare la riflessione tanto sui profondi tratti comuni, merenti al destino storico come al carattere dello sviluppo economico, che esistono fra i paesi del Sud America, quanto sulle differenze, assai sostanziali talvolta, che si registrano invece nelle loro strutture sociali, nei loro schieramenti politici, nei loro stessi livelli di sviluppo. Perdere di vista gli uni o gli altri aspetti della lotta in corso nel continente, e quindi la molteplicità delle situazioni del colosso nord americano, è un errore che sarebbe probabilmente di scarso aiuto.

Ma nel momento stesso in cui è in gioco l'esistenza di una delle principali roccaforti della comune lotta per la indipendenza e per la trasformazione rivoluzionaria del continente, è anche giusto che vengano in primo piano i suoi aspetti unitari, capaci di allentare la necessaria solidarietà col popolo cileno. Possono essere ricordati in questo momento solo alcuni dati assai generali. Per quanto sommarî essi siano, è bene tuttavia tenerli presenti. Il dato storico del comune predominio statunitense, che aveva preso il posto degli originali colonialisti di conquista e che esercitò con un intreccio originale di tradizionali metodi imperiali e di precoci forme neocolonialiste, e il dato storico di base che tutti conosciamo (anche se vi è chi preferisce passarli accanto senza ricordarli): il Cile di Allende se lo è trovato di fronte in tutta la sua spietata natura con gli intrighi della CIA, le sovvenzioni della ITT, il boicottaggio delle sue imprese nazionalizzate, l'ostilità esplicita dei dirigenti di Washington. Ma quali sono i risultati globali per il continente del prolungato predominio del colosso nord americano? L'America latina è nel suo

insieme ammorzata ormai in quello che viene chiamato il «Terzo mondo». La presenza di alcuni suoi paesi alla recente conferenza dei «non allineati» ad Algeri ha accentuato le tendenze che in essa si manifestano, a considerarsi parte di quel complesso schieramento internazionale. Sono tuttavia proprio alcune differenze che esistono tra essa e l'Africa o l'Asia a consentirci di comprendere meglio la sua lotta drammatica in questa fase storica. Certo, fa anch'essa parte dell'enorme mondo del sottosviluppato. Se il reddito medio dei suoi abitanti è «cinque volte inferiore a quello dei paesi economicamente più «avanzati» esso è però di due-tre volte superiore a quello asiatico e africano. Anche il capitalismo vi ha avuto una crescita che non hanno conosciuto invece le colonie classiche: ma è stata una crescita del tutto subalterna, di cui proprio in quest'epoca di vigoroso movimento emancipatore dei popoli si avvertono le maggiori conseguenze. Non staremo a ripetere le cifre sugli investimenti nordamericani, o comunque stranieri, che hanno posto in mani altrui le principali ricchezze naturali del continente. E'

più interessante comprendere quali ostacoli ciò frapponga allo sviluppo del continente. Il debito complessivo dei paesi latino-americani ammontava alla fine del 1970 a 20 miliardi di dollari (mentre era di 2,5 miliardi nel 1950). Fra rimborsi e interessi ciò costa ormai ogni anno 2,7 miliardi di dollari, quasi il triplo di quanto Kennedy voleva dare in prestito con la sua «Alleanza per il progresso». Mentre nel decennio '50 il capitale straniero traeva ogni anno dal continente profitti doppi dei suoi nuovi investimenti, oggi i profitti superano i secondi di quattro volte e mezzo. Le strutture agrarie conoscono ancora il predominio di vasti latifondi, che le riforme più moderate arrivano appena a intaccare. All'inizio di questo decennio la popolazione urbana in America latina ha superato quella rurale. Ma anche questo sviluppo provoca nella città il rigonfiarsi di strati emarginati e poverissimi. L'ineguaglianza dei redditi è fra le più drammatiche che il mondo conosca: fra quanto guadagna il 50% più povero della popolazione e il 5% della sua parte più ricca il rapporto è di 1 a 25. Mentre il 17% si appropria da solo il 75% del reddito, il 50% della gente vive solo col 13,4% di quello stesso reddito generale.

Queste cifre provengono tutte da fonti di informazioni e di studio internazionali. Esse sono incontestabili. Proprio perché tali fenomeni si registrano, in misura certo non inferiore che altrove, anche in Brasile, si può affermare che il suo boom degli ultimi anni (che ci viene di tanto in tanto proposto come la vera alternativa alle trasformazioni rivoluzionarie) ha in realtà un carattere profondamente contraddittorio e malsano, che spiega in parte le feroci repressioni con cui il paese è governato. Da tale realtà nasce quell'originale assieme di tratti democratici, nazionali, antimperialisti, ma anche socialisti, che costituiscono la trama della lotta emancipatrice e rivoluzionaria in America latina. Essi erano tutti presenti anche nel Cile. Una sola battaglia, per quanto drammatica e decisiva essa sia, non risolve da sola le sorti di un continente. Ma tutto ciò che vi è di positivo in America latina non può in questo momento non identificarsi con la resistenza eroica delle forze popolari e democratiche cilene.

Giuseppe Boffa



COSÌ IN AMERICA LATINA ARGENTINA

CAPITALE: Buenos Aires. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 61 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 64 anni per gli uomini e 62 per le donne. **ANALFABETISMO:** 80 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. Investimenti USA: 2 miliardi 300 milioni di dollari all'anno. Il reddito annuo pro capite dei 24 milioni di abitanti è di 820 dollari USA.

quando viene deposto da un colpo di stato militare. Arturo Frondizi, succeduto al potere al gen. Aramburu, fu rovesciato nel marzo 1962 da Arturo Illia. Nel 1966 un colpo di stato militare portò al potere il gen. Onganía. L'8 giugno 1970 Onganía viene rovesciato dal gen. Levingston. Il 25 marzo 1971, il gen. Alejandro Lanusse viene eletto presidente. Nel marzo 1973, il pacifico Giustizialista di Juan Peron vince le elezioni presidenziali. Il neoeletto presidente Campora viene, però allontanato dal potere per permettere a Peron, rientrato in patria dal suo lungo esilio in Spagna, di presentarsi candidato alle nuove elezioni che dovranno tenersi tra breve.

BOLIVIA
CAPITALE: La Paz. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 170 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 54 anni per gli uomini e 59 per le donne. **ANALFABETISMO:** 68 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. Investimenti USA: 150 milioni di dollari all'anno; ben 1400 provengono dagli Stati Uniti che hanno capillari già investiti per un ammontare di 500 milioni di dollari. I suoi 4 milioni di abitanti hanno il più basso reddito annuo pro capite dell'America Latina: 164 dollari USA.

Il 1948 il generale Juan Peron, membro di una giunta militare dal 1943, diventa presidente, assumendo il potere esecutivo e instaurando la sua dittatura personale sino al 1955.

Il 22 agosto 1971.

BRASILE
CAPITALE: Brasilia. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 170 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 54 anni per gli uomini e 59 per le donne. **ANALFABETISMO:** 51 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. Gli Stati Uniti investono 1 miliardo 326 milioni di dollari oltre ai 374 milioni di dollari di aiuti militari diretti all'anno. Il Brasile con i suoi 93 milioni di abitanti e le immense risorse naturali, ha un reddito annuo pro capite di soli 250 dollari; i generali al potere mirano ad una egemonia sull'intero continente latino-americano. Più di una volta i complotti militari negli altri paesi latino-americani hanno trovato incoraggiamento e appoggi materiali negli ambienti militari

brasiliani di estrema destra. I militari sono saliti al potere nel 1964, dopo aver rovesciato un sanguinoso colpo di Stato il governo democratico di João Goulart. Un triumvirato militare sostituisce nel settembre 1969 Costa e Silva.

Il gen. Emílio Garrastazu Médici è Presidente della Repubblica federativa e capo del governo. In vista delle prossime elezioni presidenziali, stabilite per la primavera del 1974, Médici ha già nominato due ex-capitani delle forze armate unici candidati alla presidenza.

Il regime brasiliano è tristemente noto per la crudeltà nei metodi della spietata repressione messa in atto.

COLOMBIA
CAPITALE: Bogotá. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 84 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 58 anni per gli uomini e 60 per le donne. **ANALFABETISMO:** 45-50 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. Gli Stati Uniti investono nel paese 610 milioni di dollari contro i 560 milioni investiti dal governo di cui una gran parte è ricambiata da prestiti di paesi stranieri. Gli aiuti militari americani ammontano a 102 milioni di dollari l'anno, mentre il reddito annuo pro capite è di 310 dollari per i 23,6 milioni di colombiani.

ad opera di Stato. Il capo dell'Usta è rovesciato e un esercito di polizia esecutivo, con l'ausilio dei ministri da lui nominati. In base alle elezioni del 19-4-1970. Il fronte nazionale (coalizione fra i partiti liberale e conservatore, che governano insieme il paese dal 1957) detiene la maggioranza dei seggi in Parlamento, ma in esso sono rappresentati anche l'Alleanza Nazionale Popolare (ANAP) dell'ex dittatore Rojas Pinilla e alcune forze reazionarie. Alle elezioni non hanno preso parte i partiti della sinistra. Il presidente Pastrana Borrero, conservatore, governa con metodi autoritari nel vano tentativo di reprimere la guerriglia.

ECUADOR
CAPITALE: Quito. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 92 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 50 anni per gli uomini e 54 per le donne. **ANALFABETISMO:** 32 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. Il governo investe 130 milioni dollari e gli USA 50 milioni, mentre ammontano a 53 milioni di dollari gli aiuti militari USA. L'Ecuador, uno dei paesi più ricchi del petrolio mondo, ha un reddito pro capite annuo di soli 220 dollari per i suoi 5 milioni e 900 mila abitanti, per il novanta per cento indios e meticci.

Nel novembre 1961 il presidente José María Velasco Ibarra viene rovesciato dalle forze armate. Nel luglio 1963, il suo successore Arosemena Monroy è rovesciato con un colpo di Stato e sostituito da una giunta militare. Rilevato nel 1968 con l'aiuto dell'esercito, Velasco instaura nel giugno 1970 una dittatura personale. Nel febbraio 1972 Velasco è rovesciato e un colpo di Stato militare. Il gen. Guillermo Rodríguez Lara, nominato Capo dello Stato, assicura il potere assoluto alle forze armate. Il gen. Guillermo Rodríguez Lara ha promesso nuove elezioni fra tre anni.

PARAGUAY
CAPITALE: Asunción. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 28 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 57 anni per gli uomini e 62 per le donne. **ANALFABETISMO:** 30 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. Investimenti USA: 220 milioni di dollari, mentre gli Stati Uniti investono 65 milioni di dollari, di cui 3/4 privati, mentre gli investimenti USA ammontano a 605 milioni di dollari. D'altra parte gli Stati Uniti secondo 224 milioni di dollari all'anno come aiuti militari diretti. Il reddito annuo dei 14 milioni di abitanti del Paraguay è di 380 dollari. Il paese, nel 1948, ne seguì un altro nel 1962 che portò al potere un

esecutivo. Forte dell'appoggio dei capi delle forze armate, appoggiato da un imponente apparato repressivo, il regime è stato rieletto nel 1963, nel 1968 e nel 1973.

Nel paese non esiste la più elementare libertà: le organizzazioni popolari e democratiche, i partiti, i sindacati, le associazioni di lavoro sono duramente perseguitati e costretti a svolgere le loro attività nella clandestinità; l'attività politica dei partiti di opposizione è limitata e molti dirigenti di questi partiti sono perseguitati o languono nelle carceri.

PERÙ
CAPITALE: Lima. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 91 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 53 anni per gli uomini e 56 anni per le donne. **ANALFABETISMO:** 30 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. Investimenti USA: 220 milioni di dollari, mentre gli Stati Uniti investono 65 milioni di dollari, di cui 3/4 privati, mentre gli investimenti USA ammontano a 605 milioni di dollari. D'altra parte gli Stati Uniti secondo 224 milioni di dollari all'anno come aiuti militari diretti. Il reddito annuo dei 14 milioni di abitanti del Perù è di 380 dollari. Il paese, nel 1948, ne seguì un altro nel 1962 che portò al potere un

triumvirato militare. Nel 1963 fu eletto presidente Belaunde Terry. Cinque anni più tardi, Belaunde Terry viene rovesciato e il potere è assunto da una giunta militare. Il 3 ottobre 1968, il regime militare sospende la Costituzione, vieta l'attività di tutti i partiti politici e assume tutti i poteri.

Presidente della repubblica è il gen. Juan Velasco Alvarado, mentre il gen. Mintigne Sanchez è presidente della giunta di governo.

Il regime militare peruviano segue una politica di nazionalizzazioni e di riforme di carattere nazionale e anti-imperialista.

URUGUAY
CAPITALE: Montevideo. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 44 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 68 anni per gli uomini e 62 per le donne. **ANALFABETISMO:** 8 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. Contro 100 milioni di dollari di investimenti annui indigeni, gli Stati Uniti investono 65 milioni di dollari. Il reddito annuo pro capite per i 2,5 milioni di abitanti dell'Uruguay è di 520 dollari.

Incapace di risolvere i gravi problemi sociali ed economici del paese, il presidente Bordaberry, succeduto nel novembre del 1971 a Pacheco Areco, ha chiesto l'intervento dei militari. Piegata la resistenza degli operai e degli studenti, sciolto il Parlamento, posti fuori legge i sindacati, i militari hanno finito instaurare il regime militare. Il 25 febbraio 1973 la forza dittatoriale impedisce a Bordaberry le loro condizioni.

Si è così aggravata una situazione già remota: dallo Stato di guerra interna è proclamato nell'aprile del '72 da Bordaberry e con il resto di oltre 4 mila persone.

VENEZUELA
CAPITALE: Caracas. **TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE:** 46 morti su mille. **DURATA MEDIA DELLA VITA:** 68 anni per gli uomini e 62 per le donne. **ANALFABETISMO:** 8 per cento della popolazione di età superiore ai 15 anni. L'investimento annuo di capitali ammonta a 1 miliardo e 800 milioni di dollari, mentre gli Stati Uniti investono tramite le compagnie petrolifere 552 milioni di dollari all'anno. Con 10 milioni di abitanti, la Venezuela ha il più alto reddito annuo pro capite della America del Sud: 950 dollari. Per garantirsi gli alti profitti della società petrolifera da essi controllata e soprattutto per aiutare il governo del democristiano Rafael Caldera Rodríguez ad affrontare il potente movimento di guerriglia

le lotte dei lavoratori e degli studenti di Caracas, gli Stati Uniti accordano ogni anno 67 milioni di dollari in aiuti militari.

Eletto il primo dicembre 1968 Presidente della Repubblica, Rafael Caldera Rodríguez è in carica dall'11 marzo 1969. Nell'aprile del 1973 è stato formato un nuovo governo democristiano. Alle elezioni presidenziali che dovrebbero tenersi entro la fine di quest'anno intende presentarsi anche l'ex dittatore Juan Jiménez.

Anche il Venezuela ha conosciuto nella sua storia più recente diversi interventi militari. Il colonnello Marcos Pérez Jiménez prese il potere con un colpo di Stato nel dicembre 1952. Nel 1958 fu rovesciato dalla giunta militare del ammiraglio Larañabal. Nella stessa anno è stato presidente Betancourt.

Dalla «rivoluzione nella libertà» all'appoggio dato alla giunta militare

L'approdo eversivo della DC di Frei

DELLE DUE anime della DC cilena, una conservatrice e vincolata ai vecchi rapporti di potere interni e internazionali, l'altra aggressiva e cosciente della necessità di profonde trasformazioni e riforme, la prima ha prevalso negli ultimi anni e ha contribuito in modo determinante e coinvolgente fatalmente le sorti dell'intero partito, al sanguinoso sbocco golpista. Il sostegno dato di Frei alla giunta militare accompagnata dalla convinzione che questa «andrà» nelle elezioni fra sei mesi, al massimo un anno e quindi anche dall'accettazione dello spaventoso bagno di sangue in atto e dell'uccisione del legittimo presidente — costituisce infatti la «coscienza» vergognosa di una condotta non riguardante solo l'anziano leader, ma il complesso delle forze che egli ha espresso e nei cui nomi ha sempre parlato.

La scelta del «blocco conservatore» portò al fallimento della gestione presidenziale fra il '64 ed il '70
Oggi ha determinato la distruzione della democrazia

Una maggioranza assoluta con cui Frei fu portato alla Moneda nel 1964 non costituì però una sorpresa. Alle elezioni la DC si era presentata con un programma di riforme puntando sui nodi di fondo dell'arretratezza del paese, agricoltura e rame; preferiva l'immagine di «una terza via latino-americana» fra oligarchia e movimento di liberazione, nel quadro ideologico dell'Alleanza per il progresso, cioè l'apparente mutamento strategico in base al quale il sub-continentale. Da qui la formula di «rivoluzione nella libertà», opposta alla rivoluzione cubana, ma anche alla spinta del programma rinnovatore delle sinistre.

Quanto effettivamente «rivoluzionaria» fosse la politica di Frei, lo si vide nei sei anni di governo. Frei si era scelto la scelta delle alleanze, condizionata — è vero — dallo spostamento verso la DC di una parte consistente dell'elettorato di destra nel '64, ma fondamentalmente volontaria in nulla obblivata. Si trattava di alleanze interne e internazionali. L'attacco al latifondo fu fermato bloccando la legge di riforma agraria, che era stata elaborata da Jacques Chonchol, un deputato democristiano che poi sarebbe diventato ministro di Unità popolare. Il tentativo di recuperare le ricchezze del rame avvenne tramite una trattativa con la Kennecott e l'avanzata in base alla quale la DC concedeva ai privilegiati e in secondo luogo dalla consistenza di furono indicativi i risultati delle elezioni presidenziali del '68. Frei ottenne il terzo posto, dopo Jorge Alessandri, candidato della destra, e dopo Salvador Allende, che ebbe solo trentamila voti in meno del vincitore; e ancora terza la DC cilena fu alle parlamentari del '61.

Una maggioranza assoluta con cui Frei fu portato alla Moneda nel 1964 non costituì però una sorpresa. Alle elezioni la DC si era presentata con un programma di riforme puntando sui nodi di fondo dell'arretratezza del paese, agricoltura e rame; preferiva l'immagine di «una terza via latino-americana» fra oligarchia e movimento di liberazione, nel quadro ideologico dell'Alleanza per il progresso, cioè l'apparente mutamento strategico in base al quale il sub-continentale. Da qui la formula di «rivoluzione nella libertà», opposta alla rivoluzione cubana, ma anche alla spinta del programma rinnovatore delle sinistre.

governo popolare. Fu il risultato di incertezze di fronte alla rottura che le riforme provocavano nel vecchio sistema, e di una «libera» parte, della preoccupazione che la DC non riuscisse più a riconquistare quel ruolo egemonico, che pure costò male aveva amministrato fra il '64 ed il '70. In questo modo Frei non sembrò trovare — a partire dalla seconda metà del '67 — grosse difficoltà nel rilanciare la linea del fronte conservatore, alleanzandosi con il Partito nazionale e con i fascisti e avviando l'attacco per deporre il presidente Allende prima della scadenza del suo mandato. E' stata un'offensiva frontale che si è sempre più delineata come una scelta eversiva e antimilitare, facendo balenare da un lato la possibilità di accordi e incoraggiando di concreto, dall'altro lato, caos e disordine.

Contro questa linea Tomić e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc, guidato da Gumucio e Chonchol usciva dal partito fondando il MAPU che avrebbe aderito a Unità popolare, un altro settore di sinistra, in rotta con la linea di Frei (mirante a un fronte delle forze medie e delle forze centriste), trovò in Tomić il candidato per proporre, all'appuntamento delle presidenziali del '70, una via «non capitalistica» di sviluppo nel registrare il proprio fallimento, che era il fallimento delle riforme incomplete, delle mezze misure e della «accettazione» di un conservatore. In sintesi, le condizioni — mentre un settore dc,

VIAGGIO NEL VIETNAM DEL SUD

TEMPI STRETTI DELLA SALUTE

Un'eredità spaventosa - Come il potere popolare affronta a Quang Tri le immani difficoltà dell'assistenza - L'atroce moltiplicazione dei mali provocati dalla guerra, dall'uso dei prodotti chimici e dei defolianti da parte degli americani e delle truppe di Saigon - In corso un'inchiesta per accertare le condizioni sanitarie - Scuole per formare a ritmi accelerati medici e infermieri - Vaccinazioni di massa effettuate di villaggio in villaggio

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

I GIARDINI VATICANI

«Caro Fortebraccio, c'è un Vangelo (ed. Paoline) molto diffuso nelle famiglie: la copia che ho io porta «ed. 800» e «ed. 800»... «Ma ecco che dopo tre anni beati...» «Ma eccolo che dopo tre anni beati...» «Ma eccolo che dopo tre anni beati...»

Dal nostro inviato QUANG TRI, settembre I responsabili della regione liberata di Quang Tri hanno posto tra i problemi di rilievo quello della salute pubblica a cui dedicano molta attenzione. Ogni villaggio che abbiamo avuto occasione di vedere aveva la sua infermeria: i capoluoghi di distretto dispongono di un piccolo ospedale di qualche decina di letti; un ospedale più grande provinciale, è in progetto.



La località dove era situata una base delle truppe americane, che ora fa parte delle zone liberate nella provincia di Quang Tri

per cento delle donne restano quelle colpite da sifilide... delle malattie veneree in generale - egli aggiunge - se teniamo conto che ogni base delle truppe di occupazione disponeva di un bordello, e che nelle operazioni di rastrellamento e di "pacificazione" era "normale" la violenza sulle donne.

ria, tubercolosi. La persistenza e lo sviluppo di tali malattie si spiegano anche con lo stato di deminazione, con le condizioni di vita precarie e con la mancanza di un'assistenza sanitaria... «Per liquidare le vere e proprie malattie sociali presenti in queste zone è dunque necessaria una vasta azione, con larghi mezzi, con la possibilità di isolare i focolai di infezione...»

veduto anche alla costruzione di pozzi, di fosse asettiche, di gabinetti, usando i materiali e i mezzi a disposizione e contando sul lavoro volontario. La gente accoglie con molto favore l'interessamento del potere popolare per la salute pubblica e le iniziative in corso... «Non basta infatti distribuire chinino (che non abbiamo ancora in quantità sufficienti), né distruggere con il DDT le zanzare (ma dovremmo avere un laboratorio attrezzato per studiare i vari tipi di anofele presenti nella zona); bisogna che tutti collaborino, partecipino, applichino le regole igieniche di base...»

Convegno all'Accademia dei Lincei I matematici e le teorie combinatorie Quindici scolaretti di un collegio vanno a spasso, tutti i giorni, in cinque file composte ciascuna da tre bambine. E' possibile disporre le cose in modo che ogni scolaretti, durante una settimana, stia nella stessa fila un giorno... «L'iniziativa si inquadra nell'attività del Centro Linceo Interdisciplinare di Scienze Matematiche e loro applicazioni...»

Nelle grandi città dell'Unione

URSS: ricche esperienze contro l'inquinamento

I provvedimenti di risanamento, pianificati e scientificamente applicati, permettono di ottenere una costante riduzione del tasso di nocività dell'atmosfera, nonostante il rapido sviluppo di tutta l'economia

MOSCA, settembre L'uomo del futuro abiterà fondamentalmente nelle città. Come deve essere, dunque, il principale luogo di residenza degli uomini? Le risposte che si danno sono diverse, ma tutti gli specialisti sono concordi nel ritenere che i centri urbani dovranno essere diversi dal «modello» di numerose città contemporanee, devastate dalla speculazione, dall'inquinamento, dai traffici caotici.

Quaranta test L'attività degli igienisti ha come prima tappa la fissazione del limite massimo sopportabile di concentrazione di sostanze nocive nell'acqua e nell'aria. Questa fissazione la si effettua in laboratorio, su animali, sui quali si controlla l'influenza delle varie dosi di una certa sostanza. Ammettiamo che 5 milligrammi risultino sufficienti per un'azione sull'animale. Ciò non significa che il coniglio, a cui si somministra una dose di 5 milligrammi, non sia affetto da una situazione pre-patologica. In conclusione: non è sopportabile la concentrazione della sostanza (nell'aria o nell'acqua) sperimentata. La concentrazione ha un limite sopportabile quando, nel corso di un prolungato esperimento, non influisce sull'organismo dal punto di vista biochimico, fisiologico e di altro genere.

Pieni poteri I medici del servizio sanitario controllano l'installazione di nuovi stabilimenti, cominciando dalla scelta del luogo dove sorgeranno. Nessuna officina o fabbrica può incominciare a funzionare senza il loro consenso. Il servizio sanitario continua ad operare anche dopo che lo stabilimento ha iniziato la produzione, disponendo di ampi poteri. Può ordinare la cessazione (totale o temporanea) fino all'entrata in funzione degli impianti di depurazione dell'attività di uno stabilimento, che inquinasse l'aria oltre le norme igieniche prestabilite.

Novità Pierre Salama Il processo di sottosviluppo 2.400 lire, 192 pagine Eduardo Fioravanti L'esperienza dell'Assemblea Popolare in Bolivia. 2.000 lire, 256 pagine Vincenzo Nardella Noi accusiamo! 1.000 lire, 326 pagine Fernand Deligny I vagabondi efficaci 1.200 lire, 212 pagine Jaca Book

SETTIMANA SINDACALE

La sortita dei padroni

La Confindustria è partita all'attacco. Giovedì il suo presidente, Renato Lombardi, ha esposto ai giornalisti il contenuto dei lavori del Comitato direttivo che si era tenuto il giorno precedente. La sortita padronale non può meravigliare. I sintomi erano nell'aria da tempo. Ciò che il grande padrone non tollera è che il movimento emancipatorio non sempre maggior forza il problema del controllo democratico sui prezzi alla produzione; e che, di fronte a decreti di blocco approntati dal governo, sindacati, cooperative, enti locali non si siano fatti abbagliare dalla « guerra facile » al botteghino, ma si battuti con energia perché si risalisse alle origini. Queste origini, per molti prodotti, sono evidentemente le grandi industrie. Il presidente della organizzazione padronale è quindi partito lancia in resta contro i sindacati, contro le forze democratiche, e anche contro i tentativi atteggiamenti del governo. Il suo discorso in sintesi è questo: la lotta all'inflazione si deve fare colpendo le categorie più disagiate, i lavoratori di ogni settore. Pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione non devono essere aumentati perché ciò provocherebbe « inflazione ».



LOMBARDI - Paghino i poveri e i lavoratori

Proprio in questi giorni si è realizzata una ipotesi di accordo fra sindacati e Pirelli sui problemi degli investimenti, dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro. Pirelli ha dovuto riconoscere la giustezza dell'impostazione dei sindacati anche se l'ipotesi di accordo, frutto di una lunga e difficile vertenza, lascia aperti alcuni problemi. Così alla Fiat l'iniziativa dei sindacati e dei lavoratori ha ottenuto un positivo risultato con l'accordo per le ferie.

La sortita confindustriale è dunque battuta nei fatti e, soprattutto, trova forte e positiva risposta da parte delle Confederazioni. Venerdì la Federazione Cgil, Cisl, Uil, ha fatto un attento esame, a livello di segreteria, dell'attuale situazione. Ha confermato l'esigenza di una nuova linea di politica economica e sociale. Ha sollecitato il governo a dare risposte urgenti e positive per le posizioni, gli assegni familiari, il sussidio di disoccupazione. Ha chiamato alla mobilitazione tutte le organizzazioni sindacali per conquistare a questo proposito



DIDO - Incalzare il governo per le riforme

Le misure ritenute « improcrastinabili », il Mezzogiorno resta l'asse centrale della iniziativa dei sindacati, i quali stanno preparando importanti iniziative come lo sciopero generale della Calabria del 21 prossimo. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha ribadito l'esigenza di una azione di controllo dei prezzi e, soprattutto, ha respinto l'ipotesi di tempi separati fra l'adozione di provvedimenti congiunturali e l'avvio delle riforme strutturali. Il compagno Mario Didò, segretario federale della Cgil, ha sottolineato che la « strategia dei sindacati » non è quella di « aspettare il governo alla scadenza dei cento giorni, ma quella di incalzare per vincere alcune resistenze conservatrici e adottare misure per una nuova politica economica e di riforme atte a realizzare un diverso meccanismo di sviluppo ». Certo la strada non è facile. Lo stesso attacco della Confindustria dimostra che le forze conservatrici sono decise a dare battaglia a fondo perché nulla muti nel paese. Perché, come è avvenuto in questi giorni, si possano continuare a fare serrate (la Saca di Brindisi, dove c'è la mano della Fiat, ha risposto così alle richieste dei lavoratori), a intossicare operai e cittadini (altri 50 sono stati avvelenati dai gas « fuggiti » dalla Montedison di Marghera), a costringere i braccianti, come sta avvenendo in provincia di Cosenza, a lottare per non essere licenziati, a respingere le legittime richieste dei lavoratori della Piacca, i sindacati e i lavoratori sono ben attrezzati per respingere la controffensiva padronale. In questa situazione al governo non può essere consentito un atteggiamento di titubanza, di incertezza. Occorrono al contrario scelte politiche e manifestazioni della chiara volontà di muoversi nel senso delle richieste ribadite nel documento della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, che vanno in direzione dello sviluppo dell'intera società.

Alessandro Cardulli

E' STATA RAGGIUNTA IERI POMERIGGIO FRA GOVERNO E SINDACATI

Ipotesi di accordo dopo una difficile trattativa per 226 mila ferrovieri

Questa prima intesa dovrà essere ora verificata dalla base che sarà consultata sin da domani — Giovedì nuovo incontro per la eventuale sfesura definitiva — Sempre domani al ministero dei Trasporti le parti proseguiranno il negoziato sulle altre questioni ancora da definire — Un comunicato dei sindacati SFI-SAUFI-SIUF

Le trattative riprendono giovedì Nuovo programma di scioperi per i 65.000 vetrai Posizione rigida degli industriali sull'orario di lavoro - 4 ore di astensione da domani al 21 - Si è concluso il convegno dei delegati della gomma

Alle 17 di ieri sindacati e governo hanno raggiunto una ipotesi di accordo per la vertenza dei 226 mila lavoratori delle Ferrovie dello Stato. « Una ipotesi di soluzione della vertenza hanno dichiarato i sindacalisti dopo aver dato la sala di palazzo Vidoni dove si sono svolte tutte le difficili fasi di questa trattativa è stata raggiunta. Tale ipotesi è stata accolta dai sindacati di categoria alla verifica della base. Probabilmente giovedì della prossima settimana hanno concluso — le parti torneranno a riunirsi per definire nel dettaglio i termini dell'intesa ». Su questo punto il segretario nazionale del Sfi-Cgil, Saufi-Cisl e Siuf-Uil si sono riuniti per redigere il seguente comunicato: « Nel sedicesimo incontro il governo ha riconfermato l'impossibilità di accogliere la richiesta relativa alla riliquidazione delle pensioni, affermando che il problema deve essere affrontato in un momento positivo per tutto il settore del pubblico impiego. Per quanto riguarda invece il personale in servizio, il governo ha prospettato una ipotesi di soluzione del problema economico superando talune posizioni negative mantenute fino a ieri. « Le organizzazioni sindacali — prosegue il comunicato — hanno accettato le proposte e si sono riservati di esprimere un primo giudizio di merito nel corso del nuovo incontro previsto per la prossima settimana. In attesa di questo i comitati direttivi e i comitati di base, convocati da lunedì a mercoledì prossimo, si sono occupati di definire il piano definitivo sull'eventuale ipotesi di accordo sarà espresso dopo la consultazione di base. « Le parti hanno ancora convenuto che a partire da lunedì prosegue il negoziato al ministero dei Trasporti sui punti della piattaforma non ancora definiti, in particolare l'organizzazione del lavoro, la limitazione dello straordinario, le libertà sindacali, lo stato giuridico, l'orario di lavoro, gli assegni familiari e l'arresto preventivo. « Anche alla luce dei risultati a cui si perverrà in questa ultima fase di trattative — conclude il comunicato — le organizzazioni sindacali impronteranno le loro decisioni. « Come si vede, dal comunicato unitario dei sindacati emerge alcuna indicazione concreta circa i contenuti dell'intesa relativa alla parte economica, che comunque, secondo alcune anticipazioni fatte da sindacalisti e ministri, e raccolte da diverse agenzie di stampa, dovrebbe consistere nel: aumento della mensilità uguale per tutti dal 1. luglio '73, operanti in un secondo tempo sugli scali della tredicesima. Parte delle vertenze ancora aperte, inoltre, dovrebbero pensabili anch'esse in tempi da definire (ci si riferisce qui al comparto dei trasporti, industriale e a quello incentivante). Il segretario generale aggiunto della CGIL Piero Boni ha detto che gli accordi fatti dei mesi scorsi, che ora sono all'esame della categoria. Decisioni definitive — ha aggiunto — saranno comunicate nella riunione di giovedì. « La riunione di ieri a palazzo Vidoni era iniziata alle 11,30, andando avanti serena e difficile tra sedute plenarie, incontri separati delle due parti e brevi pause. Dopo il primo incontro, il limite della rottura nell'incontro di venerdì sera, per la chiusura del governo sulle richieste sindacali riguardanti il nuovo assetto tributativo della categoria, e grazie al senso di responsabilità dei sindacati, la riunione è rimasta serena sulla base — così si è detto nei corridoi del ministero per la Riforma burocratica — di una ipotesi di compromesso. Tale novità nella posizione del governo sarebbe stata il frutto di un incontro avuto nel primo mattino dai ministri incaricati alla trattativa con il presidente del Consiglio, Colombo, Giolitti, Preti e Gava avrebbero concordato l'apertura del negoziato, con l'accento su un punto che una rottura e il conseguente sciopero dei ferrovieri avrebbero comportato per la coalizione di centro sinistra — una ipotesi di avvio a soluzione per la questione retributiva. All'incontro che è seguito con la delegazione sindacale non ha preso parte il ministro La Malfa. Secondo le indiscrezioni il titolo del Tenorio non sarebbe intervenuto nella trattativa all'incontro per non dover « correre il rischio » di assumere impegni che non accetterebbe il ministro. Tale avrebbe poi volte manifestato il suo disaccordo circa la posizione del governo in questo punto. « La riunione è comunque ripresa, presenti per i sindacati confederali i segretari generali Lama, Storti e Vanoli e per quelli cattedratici i segretari generali degli Esposti, Iannone e Rispoli. Alle 13 i ministri hanno chiesto di potersi riunire nuovamente in forma separata. Dopo pochi minuti sono tornati in seduta plenaria ed è iniziata così una faticosa discussione sull'ipotesi di intesa per il nuovo assetto retributivo. Su tale base la discussione

La trattativa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i 65 mila lavoratori del vetro (prime e seconde lavorazioni) è stata sospesa e rinviata a giovedì 20, alle ore 16 presso la Confindustria. Nel corso della seconda sessione, pur rilevando alcuni sostanziali passi avanti nelle posizioni degli industriali, in materia di classificazione unica (5 categorie per i settori del vetro meccanico e delle seconde lavorazioni) ad alcune aperture in materia di trattamento in caso di malattia, ferie e contrattazione aziendale, la trattativa si è arenata sul problema dell'orario di lavoro. Su questo importante aspetto della piattaforma rivendicativa, la posizione degli industriali si è irrigidita su una controproposta tendente a modificare la organizzazione dei turni e a ridurre, a livello di scarso apprezzabile, le nuove assunzioni per l'adeguamento degli organici al nuovo tipo di orario. « Si è concluso ieri pomeriggio nella scuola della Cgil di Arcore il convegno dei delegati del settore gomma e pneumatici, presso ormai lo scontro contrattuale. Sulla base della relazione del compagno Bottazzi 1400 delegati hanno messo a punto la piattaforma rivendicativa, precedentemente discussa dalle assemblee di fabbrica e dagli organismi provinciali. Un primo incontro con gli industriali è fissato per martedì 18, le organizzazioni sindacali (la Federazione unitaria dei lavoratori chimici) consegnerà la piattaforma nell'attesa di un successivo appuntamento.

potrebbero diventare quasi tremila negli stabilimenti del Mezzogiorno e del centro d'Italia. In terzo luogo, perché gli investimenti, sempre nel quinquennio '73-77, saranno aumentati dal preventivo 100 miliardi ad almeno 128. Infine, perché (e crediamo che questo sia il primo riconoscimento alla validità delle scelte sindacali del partito) un potente gruppo padronale scritto in un documento) la Pirelli è stata costretta a condividere le scelte prioritarie di politica economica propugnate dalle organizzazioni dei lavoratori e a dichiarare di voler orientare in questo senso i propri investimenti (prodotti di cavali per l'energia elettrica, l'edilizia, le comunicazioni; di pneumatici per i trasporti pubblici, industriali e agricoli; iniziative nel campo della ricerca e dello sviluppo della difesa dell'ambiente, eccetera).

Il primo luogo perché tutti i lavoratori sospesi saranno reintegrati nei loro posti, entro termini accettabili di tempo e il ricorso alla cassa integrazione, per quegli stabilimenti dove sono necessari ristrutturazioni produttive, è limitato e chiaramente definito nell'ordine della quantità e della durata temporale. In secondo luogo, si è stabilito l'ambito dello sviluppo del « piano quinquennale » della Pirelli, l'occupazione dovrà aumentare di 2.200 unità (che

potrebbero diventare quasi tremila negli stabilimenti del Mezzogiorno e del centro d'Italia. In terzo luogo, perché gli investimenti, sempre nel quinquennio '73-77, saranno aumentati dal preventivo 100 miliardi ad almeno 128. Infine, perché (e crediamo che questo sia il primo riconoscimento alla validità delle scelte sindacali del partito) un potente gruppo padronale scritto in un documento) la Pirelli è stata costretta a condividere le scelte prioritarie di politica economica propugnate dalle organizzazioni dei lavoratori e a dichiarare di voler orientare in questo senso i propri investimenti (prodotti di cavali per l'energia elettrica, l'edilizia, le comunicazioni; di pneumatici per i trasporti pubblici, industriali e agricoli; iniziative nel campo della ricerca e dello sviluppo della difesa dell'ambiente, eccetera).

Iniziano le assemblee per approvare l'intesa

L'accordo Pirelli un nuovo terreno di lotta sindacale

La bozza di accordo, che diventerà definitiva dopo l'approvazione delle assemblee dei lavoratori, raggiunta mercoledì scorso alla Assolombarda, fra i capi domini, i dirigenti dei tre sindacati chimici ha posto termine ad una vertenza iniziata quasi un anno fa, ma non ha certamente chiuso le battaglie aziendali. Anzi, quest'accordo potrà essere affrontato in un momento positivo per tutto il settore del pubblico impiego. Per quanto riguarda invece il personale in servizio, il governo ha prospettato una ipotesi di soluzione del problema economico superando talune posizioni negative mantenute fino a ieri. « Le organizzazioni sindacali — prosegue il comunicato — hanno accettato le proposte e si sono riservati di esprimere un primo giudizio di merito nel corso del nuovo incontro previsto per la prossima settimana. In attesa di questo i comitati direttivi e i comitati di base, convocati da lunedì a mercoledì prossimo, si sono occupati di definire il piano definitivo sull'eventuale ipotesi di accordo sarà espresso dopo la consultazione di base. « Le parti hanno ancora convenuto che a partire da lunedì prosegue il negoziato al ministero dei Trasporti sui punti della piattaforma non ancora definiti, in particolare l'organizzazione del lavoro, la limitazione dello straordinario, le libertà sindacali, lo stato giuridico, l'orario di lavoro, gli assegni familiari e l'arresto preventivo. « Anche alla luce dei risultati a cui si perverrà in questa ultima fase di trattative — conclude il comunicato — le organizzazioni sindacali impronteranno le loro decisioni. « Come si vede, dal comunicato unitario dei sindacati emerge alcuna indicazione concreta circa i contenuti dell'intesa relativa alla parte economica, che comunque, secondo alcune anticipazioni fatte da sindacalisti e ministri, e raccolte da diverse agenzie di stampa, dovrebbe consistere nel: aumento della mensilità uguale per tutti dal 1. luglio '73, operanti in un secondo tempo sugli scali della tredicesima. Parte delle vertenze ancora aperte, inoltre, dovrebbero pensabili anch'esse in tempi da definire (ci si riferisce qui al comparto dei trasporti, industriale e a quello incentivante). Il segretario generale aggiunto della CGIL Piero Boni ha detto che gli accordi fatti dei mesi scorsi, che ora sono all'esame della categoria. Decisioni definitive — ha aggiunto — saranno comunicate nella riunione di giovedì. « La riunione di ieri a palazzo Vidoni era iniziata alle 11,30, andando avanti serena e difficile tra sedute plenarie, incontri separati delle due parti e brevi pause. Dopo il primo incontro, il limite della rottura nell'incontro di venerdì sera, per la chiusura del governo sulle richieste sindacali riguardanti il nuovo assetto tributativo della categoria, e grazie al senso di responsabilità dei sindacati, la riunione è rimasta serena sulla base — così si è detto nei corridoi del ministero per la Riforma burocratica — di una ipotesi di compromesso. Tale novità nella posizione del governo sarebbe stata il frutto di un incontro avuto nel primo mattino dai ministri incaricati alla trattativa con il presidente del Consiglio, Colombo, Giolitti, Preti e Gava avrebbero concordato l'apertura del negoziato, con l'accento su un punto che una rottura e il conseguente sciopero dei ferrovieri avrebbero comportato per la coalizione di centro sinistra — una ipotesi di avvio a soluzione per la questione retributiva. All'incontro che è seguito con la delegazione sindacale non ha preso parte il ministro La Malfa. Secondo le indiscrezioni il titolo del Tenorio non sarebbe intervenuto nella trattativa all'incontro per non dover « correre il rischio » di assumere impegni che non accetterebbe il ministro. Tale avrebbe poi volte manifestato il suo disaccordo circa la posizione del governo in questo punto. « La riunione è comunque ripresa, presenti per i sindacati confederali i segretari generali Lama, Storti e Vanoli e per quelli cattedratici i segretari generali degli Esposti, Iannone e Rispoli. Alle 13 i ministri hanno chiesto di potersi riunire nuovamente in forma separata. Dopo pochi minuti sono tornati in seduta plenaria ed è iniziata così una faticosa discussione sull'ipotesi di intesa per il nuovo assetto retributivo. Su tale base la discussione

potrebbero diventare quasi tremila negli stabilimenti del Mezzogiorno e del centro d'Italia. In terzo luogo, perché gli investimenti, sempre nel quinquennio '73-77, saranno aumentati dal preventivo 100 miliardi ad almeno 128. Infine, perché (e crediamo che questo sia il primo riconoscimento alla validità delle scelte sindacali del partito) un potente gruppo padronale scritto in un documento) la Pirelli è stata costretta a condividere le scelte prioritarie di politica economica propugnate dalle organizzazioni dei lavoratori e a dichiarare di voler orientare in questo senso i propri investimenti (prodotti di cavali per l'energia elettrica, l'edilizia, le comunicazioni; di pneumatici per i trasporti pubblici, industriali e agricoli; iniziative nel campo della ricerca e dello sviluppo della difesa dell'ambiente, eccetera).

Il primo luogo perché tutti i lavoratori sospesi saranno reintegrati nei loro posti, entro termini accettabili di tempo e il ricorso alla cassa integrazione, per quegli stabilimenti dove sono necessari ristrutturazioni produttive, è limitato e chiaramente definito nell'ordine della quantità e della durata temporale. In secondo luogo, si è stabilito l'ambito dello sviluppo del « piano quinquennale » della Pirelli, l'occupazione dovrà aumentare di 2.200 unità (che

Ino Iselli

Ondata di lotte sindacali nella RFT

STOCCARDA: SCIOPERO DEI METALMECCANICI

Nostro servizio

COLONIA, 15. Gli scioperi nella Germania occidentale si vanno moltiplicando a macchia d'olio. Nella regione di Stoccarda 35 mila metalmeccanici sono scesi in lotta in questi giorni. Le loro richieste riguardano tra l'altro i ritmi di lavoro e maggiori poteri nelle fabbriche. L'organizzazione padronale, la Gessmetal (la federazione tedesca), ha scelto la strada della dilazione: da cinque giorni rifiuta di accettare le proposte della lega, i sindacati di categoria. « Quanto richiesto non è di nostra competenza » dicono i rappresentanti padronali. I lavoratori chiedono l'altro di portare il ritmo

La catena a un minuto e mezzo con una pausa di sei minuti ogni ora. Sono rivendicazioni tese a rendere più sostenibile la vita in fabbrica e a difendere la salute dei lavoratori. Ma i padroni non vogliono affrontare la discussione su questi problemi né i negoziati. Iniziativa a Stoccarda. Intanto il sindacato, l'Iniziativa, tenta di anticipare il rinnovo del contratto di lavoro prima della scadenza (1° gennaio 1974). Infine oggi a Colonia si è svolta una manifestazione a favore degli operai in gran parte stranieri — licenziati dalla Ford e rimasti disoccupati dopo essere stati definiti « saboteur ».

Salvatore Todde

Le richieste delle Cooperative di consumo aderenti alla Lega

Evitare il caos dopo il 31 ottobre con precisi interventi del governo

Le misure del blocco dei prezzi non possono essere continuamente scaricate sulla distribuzione Colpire e smascherare le manovre delle grandi aziende produttrici - La « guerra del fustino »

Dalla nostra redazione MILANO, 15. Qualcuno l'aveva subito chiamata la « guerra del fustino ». Si trattava di una esagerazione naturalmente, tuttavia di una sostanza bene l'idea della tensione venuta a creare fra le grandi ditte produttrici di detersivi (che sono poi delle società multinazionali come Unilever, Expertex) e il settore distributivo. Con il solito scherzetto della variazione dei listini fatta in extremis, al consumo veniva scaricato un prodotto che costa più del suo prezzo di vendita. Il danno era secco. La manovra delle grandi ditte produttrici era formalmente ineccepibile: tuttavia rappresentava una colossale mascalzonia. E purtroppo non era la sola ad essere consumata nei confronti del settore distributivo. Comunque la risposta delle cooperative di consumo non si faceva attendere. Esse avrebbero boicottato i prodotti di quelle aziende industriali che in pratica avevano violato il « blocco ». E tanto per non lasciare sgombrati di detersivi i negozi, le cooperative hanno rilanciato il fustino Coop. Risultato: i « signori » delle multinazionali sono ritornati sul loro terreno, e i negozi di detersivi hanno cominciato a vendere i prezzi saranno riportati ai livelli di prima, utilizzando lo strapuntino dello sconto del 5 per cento del tutto speciale. Ma speciale per chi? Per la Cooperazione, per il Conad, per la grande distribuzione, cioè per tutti coloro che hanno la forza di imporre certe soluzioni.

Ma per la maggior parte dei dettaglianti, che non sono associati in alcun gruppo di cooperazione, il fustino è un problema che non può essere risolto dai industriali. Anche

dalla « guerra del fustino » quindi si possono trarre alcuni insegnamenti. Il primo è relativo alla necessità del proprio isolamento e di associarsi. Il secondo è relativo alla azione del governo, che non può soddisfare. E in una maggiore decisione e chiarezza del governo c'è particolare bisogno. Che succederà infatti dopo il 31 ottobre? I due decreti sul « blocco » hanno dato anche dei risultati positivi, grazie soprattutto al impegno responsabile degli operatori alla distribuzione. Il fatto grave è però che si intende un dettaglioante quale fosse una specie di « affamatore del popolo » ma si lascia fare alla grande industria produttrice. La Ferrero, ad esempio, ha notificato alla Coop Italia che è un cliente di non poco conto. Il nuovo listino (redatto l'11 giugno)

con una lettera del 27 agosto) è stato aumentato del 20 per cento. Come fare, allora, a dire rompere del tutto il « blocco »? « No, noi non chiediamo assolutamente questo — dice Spallone — ma un mantenimento dei prezzi ai consumi fissati alle date dei decreti legge (16 luglio per i 21 prodotti, 28 giugno per gli altri) e un aumento del fatturato superiore ai 10 miliardi) esige il ripristino delle preesistenti e corrispondenti condizioni di acquisto, altrimenti il Mezzogiorno in funzione di una riforma democratica della rete distributiva. Il governo deve intervenire con un piano preciso che preveda investimenti pubblici e aiuti finanziari.

ROMANO BONIFACCI

Lira: segni di deprezzamento

Due questioni di notevole rilevanza sul piano economico sono segnalate a chiusura di questa settimana. Una diffusa tendenza a un deprezzamento, sia pure contenuto, della nostra lira nei confronti delle più forti monete straniere, e la conclusione dell'assemblea del GATT, svoltasi a Tokyo nei tre giorni con la partecipazione di oltre 90 paesi capitalistici, per avviare nuovi negoziati di carattere commerciale e monetario fra le stesse nazioni partecipanti.

Quanto alla lira è rilevato che, ormai da diversi giorni, le sue valutazioni si stanno allentando dalle quotazioni raggiunte in agosto, dopo un periodo di pericoloso deprezzamento su tutti i mercati monetari. La svalutazione della moneta italiana, per la verità, non è stata molto marcata, avendo raggiunto differenze al ribasso dello 0,25 (lira commerciale) e 1,35 (lira finanziaria) per cento rispetto al dollaro, con oscillazioni più o meno simili nei confronti del marco tedesco-occidentale e del franco francese. Va sottolineato, tuttavia, che negli ambienti direttamente interessati questi cali, pur contenuti, sono stati interpretati con « leggero pesi-

« In quanto la « carica psicologica » che aveva prodotto il rialzo delle quotazioni della lira si andrebbe esaurendo di fronte alle difficoltà in atto nella economia italiana. Certi osservatori, nei giorni scorsi, hanno creduto di poter collegare questo fenomeno sostanzialmente non incoraggiante, con l'insorgere di osservatori stranieri, tuttavia, hanno anche adombrato la possibilità che il deprezzamento della lira debba essere posto in relazione alla scarsa efficienza del nostro apparato amministrativo per quanto riguarda una effettiva e duratura ripresa economica. Evidente che l'accento economico nasconde, in realtà, preoccupazioni circa la stabilità dei prezzi che non sempre si riflettono nei futuri negoziati commerciali, che dovranno almeno due anni, fra i paesi capitalistici partecipanti all'assemblea potranno procedere di fatto a prescrivere l'aumento del mercato monetario mondiale.

Parole di un ministro

« No, noi non chiediamo assolutamente questo — dice Spallone — ma un mantenimento dei prezzi ai consumi fissati alle date dei decreti legge (16 luglio per i 21 prodotti, 28 giugno per gli altri) e un aumento del fatturato superiore ai 10 miliardi) esige il ripristino delle preesistenti e corrispondenti condizioni di acquisto, altrimenti il Mezzogiorno in funzione di una riforma democratica della rete distributiva. Il governo deve intervenire con un piano preciso che preveda investimenti pubblici e aiuti finanziari.

Riunione di enti locali e ospedalieri

Si sono incontrate a Roma le segreterie nazionali delle Federazioni unitarie degli enti locali e degli Ospedalieri per un primo confronto delle rispettive piattaforme rivendicative, in riferimento al problema del personale addetto ai servizi sanitari e particolarmente dei lavoratori psichiatrici. Dopo aver constatato che le linee politiche delle due piattaforme sono fra loro coerenti, specie per quanto riguarda i problemi generali del movimento sindacale in direzione delle riforme, le segreterie hanno ritenuto di dover convenire sulla costituzione di una commissione paritetica delle due federazioni quale strumento operativo unitario.

SETTIMANA POLITICA

Verso il primo «vertice»

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».



RICCARDO LOMBARDI — «Notevoli preoccupazioni» per le prossime scadenze

Come si presenta il governo Rumor a questo difficile appuntamento? La tendenza a rinviare il più possibile le decisioni che incalzano rivela la sola l'esistenza di preoccupazioni e di impacci.

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».



BERTOLDI — Si rifanno i conti per il provvedimento sulle pensioni

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Candiano Falaschi

Animato dibattito ieri al Consiglio regionale

La Calabria chiede il rispetto degli impegni presi dal governo

Guarasci: dare una prospettiva ai 50 mila calabresi costretti ad emigrare — Il PCI: quinto centro siderurgico ed industria manifatturiera — Nuove adesioni alla giornata di lotta del 21

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 15. Anche oggi, in tutta la regione calabrese, si sono svolte iniziative in preparazione dello sciopero regionale del 21 settembre.

Le manifestazioni del Partito

In questi giorni si stanno svolgendo in tutta Italia centinaia di manifestazioni unitarie di solidarietà con il Cile a contro il «golpe» del militare.

OGGI. Avellino: Altoviti; Capriano (Roma); Buticchi; Indelli (Luzi); Ancona: Imbeni; Leco; Minucci; Venezia: Natta; Siena: Palletti; Roma: Nuova Tuscolana; Petroselli; La Spezia: Quercoli; Isernia: Reichlin; Rovereto: Serris; Treviso: Verchiesi; Bagnoli (Viterbo); P. Ciofi; S. Croce (Pisa); Colajanni; Genova (Taranto); Ugento; Cappelletti; Tarquinia (Viterbo); Ferrara: Poggio Mirteto; (Feltre); Fiumi; Faenza; Udine; Cappelletti; Roma (Torrevecchia); Giannantonio; Monaco (emigrazione); Giannantonio; Monaco (emigrazione); Terme; La Torre; Cattagione; Liberrini; Amella; Maschiella; Bolognani; (Nuoro); M. S. Montevarchi; Mechini; Salinas (Nuoro); I. Pirastu; Orto; Pochetti; Bolzano; Spina; Demerio (Aquila); Bracci; Torri; Torremaggiore (Foggia); Alzani; Rossetti; (Pesaro); Calvi; Cattolica; Caccaroni; Roma; Romanina; Fregosi; Aprilia; Grillo; Spoltore; (Pesaro); Nardi; (Torino) (Nuoro); Orzu; Olbia; Ragno.

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

I sindacati delle costruzioni per il V centro in Calabria

La Segreteria Nazionale della Federazione dei Lavoratori delle Costruzioni ha preso posizione sulla questione del V centro siderurgico ribadendo la necessità di una ferma mobilitazione dell'intero movimento sindacale.

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il successo della campagna per la stampa comunista

RAGGIUNTO L'OBIETTIVO DI 3 MILIARDI E 500 MILIONI

Dichiarazione del compagno Cappelloni, responsabile della sezione di amministrazione del PCI

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Interrogativi sull'accusa rivolta al Romualdi, l'esponente missino recentemente scomparso

Perché Ventura è stato costretto a rivelare i legami con il MSI?

Dopo essersi sforzato per anni di qualificarsi come «esponente di sinistra», l'editore veneto ha ammesso i suoi rapporti con esponenti fascisti. La sterzata potrebbe costituire il «segnale» di un uomo che non vuole più pagare da solo

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. L'altro giorno, al termine di un lungo e stringente confronto — condotto dal giudice D'Ambrosio tra Giovanni Ventura e il professor Quaranta, dietro la strage di piazza Fontana del dicembre del 1969 — è spuntato un'ennesima volta con chiarezza il MSI-Destra Nazionale.

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Serrato dibattito al congresso dell'associazione magistrati

Denunciato l'uso delle norme penali per colpire la libertà d'espressione

Citili, in numerosi interventi, casi concreti di sentenze che contrastano con i diritti democratici dei cittadini - Sottolineata la necessità di adeguare la giurisprudenza alla Costituzione - L'intervento del prof. Barile

Dal nostro inviato

TORINO, 15. «Serpeggiano infatti latenti germi di discordia che, di tanto in tanto, minacciosamente erompono e tengono gli animi in trepidazione».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Lei non è SORDO!

ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

Un programma che elude i gravi problemi dell'isola

In Sardegna presentata dal dc Giagu la giunta regionale di centro-sinistra

Aspri dissensi nella DC - I consiglieri dorotei e di Forze nuove hanno ribadito la loro opposizione - Il problema dei rapporti con il PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. In un clima aspro e incerto, caratterizzato dalla spaccatura sempre più profonda della DC (10 consiglieri dorotei e forzanovisti hanno ribadito il loro voto contrario).

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Il Parlamento — su richiesta dei comunisti e dei socialisti — aprirà la sua sessione autunnale con un dibattito sul sanguinoso «golpe reazionario».

Advertisement for Amplifon hearing aids, including contact information for the Milan branch.

Advertisement for Galleria Menghelli art gallery, located in Florence.

Le proposte del PCI in Parlamento

Volontà politica per il Mezzogiorno

Le iniziative del parlamento... I parlamentari comunisti, dunque, hanno chiesto che il governo... Volontà politica per il Mezzogiorno...

«Vietati» 40 chilometri di costa a nord e a sud di Bari

«Isolano» mare e coste invece di affrontare le cause del colera

Sentinelle sulle spiagge e i lungomare - «Se serve, ricorreremo anche all'esercito...» - Le assurde dichiarazioni dei dirigenti della «Fiera» - I medici insistono nella denuncia: «Ci porteremo dietro a lungo il morbo» - Il PCI: sia portata in assemblea la crisi della Giunta regionale



NAPOLI - Bambini e mamme escono da un ambulatorio napoletano dopo la vaccinazione di richiamo

Dal nostro inviato

BARI, 15. Anziché incominciare a lavorare seriamente per rimuovere le cause dell'infestazione... Dal nostro inviato...

Inquietudine

Come si concilia l'improvvisazione di oggi con i bollettini semi trionfali di ieri... Inquietudine...

Intervista con un epidemiologo napoletano: «Il mare di Napoli è una cloaca»

Sharrare il passo all'endemia

«Assurdo sperare che, eliminate le cozze, potesse finire il colera» - Gli urgenti provvedimenti attraverso i quali possono essere debellati i focolai del morbo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15. Abbiamo trovato un epidemiologo. Non è quello che il governo Andreotti ha mandato via con la pensione dei superuomini... Dalla nostra redazione...

Maria Rosaria De Rosa non è morta di colera

Una diagnosi errata ha ucciso la ragazza

NAPOLI, 15. Non è morta di colera, Maria Rosaria De Rosa. 14 anni, ma parecchio di molto peggio: diagnosi sbagliata, ignoranza, ritardo nei soccorsi... Una diagnosi errata ha ucciso la ragazza...

Inefficienza

Ma già in sede di conferenza il PCI ha sollevato un problema... Inefficienza...

Gui da Rumor per il colera

Il presidente del Consiglio Rumor ha ricevuto il ministro della Sanità on. Cui... Gui da Rumor per il colera...

VACANZE LIETE

Advertisement for 'orasis' featuring a stylized face and the text 'VACANZE LIETE' and 'orasis'.

Advertisement for 'Rinascita' featuring a stylized face and the text 'VISTA LA VISTA? si dice protesi e si usa con Rinascita'.

Advertisement for '760.760' featuring a stylized face and the text '760.760'.

Sui gravi problemi dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

FORTI INIZIATIVE SINDACALI IN SARDEGNA

Il governo dice no anche all'incompleto progetto della Regione per le risorse idriche

I tre sindacati affermano che le masse operaie, contadine, popolari, sono decise ad imporre una svolta con il movimento organizzato... FORTI INIZIATIVE SINDACALI IN SARDEGNA...

Giorgio Frasca Polara

pesante del solito, fastidiosa a causa dell'abbondante dose di cloro immessa nelle tubature per prevenire i rischi dell'infezione... Giorgio Frasca Polara...

ABBONAMENTI PER LA STAMPA COMUNISTA

Già versati 853 milioni 19 federazioni oltre il 100%

Le cifre della campagna abbonamenti, alla fine di agosto, sono quelle di un netto successo. 853 milioni versati, contro gli 815 dell'anno scorso... Già versati 853 milioni 19 federazioni oltre il 100%...

Table with columns for 'L'UNITA' and 'GRADUATORIA PER REGIONE (L'Unità)'. Lists various regions and their corresponding values.

Table with columns for 'GRADUATORIA PER REGIONE (Rinascita)'. Lists various regions and their corresponding values.

Posizione, cultura, guadagni più elevati: investire sulla propria professione è conveniente... CORSI DI STAFF...

Advertisement for 'WALL STREET INSTITUTE' featuring a stylized face and text about language courses and professional training.

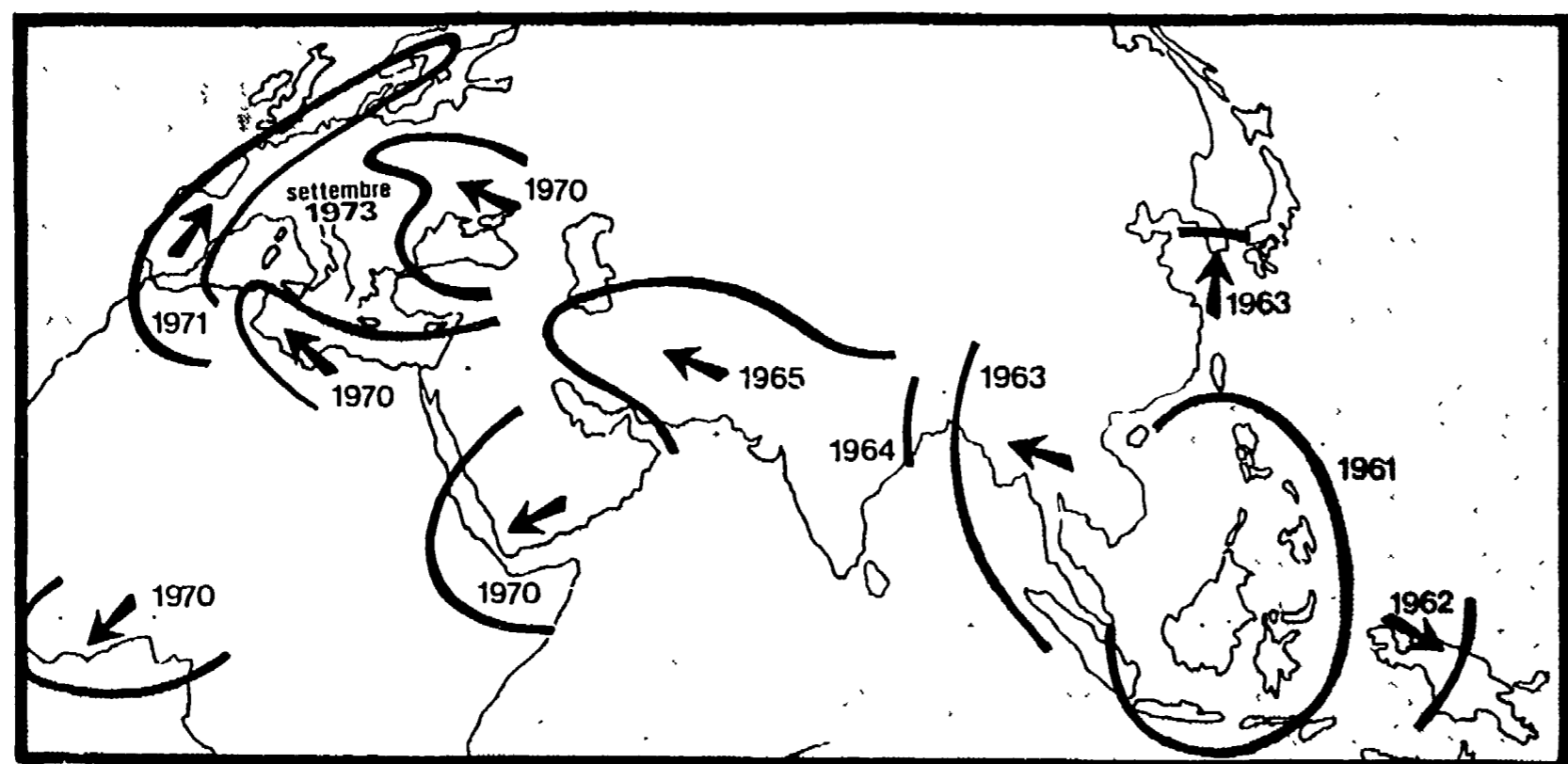
Quali sono e come funzionano le «dritte sorelle» dell'immunologia in Italia

IL PRIVILEGIO DI FABBRICARE VACCINI

Poche fabbriche coprono nel nostro paese il campo - La possibilità di prevedere epidemie riduce al minimo i rischi economici - Lo Stato unico acquirente - Nel caso del colera la «macchina delle previsioni sanitarie» ha clamorosamente fallito - La questione del prezzo

Palermo
Invalido in carcere: protestò per le code alle vaccinazioni

L'estrema confusione con cui sono state predisposte le misure profilattiche anti-colera in Sicilia è la matrice di un gravissimo episodio - Il giovane Salvatore Vella, 22 anni, poliomielitico, è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e rinchiuso in carcere per una zuffa che ha coinvolto decine di persone durante una lunga «code» all'ufficio di igiene del capoluogo per la vaccinazione anti-colera.



Il grafico dimostra come fin dal 1971 era possibile prevedere che l'Italia sarebbe stata «aggredita» dal vibrione colerico. La «via del colera», infatti, aveva tracciato fin da allora una sorta di cerchio intorno al nostro paese.

In matine alla epidemia di infezione colerica che ha colpito gran parte del Meridione, occorre centrare l'attenzione con urgenza - si è potuto constatare amaramente quanto il tempismo e la sollecitudine siano elementi decisivi, vitali, in siffatte circostanze - su alcune questioni non marginali concernenti l'organizzazione sanitaria italiana per quarantasette che riguarda da vicino i meccanismi di produzione dei vaccini, e meditare su quei mancati accorgimenti che, messi in atto al momento e nelle condizioni opportune, avrebbero potuto evitare l'insorgere del male o quanto meno ridurne forte-

mente la portata. Che enormi superficialità e inadempimenti sanitarie, profilattiche ed epidemiologiche vi siano state, è cosa ormai ampiamente nota.

All'orecchio di qualche pernice distratto non è inutile, tuttavia, ripetere due o tre volte la verità di fatto, difficilmente contestabili. Partiamo da un dato di cronaca. Fin dal 25 luglio scorso, i bollettini dell'Organizzazione Mondiale della Sanità avvertivano che in Tunisia c'era colera, e ce n'era molto. Ebbene, durante tutto il mese di agosto, le nostre autorità sanitarie si sono affrettate guardate dal sottoporre gli italia-

ni in partenza o provenienti dalla Tunisia a provvedimenti di vaccinazione o ad altre indagini. Una seconda inadempienza, scaturisce dalla convinzione ormai radicata in molti autorevoli epidemiologi e microbiologi: è cioè che, a causa delle caratteristiche di distribuzione del caso e della molteplicità del focolaio, l'epidemia di colera sia quasi con certezza imminente e si sparpierà in alcune aree del mondo e sugli strumenti diagnostici e i mezzi più idonei a combatterlo. L'evidente processo a tenaglia che stringeva sempre più dappresso il nostro paese fu in quell'occasione oggetto di esame da parte di tre ricercatori dell'Istituto che, in una rassegna scientifica, richiamarono con forza l'attenzione dell'am-

ministrazione sanitaria, e dei suoi organi centrali, sul pericolo effettivo di una diffusione del colera su un'indagatazza delle misure atte a fronteggiarlo.

Queste o altre tristi similitudini non valgono evidentemente ad eludere in una sorta di rammarico postumo i reali nodi del problema, né ad esaurire d'altra parte quella «richiesta» di salute che sottintende drammaticamente dagli stessi avvenimenti di questi giorni. Servirà, quindi, nel più largo contesto della riforma sanitaria, dare spazio anche a quegli aspetti che nel nostro paese riguardano l'impiego del vaccino anticolerico e, in generale, la produzione e la distribuzione di tutti i vaccini. Si sa che in Italia la fabbricazione di questi è affidata quasi esclusivamente a quattro ditte: la Sclavo, la Biolog, la Siena, che dopo un periodo di partecipazione alle azioni da parte della Welcome (inglese) e della Pariserberg (una pubblica ditta tedesca) è stata più di recente rilevata - sembra con un rapporto maggioritario - dall'ENI; lo Istituto Sieroterapico Milanese, un ente morale collegato all'Università degli Studi di Milano; la Richardson e Merrell, ex Istituto Sieroterapico italiano, poi, altre piccole fabbriche, tra cui la Pozzi di Siena, che produce soltanto vaccino antinfluenzale. (Restano in attività, per quanto riguarda gli istituti che producono, infilandosi sieri e soprattutto immunoglobuline).

Per un'«epidemia di animali»!
Bloccati all'addiaccio trenta italiani tra Grecia e Turchia

NAPOLI, 15. Una drammatica telefonata, giunta questa mattina in una casa di Napoli, ha rivelato la angosciosa situazione in cui si sono venuti a trovare una trentina di italiani, bambini compresi, bloccati da una settimana nella zona franca fra la Turchia e la Grecia.

I nostri connazionali, provenienti con mezzi propri da varie zone della Turchia, una volta passato il confine turco, sono stati bloccati a quello greco e ristretti in una piccola zona franca dalla quale non si possono allontanare. A giustificazione dell'assurdo provvedimento: un'epidemia di animali che si sarebbe verificata in Turchia nelle ultime settimane. Pare però che turisti di altre nazionalità passino liberamente il confine.

La situazione in cui si sono venuti a trovare i nostri connazionali è davvero drammatica. Sono notoriamente prigionieri in un territorio di poche centinaia di metri, da una settimana, costretti a dormire all'addiaccio.

Aveva 69 anni
Morto Albert Skira che industrializzò la copia d'arte

GINEVRA, 15. Il noto editore d'arte Albert Skira è morto venerdì nella sua residenza del villaggio di Vully, all'età di 69 anni.

L'editore Albert Skira era considerato una delle personalità più originali del mondo artistico e della editoria. Nato nel 1904 a Locarno, in Ticino, aveva dapprima lavorato in una banca e a 24 anni si era recato a Parigi conoscendo i maggiori pittori dell'epoca, da Picasso a Matisse. Appassionato di libri, decise di diventare editore di opere dedicate all'arte sia moderna sia classica.

Tornato in Svizzera nel 1939, vi fondò una rivista e si dedicò alle sue varie collezioni di libri d'arte e di libri di alta qualità delle riproduzioni a colori.

Salite a cinque le vittime tra gli operai ricoverati
Indiziati di reato i padroni della fabbrica incendiata

Altri due lavoratori rimasti ustionati - Il presidente e il consigliere delegato della società imputati di omicidio colposo

MILANO, 15. Sono salite a cinque le vittime tra gli operai ricoverati in seguito alle ustioni riportate nell'incendio che venerdì della scorsa settimana divampò nel reparto sgrassatura della conceria «De Medici», uno stabilimento di via Grassi che impiega circa 400 operai.

La tragedia della De Medici, come si vede, assume, con il passare dei giorni proporzioni sempre più grandi. Mentre le indagini, portate avanti dai magistrati istruttori, cominciano a giungere alle prime concrete conclusioni, è di oggi la notizia della decisione del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Lami, che conduce l'inchiesta, di indiziare di reato tre persone con la imputazione di omicidio colposo dovuto a negligenza e a mancata applicazione delle norme di sicurezza previste per lavoratori tanto pericolose come quelle che si svolgevano nel reparto della morte.

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO
UFFICI PER IL PUBBLICO
Si avvertano i Signori Abbonati che, a partire dal 17 settembre 1973 verrà chiuso l'ufficio di Via Saliceti: pertanto il ritiro delle «distinte di addebito» sulle bollette trimestrali potrà essere effettuato presso le seguenti Sedi sociali:

- per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra «2» e con la cifra «7» Via Calligaris, 4
- per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra «3» e con la cifra «5» e per gli utenti dei settori di Bracciano, Castelnuovo di Porto e Ladispoli Corso V. Emanuele, 208
- per gli utenti i cui numeri telefonici iniziano con la cifra «4» e con la cifra «8» e per gli utenti del settore di Monterotondo Via Garigliano, 57

Si ricorda con l'occasione che qualsiasi informazione sul contenuto delle bollette può essere richiesta a mezzo telefono chiamando il n. 177 (servizio gratuito).

Lo stesso numero è peraltro a disposizione dei Signori Abbonati e del pubblico in genere per qualsiasi esigenza (richieste di nuovi impianti, traslochi, lavori vari ecc.).

CHIAMANDO IL 177 LA SIP PORTA I SUOI UFFICI COMMERCIALI IN CASA DELL'ABBONATO

SIP - Direzione dell'Agenzia di Roma

Interessante contributo alla discussione nel convegno europeo all'Impruneta (Firenze)

Il ruolo del movimento operaio per un'alternativa ai «ghetti sociali»

La relazione del compagno professor Seppilli centra il significato politico della battaglia contro le più diverse forme di repressione e di emarginazione - I quattro punti centrali del tema - Gli interrogativi posti dalle moderne concezioni che si contrappongono alla tradizionale definizione di «criminale» o «pazzo» - La situazione esistente in Italia e all'estero

Dal nostro inviato
IMPRUNETTA, 15. Esiste il criminale, nella comune, spietata accezione che il termine ha sempre avuto? Esiste cioè un individuo per il quale si può irriducibilmente portato a delinquere comunque e sempre? E quell'individuo che cosa è: prodotto di una degenerazione ereditaria biologica che lo fa «regredire» fino a livelli della evoluzione ormai superati dal razionale «homo sapiens», oppure prodotto di una realtà ambientale precisa, determinata sempre, come dice Marx, dai modi di produzione sul quale la società si modella? Intorno a questi e altri più particolari interrogativi si sono sviluppate teorie, sono cresciute scuole, si sono contrati drammaticamente (anche per gli immaturo effetti di questi prodotti nei vari ordinamenti statuali, e basti qui ricordare l'uso nazista di certe teorie) punti di vista opposti. E tutto sommato - anche molto strada è stata fatta rispetto ad aberrazioni del passato - la chiarezza ancora manca. Non è un caso che a livello di costume spesso si introduca un elemento di contraddizione anche nella personalità dei singoli individui, caratterizzata da una forte conflittualità psico-culturale. Da ciò deriva anzitutto una grande labilità dei confini fra «normalità» e «devianza» e in tal senso gioca un suo ruolo preciso la presenza in Italia di un forte e ramificato movimento operaio organizzato.

La relazione Seppilli ragiona a questo proposito in questo modo: «1) l'attività del movimento operaio costituisce un fattore decisivo nel determinare della crisi di egemonia delle classi dominanti e nell'indebolimento oggettivo e soggettivo delle regole di funzionamento del sistema; 2) il movimento operaio, nel suo stesso essere e agire, si pone complessivamente come una vasta impresa di devianza organizzata: si tratta di una devianza consapevole e totalizzante, cioè politica, in quanto fondata su una autonomia propositiva (rispetto ai modelli connessivi operativi in vista della costruzione globale di un sistema sociale alternativo); 3) la presenza di un movimento operaio consapevole e complessivamente deviante, costituisce in quanto fattore di aggregazione e di presa di coscienza un polo attrattivo per le altre devianze, cioè uno strumento potenziale di passaggio dalle forme di devianza isolata e inconsapevole, alla devianza consapevole e collettiva, cioè politica; 4) la rete dei poteri locali e regionali conquistata dal movimento operaio si pone come terreno esemplare per una possibile sperimentazione di nuove forme istituzionali che rappresentino, in luce, concrete alternative al sistema».

Questa analisi la relazione fa seguire una puntuale esposizione storica della ricerca in questo campo (dal positivismo al biologismo, al positivismo spirituale-biologico della degenerazione fascista) e quindi analizza più ampiamente la fase del dopoguerra caratterizzata per molti aspetti da una presa di possesso della ricerca sulla devianza e il controllo sociale da parte prevalentemente delle ideologie legate al neocapitalismo industriale.

Questo è vero fino alla «svolta» del 1968 quando matura rapidamente una unificazione delle istituzioni che sempre più estesa messa in luce - nel quadro della contestazione - della «politicità» di tutti i processi e di tutte le istituzioni che determinano l'aspetto del sistema sociale. E' la fase della demistificazione, della negazione di qualunque neutralità o «naturalità» di istituzioni o di ruoli che vengono denunciati come puri strumenti di controllo e di condizionamento in funzione del sistema difeso.

«Questo è vero fino alla «svolta» del 1968 quando matura rapidamente una unificazione delle istituzioni che sempre più estesa messa in luce - nel quadro della contestazione - della «politicità» di tutti i processi e di tutte le istituzioni che determinano l'aspetto del sistema sociale. E' la fase della demistificazione, della negazione di qualunque neutralità o «naturalità» di istituzioni o di ruoli che vengono denunciati come puri strumenti di controllo e di condizionamento in funzione del sistema difeso.

Il concetto di devianza
Qui al convegno dell'Impruneta su «Devianza e controllo sociale» (convegno europeo, come abbiamo riferito) il primo grande vantaggio è che ci si muove da un punto di partenza comune e senz'altro più avanzato: il concetto di devianza cioè, come costatazione iniziale di comportamenti anomali rispetto a determinate regole sociali. Devianti (o «disadattati» come alcuni ornamenti preciano deformando e peggiorando il concetto) possono quindi essere categorie innumerevoli di individui: dal bambino «cattivo», alla ragazza che si prostituisce, dall'alcolizzato, all'assassino, al «politico» che respinge il sistema. E proprio l'esistenza di questa gamma così vasta di devianti, rende spesso tanto pericoloso un intervento «punitivo» o curativo o semplicemente repressivo dell'autorità statale. Basti pensare alla recente «cura» di lobotomia per l'anarchica tedesca Meinhof proposta dai giudici. per capire a quali conseguenze possono portare certe definizioni teoriche che pure - rispetto al panorama precedente - erano apparse perenni avanzate.

Su questa stimolante relazione è quella di Sperandio (di cui va sottolineata la acuta analisi della «carriera» e colonizzazione del travaiato) si apre ora il dibattito.

Relazione stimolante
Per questa via, dice Seppilli, la devianza dell'individuo viene liberata dalla sua carica negativa, nettamente correlata alla sua condizione subalterna nella società. Un ribaltamento certo positivo, ma che contiene ancora il rischio per la sinistra - se non si tutte ad analisi più profonde e differenziate - la cioè quello di fare di ogni erba (cioè di qualunque comportamento deviante) un solo fascio, di fare proprio quello che hanno finora fatto le forze conservatrici considerando indifferentemente deviante e pericoloso il drogato e il «politico», il ladro e il capone.



GORIZIA - Un'assemblea di ricoverati

Le manovre contro l'«istituto aperto»

Ancora un direttore al manicomio di Gorizia

GORIZIA, 15. Il prof. Eugenio Pasqui, direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, si è dimesso dall'incarico. Al suo posto è subentrato il prof. Domenico Zamparo. Questi è il quinto direttore che prende in mano le redini dell'ospedale nello spazio di pochi mesi, da quando cioè si dimise il prof. Basaglia, promotore dell'esperienza dell'ospedale aperto.

A quel che sembra, anche queste ultime dimissioni non sono altro che un anello delle manovre messe in atto dalle autorità della provincia di Gorizia per escludere dalla direzione dell'ospedale tutti coloro che hanno collaborato con il prof. Basaglia.

aria nuova per le tue vacanze

Maturin
00187 Roma Via IV Novembre, 112 Tel. 68.98.91

Si moltiplicano le iniziative unitarie a Roma e nella Regione

Ufficiale da ieri la crisi alla Regione

Per la libertà in Cile

La volontà di lotta del popolo cileno al centro dei comizi alle Feste dell'Unità — Migliaia di giovani dei gruppi extraparlamentari hanno manifestato ieri la loro solidarietà sfilando per le vie della capitale



Giovani sfilano in corteo contro il golpe in Cile in una manifestazione svoltasi nei giorni scorsi a Roma

Giardinetti: dopo la morte della donna e del figlioletto travolti dal tram

Drammatica e consapevole protesta popolare

Precise e immediate richieste del PCI

Una commossa ala di folla ha seguito i funerali delle due vittime - Una delegazione del partito comunista al Comune e alla Stefer per chiedere decisivi interventi - La festa dell'Unità si è trasformata in una assemblea pubblica sui problemi dei trasporti e dei servizi sociali nelle borgate

Un lungo, dolente corteo ha accompagnato ieri mattina per le strade della borgata di Giardinetti, nella frazione di Casilina, proprio davanti al luogo della sventura, dove era ad attendere il carro funebre. Ai funerali ha partecipato una delegazione del PCI composta dai compagni onorevole Vetere, Fredduzzi segretario di zona, Signorini, consigliere comunale e Natalini, consigliere di circoscrizione.

Non è la prima sciagura che si verifica lungo la linea Roma-Fuggi; il «trenino della morte» ha fatto negli ultimi anni ben sei vittime. E questa è un'altra agghiacciante prova non solo della drammatica situazione in cui versano i servizi di trasporto, ma, più in generale, delle spaventose condizioni dei servizi nelle borgate e della vita nei grandi agglomerati umani sorti nella cinta attorno alla città. Sono circa 60 mila abitanti nella fascia di quattro chilometri della Casilina dopo il Raccordo ad anulare, da sempre abbandonati dalle amministrazioni comunali succedutesi, i quali non hanno mai pacati di assicurare una condizione civile.

La linea ferroviaria Roma-Fuggi, corre per i binari di lamiera a ridosso della carreggiata, senza alcuna protezione, viene attraversata da circa 400 passaggi a livello incustoditi, per i quali sono costruiti a passare pedoni e auto in pessime maggior quantità. Persino per recarsi alle fermate si è costretti a attraversare una strada come la Casilina sempre più densa di traffico veicolare, nonostante sia rimasta quella di decenni fa, quindi sempre più pericolosa.

Da questa condizione di fondo nasce lo scontento profondo, la collera, la rabbia



Il depuratore della zona est i cui lavori sono bloccati

I problemi sul fronte igienico e sanitario

DEPURATORI: UNO ARRIVA MA UN ALTRO È BLOCCATO

La situazione allo Spallanzani nel pomeriggio di ieri registrava i seguenti dati: 17 degenzi con accertamenti prognostici in corso; 18 già dimessi dalla sezione isolamento essendo risultati negativi gli accertamenti per vibriose coleriche.

Questa è la prima notizia tranquillante, sul fronte igienico.

Restano aperti tuttavia alcuni grossi problemi. Primo fra tutti quello delle strutture igieniche e sanitarie sulle quali si aprirà un dibattito in consiglio comunale la prossima settimana.

Intanto è stato annunciato che martedì mattina — presenti il ministro Corona e il sindaco Darida — avrà luogo

al km. 9,200 della via Flaminia la consegna dei lavori per la costruzione dell'impianto di depurazione di Roma Nord. Per un depuratore di cui vengono consegnati i lavori (e con estremo ritardo rispetto alle necessità), ve ne è un altro in cui i lavori vengono bloccati o rallentati. Si tratta del depuratore di Roma est (via Tiburtina) nei pressi dell'Aniene che, a quanto sembra, non sarà pronto, come si credeva ed era stato annunciato, nel prossimo aprile. I motivi sono separati. L'ultimo inciampo è la mancata rimozione di alcune linee elettriche della zona.

Ad una svolta il giallo dell'uomo carbonizzato

Un altro arresto per il delitto dell'autostrada

Maurizio Anzidei era ricercato dallo scorso mese — Trovato in un locale a Torvajonica

Il «secondo uomo» ricercato dalla polizia perché ritenuto complice del barbaro omicidio di Roberto Nitoglia, trovato carbonizzato lungo l'autostrada del sole all'altezza di San Cesareo è stato arrestato ieri sera in una trattoria di Torvajonica. Si tratta di Maurizio Anzidei, di 30 anni, che si trovava in villeggiatura in una villa al chilometro 7,600 della litoranea; ieri sera il ricercato era andato a cena fuori insieme alla moglie, Rita Scancella, nel ristorante «Mandolini» in viale Spagna 65 a Torvajonica. Qui i carabinieri del nucleo investigativo hanno avuto il momento opportuno, poi hanno circondato il locale e arrestato l'uomo che ha tentato di sfuggire all'arresto.

In carcere si trova già Giuseppe Cancler di 30 anni, sospeso con i figli arrestato a Petrolia Liri dove si trovava in villeggiatura il 31 agosto scorso. I due sono accusati di aver ucciso e poi dato alle fiamme Roberto Nitoglia di 24 anni, più noto come il «bandito miop» e ricercato perché accusato di aver assassinato a scopo di rapina il gioielliere Andrea Rappardi al Colatino.

Inseguimento e sparatoria sulla litoranea

Sparatoria ieri sera sulla litoranea Ostia Torvajonica. Ugo Di Mario, 48 anni, di Ferentino, percorreva la litoranea in direzione di Torvajonica, a bordo di una «Ford Taunus» targata Frosinone. All'altezza di una pattuglia di vigili urbani appostata all'inizio della strada, il Di Mario tirava diritto. I due vigili, Claudio Pianelli e Fladelfo Barone, a bordo di una «Giulia» hanno incominciato ad inseguire la macchina. L'uomo a bordo della «Ford» ha cominciato a sparare colpi di pistola verso l'auto dei vigili; questi hanno risposto al fuoco. All'ingresso di Torvajonica la macchina è stata fermata da una pattuglia di carabinieri. All'interno è stato trovato un grosso quantitativo di carne mattata. In condizioni igieniche non rispondenti alle norme previste per il trasporto delle carni.

Dimissionaria la Giunta

Occorre una soluzione radicale che permetta di affrontare con tempestività i problemi più urgenti - Nodo politico centrale quello di un rapporto nuovo con il PCI

La Giunta regionale si è dimessa. La decisione, da tempo scontata, è stata presa nel pomeriggio di ieri, dopo le dimissioni dell'assessore regionale Bartolomei, per consentire l'affermazione di un comunicato ufficiale — «a pariti del centro sinistra di definire una linea comune di rinascita democratica» e nella speranza «che la crisi possa essere risolta con la massima celerità».

Le dimissioni dell'assessore Bartolomei, a testimonianza di una linea politica che fuono determinate come si ricorderà, da un lato dalla reazione del PRI all'atteggiamento assunto dagli altri partiti del centro di segreteria e dall'altro dalla insoddisfazione dei repubblicani rispetto alle scelte nazionali e regionali. Gli effetti di tali scelte — sul piano finanziario e della programmazione — hanno condotto — si leggeva nella lettera di dimissioni — a un «degrado del territorio e allo scempio delle risorse e dei beni naturali del paesaggio. Occorre», conclude l'assessore, «un'inversione di tendenza, che può nascere solo da un approfondito chiarimento fra il centro sinistra e fra tutte le forze democratiche».

Le questioni che stanno di

fronte alla Regione ed i problemi che la crisi apre sono già stati discussi nei giorni scorsi dal direttivo del gruppo comunista. Problema dei prezzi, problemi igienico-sanitari, problemi colerici, esigenza di attuare le leggi e le deliberazioni adottate e non rese operanti (comunità montane, consorzio per i trasporti, asili nido, Impiego dei fondi per la programmazione) sono stati i temi indicati dal PCI. Sotto l'incalzare dell'opposizione comunista e della pressione delle forze popolari la Giunta ora in crisi — ha ricordato il direttivo regionale — ha adottato alcuni parziali provvedimenti ma ha mostrato di non essere in grado di affrontare i grandi temi della programmazione colerica e di un nuovo modo di governare.

Anche i più recenti avvenimenti legati alla lotta contro il carovita e contro l'infezione colerica hanno verificato il grande ruolo della politica e della funzione del PCI nell'affrontare e nel proporre soluzioni che rispondano alle esigenze degli operai, dei contadini e dei ceti medi urbani. Il problema politico fondamentale che è d'fronte al momento è quello di stabilire in particolare modo alla DC, è quello di stabilire un rapporto nuovo e più avanzato

con la grande forza rappresentata dall'opposizione comunista.

Il direttivo del gruppo del PCI ha richiamato dunque tutte le forze politiche democratiche al dovere di impegnarsi nella crisi della Giunta e di riflettere negativamente sull'intera Regione paralizzando i lavori del Consiglio il quale deve entro breve tempo, e non oltre i termini statutari, essere convocato per riprendere tutta la sua attività e discutere in un confronto politico serrato le proposte della soluzione della crisi.

Ieri vi sono state prese di posizione anche da parte del comitato di segreteria regionale della DC, della segreteria del PSDI e dell'assessore socialista Santarelli. Tutti auspiciano che la crisi si concluda rapidamente. Il PSDI ha precisato alcuni punti programmatici quali il piano di sviluppo regionale, l'attuazione del decentramento e delle deleghe, il consorzio dei trasporti, la programmazione ospedaliera. E auspica che il documento di non è stato votato dagli andreattiani, che alle dimissioni avrebbero preferito un rimpasto.

Il compagno Petroselli ha ricordato il grande dirigente scomparso

Il contributo di D'Onofrio alla costruzione del partito di tipo nuovo a Roma

Riportiamo una sintesi del discorso che il compagno Edoardo D'Onofrio ha pronunciato nella sezione di Tiburtino III per il trigesimo della morte di Edoardo D'Onofrio. La sezione di Tiburtino III, come abbiamo riferito ieri, è stata intitolata al grande dirigente comunista scomparso.

E' significativo che questo primo onore sia stato reso a Tiburtino III. E' questa una delle borgate romane nelle quali i proletari, i poveri, gli immigrati relegati dal fascismo in un ghetto, che voleva essere insieme sociale e politico, formarono i centri di resistenza e di lotta alla dittatura su cui si fondò una parte grande della nazione politica, creata rigogliosa dopo la parte avuta nella vittoria sul nazifascismo, del partito comunista e del movimento democratico e popolare romano.

scelta antifascista che i calcolati in un confronto completo con la Resistenza.

Un ritratto di D'Onofrio, tuttavia, sarebbe inconcepibile se non risultasse un segno inconfondibile della sua opera di dirigente del PCI, la fedeltà all'interazione proletaria. In questa sua ispirazione non ci fu nulla mai di ideistico o di settario. Osservatori superficiali e strigativi non hanno rifiutato spesso abbastanza sul fatto che aver dotato il movimento operaio romano e italiano di una coscienza socialista di classe e politica nella quale fosse ben fermo, pur nello sviluppo determinato dall'avanzata del processo rivoluzionario, il valore di spartiacque storico della Rivoluzione d'Ottobre e della formazione del primo stato socialista del mondo e di un sistema di stati socialisti, fu una delle condizioni necessarie affinché la classe operaia romanesca potesse visioni moderna della lotta per la trasformazione democratica e socialista del paese.

La fusione completa non solo della sua vita ma del suo pensiero politico con la elaborazione di Gramsci e di Togliatti, che ha reso possibile che D'Onofrio fosse sia pure in un confronto critico, un proletario, un comunista, un compagno che ha collaborato dapprima allo sviluppo impetuoso poi al rafforzamento e rinnovamento del partito.

Un simbolo

Se è vero che non si potrebbe comprendere la opera del compagno Edoardo D'Onofrio se non si ha una sua esperienza rivoluzionaria internazionale (la guerra di Spagna, l'emigrazione in Europa e in centro con l'Unione Sovietica e con l'Internazionale comunista) in realtà è a Roma che egli ha lasciato l'orma più profonda. Il segno più geniale della sua azione e del suo pensiero politico. Scriveva Togliatti nel 1954 su «Rinascita» «Roma non è un mito, non risveglio in noi alcuna nostalgia retorica, ma rappresenta indubbiamente il terreno storico del partito comunista per il suo carattere, per la sua funzione nazionale, senta adattare alla sua struttura e rinnovatrice».

Edoardo D'Onofrio non solo comprese fino in fondo questo compito, ma fu una larga parte l'esperienza e persino il simbolo di questa linea perché la realizzazione di una grande battaglia unitaria e democratica. Egli fu l'uomo che non solo nel luglio del '48, ma anche in crisi, in momenti difficili, nel 1952-53, nel 1960, contribuì a far assolvere a Roma un grande ruolo democratico nazionale. In una parola si può dire che Edo riuscì a far sì che il movimento nostro facesse proprio nel campo del pensiero, non meno che in quello dell'azione, gran parte del patrimonio delle lotte socialiste e laiche e a raccogliere al tempo stesso, proprio mentre si organizzava la lotta contro il monopolio politico della DC, tutti i risultati della

La sua opera

E' giusto infine ricordare che se il compagno Edoardo D'Onofrio ha insegnato la regola che insegnava agli altri, della disciplina nell'azione e dell'unità del partito, come arma non ce ne fu mai una contraria, lo fece sempre con originalità di pensiero, senza doppiezza ed ipocrisie, con grande onestà e con un ed esaltando i tratti originali della sua personalità e del suo pensiero. Anche per questa ragione fu sino alla fine non solo un fedele militante, ma un prestigioso dirigente comunista, un compagno caro a tutti, un esempio non dimenticato. Quello che gli dobbiamo è l'omaggio di uno studio dell'opera sua, aperto e critico, che assuma senza riserva i risultati eccezionali del suo lavoro e il superi con un'analisi che ci progetti compiti nuovi che facciano avanzare la causa del socialismo alla quale D'Onofrio ha dedicato interamente la sua vita.

vita di partito

OGGI
ASSEMBLEE — Borghetto Prevesiore: ore 18,30, ass. sui problemi igienici e sanitari. FGGC — «Zona Nord»: Ponte Milvio: ore 16,30, attivo dei circoli e delle iniziative di solidarietà da sviluppare nei prossimi giorni. Comitato di quartiere: ore 17,30, assemblea del FGGC; Ciampino: ore 20, assemblea (Gagliardi).

DOMANI
ASSEMBLEE — Portuense Villini: ore 19,30, gruppo XV circoscrizione (Borini, M. Mancini). SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Economia: ore 17,30, in Facoltà.

C.D. — Ostia Nuova: ore 19.00.

ZONA — «Zona Nord»: Ponte Milvio: ore 19,30, C.C.D. delle sezioni di Ponte Milvio, Prima Pietra, Casale di Roma, i comitati di circoscrizione. «Zona Tiburtina Sabina»: Tiburti: ore 17,30, segretario e segretario mandato (Micucci). «Zona Est»: Valmadrera: ore 19, C.C.D. di Valmadrera. Tufelino, M. Sacro, M. Cianca, Cinghina, C. Giabbeo, Pignone, Settebagni, sull'ora. «Festività del Partito nella circoscrizione (Viriani, Fungli)». «Zona Sud»: ore 19,30, riunione della sezione VIII circoscrizione del traffico e i trasporti, Intervento Cesare Fredduzzi.

DOMANI, alle ore 19, in Federazione, assemblea dei comitati del FIAC, GESCAL, INCIS, ISES, ISSCA su «L'azione del comitato degli Enti dell'edilizia soggetti a scioglimento per il rilancio di una politica democratica dell'edilizia pubblica residenziale», partecipano i compagni Mascheri e Bonchi.

piccola cronaca

Smarrimento
La signora Ines Garbarini ha smarrito nei pressi di viale Angelico, ieri pomeriggio, il suo portafoglio contenente il passaporto ed altri documenti. Se qualcuno li avesse ritrovati può recapitarli o spedirli all'indirizzo di piazza Prati Strozzi, 32.

Culle
La famiglia dei compagni Anna Maria Basile e Giuseppe Ciabatte sta allestita dalla nascita di una bambina che si chiamerà Marianna. Ai festeggiamenti, alla neonata gli auguri della sezione Tufelino e dell'Unità.

La casa dei compagni Gianfranco Milani e Franca è stata allestita dalla nascita di un bambino che si chiamerà Fabio. Giungano ai tre genitori i migliori auguri della sezione Appio-Latino e dell'Unità.

Al compagno Mario Olivieri e Elena Napoli è nato un bambino di nome Giulio. I più fervidi

auguri giungano al piccolo ai genitori da parte dei compagni della Federazione e dell'Unità.

La casa dei compagni Luigi e Mafalda Ferranti è stata allestita dalla nascita di una bella bambina che si chiamerà Tatiana. Giungano ai cari compagni le vive felicitazioni della sezione S. Lorenzo e dell'Unità.

Al compagno Roberto Galvano e Sandra è nato un bimbo dal nome Fabrizio. Al piccolo e ai genitori felici giungano i più fervidi auguri da parte dei compagni della sezione Appio-Latino, della segreteria della Zona Sud, della Federazione e dell'Unità.

Nozze d'argento

Il compagno Renato Caprera e la sua gentile consorte Nicoletta Mondazzi, festeggiano oggi il venticinquesimo anniversario del loro matrimonio. Giungano alla felice coppia le vive felicitazioni dell'Unità.

Prosinone

Oggi ad Arpino, alle ore 10, manifestazione unitaria PCI, PSDI, DC; parlarono per il PCI Dario Napolitano e per il PSDI V. Zarelli; a Boville Ernica, alle ore 10, comizio con Angelino Loffredi; a Morolo, alle ore 12, comizio con il compagno Luffarelli. A S. Giorgio a Liri è in corso un'iniziativa di raccolta di firme per salvatore la piazza centrale a Intalvera. Al centro a Salvador Allende.

Viterbo

— Sempre oggi, manifestazioni unitarie si svolgeranno ad Acquapendente, alle 18,30, a Bolsena alle 18, e Valentano alle 17,30.

Settembre di trent'anni fa nel racconto e nel ricordo di alcuni protagonisti

Il primo segnale della riscossa

Erano trascorse poco più di 12 ore dall'inizio della battaglia quando si costituì, in via Adda, il Comitato di Liberazione Nazionale - L'attacco alla caserma dell'Università - « Non avevo mai sparato... Quel giorno, per la prima volta impugnai una mitra » - I tedeschi avanzavano lungo la via Ostiense e dall'Appia Antica puntavano verso l'Aventino - « Non c'era più niente da fare » - Cominciò la lotta clandestina



10 settembre 1943: soldati e popolani a Porta S. Paolo si preparano a fronteggiare i tedeschi

Erano trascorse poco più di 12 ore dall'inizio dei combattimenti, quando il comitato delle opposizioni il formato dalle varie correnti antifasciste... decise alle 14.30 in via Adda di trasformarsi in Comitato di Liberazione Nazionale. « Nel momento in cui il nazismo tenta di restaurare in Roma e in Italia il suo alleato fascista... »

fare anche in altri punti della città. « Quando la mattina del 10 - ricorda Pier Luigi Sagona, nel 1943 studente di giurisprudenza, oggi giornalista - mi trovai, insieme ad altri giovani del partito d'azione, in casa di Tommaso Carini, via Ciccone, presso il viale della caserma della Università, dove fin dal giorno del bombardamento di luglio avevo notato che erano depositati un migliaio di munizioni con relative munizioni. Con Sergio Sera, Luigi Silvestri e altri studenti raggiungemmo la caserma, sfontammo la porta e cominciammo a preparare le armi e le munizioni che un autocarro avrebbe dovuto caricare per trasportare a Porta San Paolo.

to. Passò più di un'ora e l'autocarro non venne. Decidemmo perciò di mobilitare un gruppo di giovani antifascisti di Monte Sacro che si era organizzato nel corso dell'estate. Nel pomeriggio alcune armi furono affidate a Franco Caccamo, che le nascose nella sua abitazione di via Perabba, altre vennero distribuite alla popolazione di San Lorenzo. Nella stessa serata e la mattina seguente con i fucili della ex "milizia universitaria" i giovani di Monte Sacro spararono ai Prati Fiscali e sulla via Nomentana contro i tedeschi. Tra quei compagni ricordo Orlando Orlandi e Ferdinando Agnini (poi uccisi alle Fosse Ardeatine). Nicola

Rainelli ed Ennio Petri-gnani». Il generale Carboni ordinò ai soldati italiani di resistere, mentre altri comandanti (come il generale Fernando Solmi, amico di Senise, lo stesso che qualche giorno dopo avrebbe preso parte alla spedizione per liberare Mussolini dal Gran Sasso) andavano in giro ad ordinare la immediata cessazione delle ostilità contro i tedeschi. Sostiene Antonello Trombadori, medaglia d'argento della Resistenza: « Pur non essendo stato dato alcun ordine chiaro di azione antitedesca, anzi essendo stato dato uno esattamente contrario, a Roma, e solo a Roma, avvenne che per iniziativa del generale Giacomo

Carboni si combatté accanitamente contro i tedeschi e basta leggere le memorie del generale nazista Kesselring per rendersi conto del carattere nell'affatto spontaneo del memorabile fatto d'armi. Anche la partecipazione di notevoli gruppi di volontari, come alla battaglia accanto alle truppe regolari obbedì a una mobilitazione e a una direzione preparate da almeno un mese di lavoro. Ordini e contordini, la difficoltà di fronteggiare i carri armati tedeschi con scarsi pezzi di artiglieria, moschetti 91 e pistole a tamburo, costrinsero i soldati italiani a ripiegare. Man mano la battaglia si spostava dalla Cecchi-gliola alla basilica di San Paolo, lungo la via Ostiense. Qui prima un carro armato tedesco e un cannone si erano accaniti a colpire i combattenti che aiutavano i nostri combattenti come potevano. Dalle finestre furono rovesciati, quando vennero esauriti altri munizioni, anche secchi d'acqua bollente contro i tedeschi. « All'imbocco di via Ostiense, dalla parte di Porta S. Paolo, afferma Natale Piergentili, 70 anni, facchino ai Mercati generali - piazzammo due mitragliatrici, ma i tedeschi incalzavano. »

È presa d'infilita dai pezzi tedeschi. Girando da dietro il Mattatoio riusciamo all'altezza della caserma dei pompieri. Gruppi di popolani coi fucili splanati sono sparsi lungo gli alberi. Ci chiedono risentiti altre armi. Non ho che una beretta. « Nelle prime ore del pomeriggio, fra le tre e le quattro - ricorda Valentino Geratana, professore allora ventiquattrenne - da un bar di Trastevere feci l'ultima telefonata della giornata al recapito del nostro "quartiere generale". Mi rispose personalmente il compagno Carlo (Luigi Longo). Gli dissi che la situazione si era aggravata nelle ultime ore: i tedeschi avanzavano e si aveva l'impressione che presto sarebbero arrivati a Porta San Paolo. « Stavamo caricando le armi dal deposito del museo del bersagliere a Porta Pia per portarle a San Paolo - precisa Roberto Forti, comandante delle formazioni partigiane comuniste - quando arrivò Gallo con un taxi e ci invitò ad andare con lui. Onofri, Trombadori ed io lo seguimmo. Facemmo un giro a Porta San Paolo e in altri posti dove infuria la battaglia. Non c'era più niente da fare. Il "lassinarlo" si rifiutò di andare avanti. Lo minacciammo con la pistola e proseguimmo la marcia verso la casa di Fabrizio Onofri, in via Ovidio 10, al secondo piano, nel quartiere Prati, e lì, insieme ai rappresentanti degli altri partiti antifascisti si decise che era inutile continuare. Sarebbe stato come sbattere la testa contro il muro. L'ordine fu di tornare a casa. Preparammo le nuove condizioni che la situazione imponeva. »

Cominciò così - dopo quella prima drammatica esperienza - la lotta clandestina. La città fu divisa in otto zone (suddivise in settori). Ogni zona aveva a capo un commissario politico ed un comandante militare. Coloro che avevano preso parte alla difesa di Roma e nuovi patrioti dettero vita ad azioni che gli loro settimane successive avrebbero fatto sentire il loro peso. Alcuni, come Giacomo Pintor, giovane ufficiale che aveva tenuto i contatti con lo stato maggiore dell'esercito fornendo utili e tempestive informazioni, si trasferirono in altre città. Laura Ingrao, insegnante nelle scuole medie superiori, una delle ultime a lasciare la città, vide Pintor a Roma così lo ricorda: « Nelle ore passate - forse il 9 o il 10 settembre 1943 - nel giardino interno della vecchia casa Lombardo Radice in via Ruffini, consacrata da più di una perquisizione poliziesca, in una irrealde dimora di vuoto, vedo inserirsi in questa unità c'è la divisione "Granatieri" (gen. Solinas), passata agli ordini di Carboni fin dal 28 luglio. Verso le ore 1 del 9 settembre, i paracadutisti tedeschi, di stanza alla foce del Tevere, attaccano i granatieri italiani, i più sprovvisti di armamenti pesanti. Nonostante ciò i tedeschi sono impegnati duramente nel combattimento e costretti a strappare ogni centimetro di territorio alla resistenza dei granatieri. »

La stessa determinazione non mostrano gli alti comandi. Mentre, infatti, la battaglia è già iniziata, il gen. Roatta ordina a Carboni di spostarsi ad Arsoili, in provincia di Spoleto.

A San Paolo si combatte ma i generali già pensano di arrendersi ai tedeschi

La battaglia iniziata la notte del 9 si conclude alle ore 16 del 10 con un accordo che riconosceva la capitale « città aperta » - Opposizione di Carboni a una resa che ignorava gli eroici sforzi compiuti da militari e civili nella difesa di Roma

Alle ore 16 del 10 settembre 1943 il colonnello Giaccone, capo di stato maggiore della divisione Centauro, comandata dal conte Calvi di Bergolo, generale del 2° accorpo, accettava le condizioni di resa poste dal feldmaresciallo Kesselring, comandante delle truppe tedesche. Aveva termine, dopo una resistenza disperata, durata due giorni, la difesa di Roma, attuata da alcune unità dell'esercito e da centinaia di patrioti armati, poche ore prima che Carboni, dal gen. Giacomo Carboni, nella più completa latitanza delle alte gerarchie militari.

La battaglia era iniziata la notte del 9 settembre. Non meno di 70 mila tedeschi con 600 mezzi blindati e 140 aerei da combattimento stringono in un anello di ferro esigue forze italiane, soprattutto prive di efficienti unità blindate. Si tratta di circa trentamila uomini raggruppati in un corpo d'armata, un intero razzo (agli ordini del generale Carboni), che dispone di 130 carri leggeri (da 10 e 18 tonnellate) e manca totalmente di aerei da combattimento.

In previsione dell'armistizio, il Comando Supremo aveva deciso di costituire, per la difesa di Roma, un raggruppamento di corpi d'armata, agli ordini del gen. Roatta, capo di stato maggiore dell'Esercito, così formato: un primo corpo d'armata, al comando del gen. Barbieri, per « la difesa interna di Roma »; un secondo corpo d'armata (agli ordini del gen. Zanghieri) per la « difesa esterna di Roma ». A questo corpo apparteneva la divisione Granatieri che partecipò attivamente alla battaglia. Un terzo corpo d'armata, costituito da unità motorizzate in funzione di « massa di manovra », era comandato da Carboni. Buona parte delle divisioni che devono assicurare la difesa interna ed esterna della capitale, si attende che giungano dalla Francia, ma, all'annuncio dell'armistizio, sono ancora lontane da Roma.

Le uniche forze, dunque, su cui, alla vigilia del 9 settembre, si può contare per far fronte a un attacco tedesco, ormai certo (nel corso della notte, i nazisti attaccano e disarmano la divisione « Piave »), rimasta senza divisioni corazzate « Centauro » (gen. Calvi di Bergolo), « Ariete » (gen. Cadorna), della divisione motorizzata « Piave » (gen. Tabellini), della divisione corazzata « Centauro » (gen. Calvi di Bergolo). Quest'ultima - dove sono presenti decine di istruttori tedeschi - è composta da numerosi elementi fascisti. Infatti, questa unità c'è la divisione « Granatieri » (gen. Solinas), passata agli ordini di Carboni fin dal 28 luglio. Verso le ore 1 del 9 settembre, i paracadutisti tedeschi, di stanza alla foce del Tevere, attaccano i granatieri italiani, i più sprovvisti di armamenti pesanti. Nonostante ciò i tedeschi sono impegnati duramente nel combattimento e costretti a strappare ogni centimetro di territorio alla resistenza dei granatieri.

La stessa determinazione non mostrano gli alti comandi. Mentre, infatti, la battaglia è già iniziata, il gen. Roatta ordina a Carboni di spostarsi ad Arsoili, in provincia di Spoleto.

collusione tra alcuni ufficiali italiani e i tedeschi. Calvi di Bergolo effettua, attraverso il suo capo di stato maggiore, numerosi tentativi, per giungere ad un armistizio, confortato in ciò, dall'atteggiamento del vecchio maresciallo Caviglia, la più alta autorità militare presente nella capitale. Carboni, tornato a Roma nella notte del 10 settembre, respinge le proposte di resa e dà anzi ordine alle truppe corazzate che stanno ripiegando su Tivoli, di soppesare la manovra e puntare su Roma, per alleggerire la pressione tedesca sui nostri granatieri.

Nella mattinata del 10 settembre, i combattimenti si fanno ancora più cruenti. Una colonna di mezzi celeri della divisione Ariete (comprendente i cavalieri di Montebello), al comando del gen. Fanulli, incalciati in soccorso dei granatieri sulla via Ostiense, è costretta a ritirarsi dopo aver subito perdite gravissime. Ma mentre ancora i nostri soldati muoiono a S. Paolo, Calvi e Caviglia fanno diffondere nella media la falsa notizia che un accordo è stato raggiunto con il Comando tedesco. Non è così: solo dopo le 16 il colonnello Giaccone, plenipotenziario italiano, accetta, su ordine di Caviglia, e nonostante il parere contrario di Carboni, le condizioni di resa poste dai tedeschi. Roma diventa « città aperta »: ma non lo sarà che per pochi giorni. Il 23 settembre l'occupazione tedesca è ormai un fatto compiuto.

I festival dell'Unità

Comizio di Paolo Bufalini a Carpineto, di Luigi Petroselli a Nuova Tuscolana, di Luca Pavolini a Porta S. Giovanni

- Comizio di Paolo Bufalini a Carpineto, di Luigi Petroselli a Nuova Tuscolana, di Luca Pavolini a Porta S. Giovanni. Numerosi i festival dell'Unità che si svolgeranno nella giornata odierna. Ecco i programmi: CARPINETO - Ore 9, diffusione; ore 16, finale dei tornei di ping-pong, dama e scacchi; ore 19,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Bufalini, membro dell'ufficio politico e della Direzione; ore 21,30, spettacolo musicale con L. Fiorini e gli Alunni del Sole. NUOVA TUSCOLANA - Ore 8, diffusione dell'Unità; ore 10, cori per la salute; ore 11, spettacolo teatrale presentato da un Gruppo del Sole; ore 18, complesso musicale con il complesso di Carpineto; ore 19,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno V. Parola del C.D. della Federazione; ore 21, spettacolo musicale. TORREVECCIA - Ore 8, diffusione straordinaria dell'Unità; ore 9,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno V. Magni della CGIL Scuola e del maestro Bernardini autore del « Diario di un maestro »; ore 19,30, comizio con il compagno Giannantonio, deputato al Parlamento; ore 21, spettacolo musicale. BORGHESIANA - Ore 8, diffusione; ore 17, « Burattini del Pincio »; ore 17,30, finale del « Il trofeo Unità » per voci nuove; ore 19,30, spettacolo a tre atti; ore 20, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Piero Della Seta, consigliere comunale; ore 21,5, premiazione tra i sottoscrittori dell'Unità; ore 22, spettacolo di canzoni con Luiselli. ROMANINA - Ore 7,30, diffusione dell'Unità; ore 10, spettacolo per bambini con i « Burattini del Pincio »; ore 16, gare sportive e cori per la salute; ore 17,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno V. Magni della CGIL Scuola e del maestro Bernardini autore del « Diario di un maestro »; ore 19,30, comizio, parlerà Giorgio Fregosi della Segreteria regionale; ore 20,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Edda Monti e Monya. TREVIGNANO - Ore 10, diffusione; ore 11, albero della cultura; ore 16, corsa 100 m. piani; ore 19,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno Rainelli, consigliere regionale; ore 20,30, spettacolo musicale con « I Planetarium ». CASTEL GIUBILEO - Ore 8, diffusione straordinaria dell'Unità; ore 10, inizio « Caccia al tesoro »; ore 16, caccia bandiera alla gallina; ore 17, gare podiatriche; ore 18,1, esibizione del complesso « Lato due »; ore 19,30, comizio del compagno Giuliano Frasca, consigliere comunale; ore 21, sequenza delle premiazioni delle sottoscrizioni; spettacolo di musica pop del complesso « Lato due ». Durante lo svolgimento punto di ristoro. PORTA S. GIOVANNI - Ore 8, diffusione; ore 9,30, doni ai bimbi partecipanti alla gara di ping-pong; ore 11, teatro burattinai del Pincio; ore 11, dibattito sul quartiere e i servizi; ore 19,30, spettacolo musicale; ore 20,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno L. Pavolini, del C.C. e vice-direttore dell'Unità; ore 19, Casolare interna.

senza anticipo CONSEGNA IN 12 ORE SIMCA 1301 14 km. litro * velocità 150 km. ora * 5 comodi posti poltrona L. 1.559.000 IVA comprese. 36 rate senza cambiali LAZZONI SIMCA SEDE CENTRALE ROMA: Via Tuscolana, 303 Tel. 784.941 FILIALI DI ROMA: Via Prenestina, 234 Tel. 295.095 Via Casilina, 1001 Tel. 26.74.022 SEDE UNICA A RIETI: Via dei Pini, 4-8-12 Tel. 43.315 ASSISTENZA, RICAMBI, DIAGNOSI ELETTRONICA: Roma - Via Tuscolana, 305 Tel. 78.86.151

« Non avevo mai sparato » - racconta Felice Croce, 57 anni, rinchiuso per quattro anni nelle galere fasciste perché comunista. « Quel giorno per la prima volta impugnai una mitra e i tedeschi affacciati sulla torretta. Appena capitarono a tiro cominciai a premere il grilletto. Con me sparavano altri compagni. C'era anche Michele Relega che poi fu colpito a morte. Una raffica centrò in pieno i due tedeschi. Dopo la sparatoria un ufficiale italiano ci consigliò di andarci via. « Scappate », disse - « Rimango io solo. Sono un soldato e se mi pigliano vengo fatto prigioniero, se invece acciappano voi, vi ammazzano ».

Gli episodi di partecipazione popolare allo scontro sono molteplici. Un ragazzo di 15 anni, Alegriani, si arrampicò sulla piramide di cemento per staccare la bandiera tedesca. Alcune donne facevano la spola da casa a Porta San Paolo per rifornire di viveri i combattenti. Diversi feriti ricevevano le prime cure in abitazioni private.

Dopo le 13 uscì in edizione straordinaria il primo ed unico numero del « Lavoro italiano » con un titolo a tutta pagina: « Gli alleati a Cisterna ». La notizia, non vera, era stata comunicata nella confusione e nell'eccezione della mattina del 10 settembre. Senza informazioni sicure (e gli inglesi sono sulla fetuccia di Terracina), e gli americani sono sbarcati, tra due o tre giorni sono qui » molti non sapevano che cosa stava accadendo. Per il pomeriggio alle ore 18 era annunciata una adunata antifascista in piazza Colonna, dove avrebbero parlato Lussu, Colomi e Scocimarro.

I tedeschi, intanto, scendevano lungo l'Ardeatina e dall'Appia Antica puntavano verso l'Aventino per stringere e alla fine una morsa i patrioti italiani. « M'arrivò con M. nuocamente verso S. Paolo - scriveva Vittorio Gabrieli nel settembre 1944 sul « Mercurio » raccontando l'epilogo della battaglia do cui probazione più lacrimosa fu le esplosioni. Per il lunghetto è uno sfilare di carri armati italiani in senso contrario a quello in cui si combatte. I carri sono anneriti e i soldati dal fumo, persi e umiliati. A via Marmorata troviamo altri carri armati con i cannoni puntati sulla città invece che verso il nemico. Ci gridano di non inoltrarci sulla strada perché

se hai bisogno di soldi FID ti apre la porta... subito! FID... PRESTO O FATTO! ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734.000 - 734.090

Ringraziamento La compagna Nadia D'Onofrio ha sottoscritto L. 100.000 in abbonamenti dell'Unità a favore della sezione di Carpineto. Iniziativa del compagno Edoardo D'Onofrio. Alla compagna Nadia i più vivi ringraziamenti dei compagni di Tiburino, della Federazione della redazione dell'Unità.

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
La stagione 1973-74 della Filarmónica si inaugurerà al T. Olimpico il 17 ottobre con il "Vespere della Beata Vergine" di Monteverdi eseguito dal Monteverdi Chor di Amburgo. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 19. Sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci per tutti gli ordini di posti.

CABARET
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alte 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.
FILMSTUDIO
Burlesco alle 19-20,30-22,30: "The Negator" con B. Keaton.
L'INCONTRIO (Via della Scala 67 - Tel. 5592172)
Questo sera alle 22,30 "Godi fratello De Sade" di Roberto Valtieri con Alché Nani e Carlo Allegri. Vietato ai minori di anni 18.

CINEMA-TEATRI
AMBRA JOVINELLI
Rappresentazioni con B. Lancaster a 8 e grande spettacolo di strepitoso.
VOLTURNO
Cinque matini al servizio di leva, con J. Dutilho C e grande comp. di street-dance.

CINEMA
PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
Il delitto Matteotti, con F. Nero.
ALFIERI (Tel. 290.251)
Tutti figli di mazzanissima, con P. Colizzi.
AMBAZZATE (Tel. 470.464)
Gli ultimi 10 giorni di Hitler, con A. Guinness.
AMERICA (Tel. 581.61.68)
Onora il padre, con J. Bologna.

SECONDE VISIONI
ARADAN: Le 4 dita della furia, con Meng Fei (VM 14) A.
ACILIA: La collina degli stivali, con G. C. Sordani (VM 14) A.
AFRICA: Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker (VM 14) A.
ALASKA: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 14) A.
ALBA: Film d'amore e d'infanzia, con G. Giannini (VM 14) A.

TERZE VISIONI
DEI PICCOLI: Indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto, con P. Sellers (VM 14) A.
NOVOCINI: Chiusura estiva, con S. Kelly (VM 14) A.
OEDON: La traccia che uccide, con S. Kelly (VM 14) A.

Fiumicino
OSTIA
ARENE
CHIARASTELLA: Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee (VM 14) A.
COLUMBUS: I 2 pezzi da novanta, con C. Bronson (VM 14) A.
FELIX: Joe Valachi, con C. Bronson (VM 14) A.

RECUPERO ANNI SCOLASTICI
Istituto «FERRARIS»
SEDI:
Piazza di Spagna, 35 Via Piave, 8 (P.zza Flume)
Tel. 67.95.907 Tel. 487.237
Corsi rapidi
DIURNI e SERALI
1° premio assoluto «Compinter 1972», tra le scuole di Roma, per la migliore organizzazione scolastica

PROSA-RIVISTA
AL TORCHIO (Via E. Morandi 16, Trastevere - Tel. 582049)
Alle 17,30 spettacolo per bambini "Mario e il drago" di Aldo Giovanniotti, con la partecipazione dei piccoli spettatori.
BORGO S. SPIRITO (Via Penitenti 11 - Tel. 8452674)
Mc e sua banda. Compagnia D'Orléans-Palmi presenta "Elisabetta d'Ungheria" due tempi in 15 quadri di Lehmann-Simone.

CINEMA
PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
Il delitto Matteotti, con F. Nero.
ALFIERI (Tel. 290.251)
Tutti figli di mazzanissima, con P. Colizzi.
AMBAZZATE (Tel. 470.464)
Gli ultimi 10 giorni di Hitler, con A. Guinness.
AMERICA (Tel. 581.61.68)
Onora il padre, con J. Bologna.

CINEMA
PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 352.153)
Il delitto Matteotti, con F. Nero.
ALFIERI (Tel. 290.251)
Tutti figli di mazzanissima, con P. Colizzi.
AMBAZZATE (Tel. 470.464)
Gli ultimi 10 giorni di Hitler, con A. Guinness.
AMERICA (Tel. 581.61.68)
Onora il padre, con J. Bologna.

SECONDE VISIONI
ARADAN: Le 4 dita della furia, con Meng Fei (VM 14) A.
ACILIA: La collina degli stivali, con G. C. Sordani (VM 14) A.
AFRICA: Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker (VM 14) A.
ALASKA: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 14) A.
ALBA: Film d'amore e d'infanzia, con G. Giannini (VM 14) A.

TERZE VISIONI
DEI PICCOLI: Indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto, con P. Sellers (VM 14) A.
NOVOCINI: Chiusura estiva, con S. Kelly (VM 14) A.
OEDON: La traccia che uccide, con S. Kelly (VM 14) A.

Fiumicino
OSTIA
ARENE
CHIARASTELLA: Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee (VM 14) A.
COLUMBUS: I 2 pezzi da novanta, con C. Bronson (VM 14) A.
FELIX: Joe Valachi, con C. Bronson (VM 14) A.

Fiumicino
OSTIA
ARENE
CHIARASTELLA: Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee (VM 14) A.
COLUMBUS: I 2 pezzi da novanta, con C. Bronson (VM 14) A.
FELIX: Joe Valachi, con C. Bronson (VM 14) A.

CENTRO STUDI
al BECCARIA
VIA BECCARIA, 16 (Piazzale Flaminio)
Tel. 3606426
CORSI DI RECUPERO E CLASSI REGOLARI
Ragioneria
Geometri
Licenza media
Maestre d'asilo
Segretarie d'azienda
Licei - Magistrali
Istituto tecnico
Elettronica industriale
FREQUNZA GRATUITA PER CLASSI DI IDONEITA' RAGIONERIA E GEOMETRI

appunti
Farmacie di turno
Acilia: Via Gino Bonichi, 117; Ardeatino: via Accademia di Cimento 16; ecc.
Ponte Milvio: Via del Golf 12, Portonaccio: Via Tiburtina 542; ecc.

Non si restaura così l'ordine calpestando la libertà
ITALNOLOGGIO CINEMATOGRAFICO
LA VILLEGGIATURA
MARCO LETO
GLI ALTRI MOLLANO! NOI NON MOLLIAMO! GLI ALTRI DIMENTICANO! NOI NON DIMENTICHIAMO!

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
Vende direttamente al pubblico a METÀ PREZZO!
risparmiando il 50%
VIA COLA DI RIENZO, 156, in VIA BOCCA, 4. Km. esatto
INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO ECCEZIONALE
SUPERVENDITA
di un grandioso assortimento di MOBILI SALOTTI LAMPADARI
OGGI POTETE ARREDARE UN APPARTAMENTO COMPLETO CON LIRE 665.000! VI DIAMO:
SALA da PRANZO
CAMERA da LETTO
SALOTTO LETTO
TAVOLO e 4 SEDIE
CUCINA a 6 SPORTELLI
LAMPADARIO CLASSICO 6 LUCI
Ripetiamo TUTTO per sole L. 665.000!!!

MOBILIFICIO BOSTON
VIA PORTUENSE, 551 (vicino DELEGAZIONE)
ALCUNI ESEMPI DI PREZZI VANTAGGIOSI IVA COMPRESA
CAMERA LETTO CLASSICA
Armadio 4 stagioni in noce L. 375.000
SALOTTO dralon con letto L. 115.000
SOGGIORNO noce completo L. 245.000
CAMERA LETTO moderna 4 stagioni 6 ante L. 475.000
MATERASSI a molle piccoli L. 5.500
MATERASSI a molle grandi L. 8.500
RETI METALLICHE tipo ondaflex L. 4.500
VASTA GAMMA DI PICCOLI MOBILI DA INGRESSO IN STILE

MARALDI tutto nei libri
In fatto di libri chi può offrirvi di più?
Siamo la più grande Organizzazione Librai di Roma. Qualche volta vale la pena ricordarlo, insieme ai «servizi» che offriamo alla nostra Clientela vecchia e nuova:
SCOLASTICI A METÀ PREZZO. Nel reparto «occasioni» tutti i libri per tutte le scuole.
DISPENSE e TESTI UNIVERSITARI. Nuovi e d'occasione per qualsiasi facoltà.
FORNITURE AD ENTI ED ISTITUTI. Massima accuratezza e rapidità.
REPARTO «ACQUISTI». Con valutazione massima acquisto continuo di testi scolastici e universitari.
REPARTO LIBRI NUOVI. Fortissimo, aggiornatissimo, convenientissimo.
SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE.
VIA LEONE IV, 7 23 P.zza S. Sordani 315740 353539

WALLY MODE
Piazza Benedetto Cairoli, 9
Via Torre Argentina, 73
ROMA
SALDI SALDI A POCHI SOLDI
Shorts donna 300 Gonna gaucha 350
Vestito donna 500 Canottiera donna 500
Tennis uomo filo 650 moda 500
Camicia uomo 950 Gonna donna moda 690
Argentina donna Maglie uomo stamp. 950
moda 1.000 Pantaloni uomo 1.200
Giacca uomo fresco 1.500 Vestito donna 1.900
Vestito donna 3.900 Completo gins moda 5.500
Calze Collant 1ª scelta L. 160

KENNEDY
Via del Corso, 303 - Via Nazionale, 89
TELEFONI 68 66 52 68 71 71 47 62 24 46 07 12
al KENNEDY
ISTITUTO TECNICO per Ragioneria - Geometri - Turismo - Istituto Magistrale Liceo Scientifico - Istituti Tecnici Femminili
CLASSI REGOLARI (cl. 1°, 2°, 3°, 4° e 5°)
ISTITUTO TECNICO per Ragioneria - Geometri - Turismo - Istituto Magistrale Liceo Scientifico - Istituti Tecnici Femminili
SPECIALI PER RAGAZZE e per MAESTRE D'ASILE
ISTITUTI TECNICI FEMMINILI
Maturità Professionale Turismo
al KENNEDY
SCUOLA ODONTOTECNICI cl. 1°, 2°, 3° e 4°

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VIA COLA DI RIENZO, 156 VIA BOCCA, Km. 4 esatto
GRATIS TRASPORTO A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA con ns. automezzi e ns. personale specializzato per il montaggio dei mobili a casa vostra.
Anche ai residenti fuori ROMA conviene comprare oggi risparmiando la metà
I nostri prezzi sono sempre più bassi le nostre offerte sempre eccezionali
NEGOZIO VENDITA: STABILIMENTO ESPOSIZIONE:
VIA COLA DI RIENZO, 156 VIA BOCCA, Km. 4 esatto

CALLI DAF 44
Cilindrata 850 Automatic 1.350.000
CONCESSIONARIA CIOTTA
VENDITA: Via R. Bastera 46-50 (quartiere Monteverde) T. 538.555
OFFICINA: Via Roma 211 (Monteverde) T. 52.69.642
36 RATE SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI
ANNUNCI ECONOMICI
7 OCCASIONI L. 90
AURORA GIACOMETTI liquida servizi incompiuti Lampadari e Tappeti Persiani, vecchi preziosi! Altre mille occasioni!!! QUATTROPONTANE 27/C.

Il pasticcio creato dall'incapacità dei dirigenti del calcio italiano

Genoani e veronesi rifiutano di giocare a Napoli e a Bari

PER LA ROMA ALL'OLIMPICO PRIMA VITTORIA COL BRESCIA?



SPADONI subentrerà oggi nella Roma, contro il Brescia, al posto dello squalificato Domenghini

Le autorità comunali hanno sbagliato ma la Lega ha fatto assai peggio - Oggi ferme tutte le grandi che saranno impegnate mercoledì nelle coppe europee

La quarta giornata di Coppa Italia è preceduta ed accompagnata da clamorose polemiche che solo ai superficiali possono apparire causate dall'epidemia di colera perché, in realtà, invece mettono sotto accusa l'incapacità dei dirigenti del calcio (e non solo di questi). Ricordiamo rapidamente i fatti.

Prima le autorità sanitarie genovesi inducono la giunta regionale a non far giocare la partita Genova-Napoli, sia pure per eccesso di precauzioni in quanto che è veramente fuor di luogo l'arrivo delle ipotizzate carovane di tifosi partenopei. Poi invece le autorità comunali di Bari si comportano in modo diametralmente opposto decidendo di far giocare Bari-Vercelli pur essendo a Bari la situazione assai più pericolosa che a Genova.

A questo punto la decisione del comune di Bari (presa forse sotto la pressione dei dirigenti calcistici preoccupati di non perdere l'incasso), provoca la protesta dei giocatori veronesi che minacciano di non andare a Bari. Viene chiamata a decidere la Lega che, nel tentativo di risolvere il pasticcio creato dai Comuni, ne provoca invece un altro: per persuadere i veronesi ad andare a Bari, inverte la sede di Genova-Napoli, chiamando così anche i giocatori genovesi ad andare nel Sud.

Con la conseguenza che oltre i veronesi si ribellano anche i genovesi: e con il risultato che quasi sicuramente (a meno di ripensamenti durante la notte) le due partite non si faranno perché i giocatori di Verona e Genova si sono rifiutati di partire non essendosi tra l'altro ancora vaccinati. Non presentandosi Verona e Genova verranno date perdenti per 2 a 0 e penalizzati di un punto e chiamata a rifondere i danni. Poco male per il Genoa che nel sesto girone era il fanalino di coda, con pochissime o nulle probabilità di qualificazione. Ben più grave invece è il danno per il Verona che nel terzo girone era al comando della classifica con molte probabilità di qualificarsi per il girone finale. E chi difende poi gli interessi dei giocatori del Totocalcio, sia quelli che hanno giocato venerdì sapendo che Genova-Napoli non si svolgerà, sia quelli invece che hanno giocato ieri e dopo la decisione di far disputare l'incasso possono aver giocato schedine con più varianti per il match in questione?

Come si vede un bel pasticcio all'italiana che provocherà discussioni e polemiche a non finire, facendo passare in secondo piano il fatto sportivo che pure non era secondario. Infatti oggi si dovrebbe avere una chiarificazione nella classifica di molti gironi, pur se molte delle grandi ripassano (Inter, Juve, Fiorentina, Lazio e Torino, che saranno impegnate mercoledì nel primo round delle coppe europee).

Ma vediamo meglio nel dettaglio come stanno le cose nei singoli gironi. Nel primo, ferma la Juve, l'Ascoli (che è prima e a uguo con i bianconeri) potrebbe staccare provvisoriamente i torinesi in caso di risultato positivo (anche un pareggio) a Ferrara. Arezzo Foggia (contro tra fanalini di coda) si gioca solo per onore di forma.

Nel secondo girone la Roma priva di Domenghini (sostituito da Spadoni) ha la possibilità di rimettersi in corsa per la qualificazione se riuscirà a battere l'attuale leader che è il Brescia e per la verità

l'impresa dei giallorossi non sembra impossibile. Nel terzo girone (ove riposa la Fiorentina, ormai fuorigioco) il Palermo può tornare in testa scavalcando il Verona, se batterà il Perugia come è probabile. Ed inoltre il Palermo ha ancora due partite da recuperare. Nel quarto girone con l'Inter (leader a quota 5) a riposo si assisterà al tentativo di Como e Parma di raggiungere i neroazzurri: il Co-

mo gioca a Catania ed il Parma invece ospita la Sampdoria. Come dire che il tentativo non appare di facile riuscita. Nel quinto girone ove riposa il Torino è il Cesena che tenta di approfittarne per raggiungere o scavalcare i granata: gli emiliani potrebbero farcela giocando con la Reggina. L'altra partita, Ternana-Catanzaro, è senza importanza per la classifica. Nel sesto girone il Bologna

ospitando l'Avellino ha il destro di scavalcare la Reggina (che riposa). Genova-Napoli non avrebbe comunque lasciato un segno particolare nella classifica. Infine nel settimo e ultimo girone il Cagliari ancora privo di Riva rischia di perdere anche a Bergamo. Intanto il Brindisi spera di mantenere o rafforzare il primato giocando in casa del Taranto.

Le classifiche

PRIMO GIRONE				
Juventus	2	0	0	1 4
Ascoli	2	0	1	3 4
Spal	2	0	1	4 2
Foggia	1	0	1	0 1 0
Arezzo	2	0	2	2 5 0
SECONDO GIRONE				
Brescia	3	1	1	3 4
Lazio	3	1	1	2 3
Novara	2	0	2	1 2
Roma	2	0	2	0 2
Varese	2	0	1	2 3 1
TERZO GIRONE				
Verona	2	1	0	4 2 3
Palermo	1	0	0	2 0 2
Bari	2	0	2	3 2
Fiorentina	3	0	2	1 3 2
Perugia	2	0	1	2 4 1
QUARTO GIRONE				
Inter	3	2	1	0 8 2 5
Parma	2	1	0	2 1 3
Como	3	0	3	2 3
Sampdoria	2	0	1	1 3 1
Catania	2	0	2	0 5 0
QUINTO GIRONE				
Torino	3	2	1	0 4 2 5
Cesena	3	1	2	0 3 1 4
Catanzaro	2	1	0	1 2 2
Ternana	2	0	1	2 3 1
Reggina	2	0	2	1 3 9
SESTO GIRONE				
Reggina	3	0	3	0 2 2 3
Bologna	1	0	0	2 1 2
Napoli	1	0	0	1 1 1
Avellino	1	0	0	0 0 1
Genoa	2	0	1	2 3 1
SETTIMO GIRONE				
Brindisi	2	2	0	0 5 0 4
Atalanta	2	1	0	4 0 3
Vicenza	2	1	1	3 4 3
Cagliari	2	0	1	2 1 2
Taranto	3	0	1	2 1 7

Oggi nel Gr. Pr. Industria e Commercio

Bitossi-De Vlaeminck duello in Toscana

Dal nostro inviato

PRATO, 15. Un altro impegnativo confronto per il big del ciclismo: il gran premio Industria e Commercio in programma per domani a Prato che allinea alla partenza gran parte dei più forti corridori italiani (assenti Gimondi impegnato in Francia e Battaglin e Panizza impegnati al Giro di Catalogna), assicurando alla corsa un contenuto tecnico e spettacolare di largo interesse.

La corsa pratese quest'anno propone una novità assoluta: sono state escluse salite tradizionali come le Basse e il San Baronto, ma si dovranno scalare passi famosi come quelli di Montepiano, della Futa e del Giovo che richiamano alla mente i tempi eroici del ciclismo. Un ritorno al passato, al ciclismo vecchia maniera.

Da questa iniziativa degli organizzatori pratesi, la gara ne trae un vantaggio sotto il profilo spettacolare e per quanto riguarda gli ultimi 120 chilometri i corridori dovranno affrontare una asperità che provocherà una netta selezione. Al vertice del pronostico si impone il nome del belga Roger De Vlaeminck. E non soltanto perché il tracciato è nervoso e selettivo nel finale, sembra infatti che la qualità di De Vlaeminck, ma anche perché il fiammingo appare in forma smagliante. Tra gli italiani il più qualificato a contrastare il passo a De Vlaeminck sembra Bitossi, perché il toscano dispone dello spunto per battere allo sprint l'avversario dopo averlo contenuto in salita.

Già ricordare che Bitossi, già vincitore della corsa pratese si presenta al Gran Premio Industria e Commercio reduce da due vittorie (Mendrisio e Larciano) che lo hanno ricaricato nel morale; egli ha concluso ieri la preparazione e si presenta alla corsa pratese in eccellenti condizioni di forma.

Nel gioco del pronostico entra anche Danesi, tra l'altro già vincitore di tre edizioni della corsa di Prato. Il portatore della Scic non nasconde le sue ambizioni di chiudere la stagione piuttosto avara di soddisfazioni con un poker. Michele dispone dell'energia per restare al vertice e naturalmente nel caso di un epilogo allo sprint può dire la sua autorevole parola. In una soluzione di quel tipo anche Motta può farsi valere in considerazione che potrà disporre dell'intera squadra ai suoi ordini.

Altri due protagonisti dovrebbero essere Fabbri e Boifava della Magniflex. In relazione alla parte conclusiva del tracciato, tutta disegnata sull'Appennino, Fabbri ancor più di Boifava sembrerebbe indicato per inserirsi al vertice della corsa nel momento delle estreme decisioni.

Fra l'altro il toscano ha sempre ben figurato nella corsa ciclistica pratese: terzo nel 1970 dietro a Marcello Bergamo e Thomas Pettersen; quinto l'anno successivo, quello del tricolore di Bitossi, dopo essere stato lui a propo-

vocare una durissima selezione sulle salite. E dopo De Vlaeminck, Bitossi, Dancelli, Motta, Fabbri, Boifava, sarà bene aggiungere Marcello Bergamo, lo svizzero Fuchs, Ritter, Polidori e Paolini. La presenza di quest'ultimo è incerta: sembra che intenda disertare la corsa per concedersi una pausa dopo tanti confronti impegnativi. Il ritrovo è per il 9 di domani mattina, la partenza un'ora dopo dal viale della Repubblica.

Giorgio Sgheri

Mazzetti nuovo trainer del Catania

CATANIA, 15. Guido Mazzetti è il nuovo allenatore del Catania. L'ha annunciato il presidente della società calcistica siciliana, dott. Salvatore Coco, presentando che l'accordo è stato raggiunto oggi pomeriggio. Mazzetti, allenatore della Resolva di Carmelo Di Bella che aveva sciolto il contratto alla fine della stagione calcistica, la squadra etnea è stata affidata nel periodo di assenza del titolare, all'allenatore in seconda Gigi Valacchi.

Nel meeting internazionale di atletica leggera all'Olimpico

BRILLA SOLTANTO SARA SIMEONI (record italiano nell'alto: m. 1,86)

Dominio di Arese negli 800 - Deludono Mennea e l'inglese Jenkins nei 200 metri vinti da Benedetti - Oggi il meeting si sposta a Rieti

Il meeting di atletica leggera di Roma, svoltosi ieri sulla pista e le pedane dello stadio Olimpico, è stato nobilitato dai record italiani di Sara Simeoni, nel salto in alto femminile. La formidabile saltatrice italiana ha infatti, migliorato di un centimetro il suo precedente primato realizzato nel corso delle Olimpiadi di Monaco, portandolo a metri 1,86 e assicurandosi, nel contempo, la vittoria nel meeting. Il salto record della Simeoni ha compensato la parziale delusione fornita da Pietro Mennea nei duecento metri, prova vinta dal sorprendente Benedetti in 20"8, davanti al francese Aïme pure in 20"8, ed al campione barlettano (20"9).

Il temuto inglese Jenkins, campione europeo nel giro di pista ad Edimburgo, si è piazzato alle spalle del terzetto col modesto tempo di 21" netti. E' evidente che per Pietro Mennea non si tratta di una battuta d'arresto troppo preoccupante. Con soli 12 giorni di preparazione nella gamba, anche un fuoriclasse del suo calibro deve necessariamente cedere alla condizione atletica di un Benedetti o di un Arame, due elementi in grado di esprimersi su buoni livelli per tutto l'arco della stagione.

Ad ogni modo, sarà interessante rivedere all'opera i due grandi sconfitti di ieri, nella riunione di oggi a Rieti, dove Mennea, se correrà (il ginocchio fa ancora le bizze), vorrà certamente prendersi la rivincita. Arese, dal suo canto, ha vinto in modo entusiasmante (terminando con un buon 1'47" e 3) la prova degli 800 metri, davanti a campioni quali l'americano Winzenreid e il neozelandese Dixon (1'47" e 6). Arese ha operato un portentoso allungo all'ultimo giro del rettilineo e ha «inflato» lo statunitense negli ultimi dieci metri.

A Palestrina successo biancazzurro (5-1)

Lazio: Mazzola sarà ceduto a novembre?

Ieri il Lazio, in vista del primo impegno di Coppa UEFA di mercoledì, contro gli svizzeri del Sion, allo stadio Olimpico, ha svolto un'amichevole a Palestrina. Il successo dei biancazzurri (che nel primo tempo hanno giocato nella formazione tipo, tolto Facco, al cui posto è stato richiamato Petrelli).

Ora si apre un « caso » Mazzola e crediamo proprio che il giocatore non abbia tutti i torti, anche se Sbardella e Lenzi, presenti ieri a Palestrina, hanno escluso un deperimento alla Lega, paventando però, se il giocatore non recederà dalle sue « pretese », una sua cessione a novembre, sempre che non accada qualche guaio ai centrocampisti titolari e Mastrelli si veda costretto a utilizzare Mazzola così come ha fatto con Petrelli. Insomma più serietà non guasterebbe.

Gimondi secondo in Olanda

TILBURG (Olanda), 15. Il campione del mondo fece Gimondi si è classificato secondo nei « Kriterium ciclistico degli assi » disputatosi oggi a Tilburg e vinto dall'olandese Kruis. Quest'ultimo si è imposto in volata davanti all'irlandese e al belga Eddy Merckx. Quinto a 35' dal vincitore, l'olandese Joop Zoetemelk. Questi corridori si sono avventurati sul gruppo a pochi chilometri dal termine della prova (24 giri di un circuito per complessivi 102 chilometri) su iniziativa di Merckx.

Partenza da piazza S. Pietro

Pamich da battere nella gara di marcia Roma-Castelgandolfo

Il percorso si snoderà lungo 32 chilometri

Di buon'ora, alle ore 6, partirà da Piazza San Pietro, la XXIV edizione della gara di marcia Roma-Albano-Castelgandolfo. Le iscrizioni alla gara sono aperte dal nome illustre di Abdon Pamich, il leggendario marciatore che per nove volte ha vinto questa tradizionale marcia, e comprendono una quarantina di elementi di buona qualità tra i quali spiccano i nomi del tedesco Tryankowsky e di Zambaldo delle Fiamme Gialle.



ABDON PAMICH

Il percorso della gara è di 32 Km.: partendo da S. Pietro i concorrenti transiteranno per Corso Vittorio, Via delle Botteghe Oscure, Piazza Venezia, Colosseo, Via S. Giovanni, Piazza S. Giovanni, Via Appia, sulla salita delle Fratocchie, Albano e raggiungeranno quindi la residenza estiva del Papa a Castelgandolfo.

Il libro d'oro presenta i più illustri nomi della faticosa disciplina atletica; con Pamich dominatore assoluto per aver vinto nove volte, troviamo Dardoni vincitore della prima edizione e di altre per complessive sei volte, del tedesco Julius Muller due volte vincitore e quindi Telemaco Arcangeli, Carlo Bomba, Gabriele Nigro, lo svedese Carlsson e l'inglese Fallagher che l'hanno vinta una volta ciascuno. Anche Antonio Ambu figura tra i vincitori per essersi aggiudicato nel 1964; l'anno in cui si svolse come gara di corsa.

« Uni-Marcialonga » stamani al Portuense

Stamani, alle ore 10, prende il via al quartiere Portuense, la gara podistica « Uni-Marcialonga », organizzata dall'UISP. Alla corsa possono partecipare tutti. Le iscrizioni si effettuano fino all'ora della partenza, in via Pietro Venturi, 33.

Gli arbitri di oggi

Spal-Ascoli: ore 21 Lenardon; Arezzo-Foggia: ore 17 Benedetti; Varese-Novara: ore 17 Andreoli; Roma-Brescia: ore 21 Ciacci; Palermo-Perugia: ore 17 Vanucci; Catania-Como: ore 17 Schena; Parma-Sampdoria: ore 17 Barboni; Ternana-Catanzaro: ore 16,30 Prati; Cesena-Reggina (a Forlì): 16,30 V. Lattanzi; Bologna-Avellino: ore 21 Busalacchi; Taranto-Brindisi: ore 17 Martelli; Atalanta-Cagliari: ore 16,15 Carlini.

Ieri il più veloce Ragaiolo (F. Ford)

Oggi a Vallelunga Coppa Campagnano

Sulla pista di Vallelunga, a partire dalle ore 10 di stamane, avranno inizio le gare della Coppa Campagnano, nella quale sono impegnate vetture delle Formule Ford, 850, 1250, Ford Mexico e il turismo del gruppo 4 classi 1300 e 1600 e del gruppo 1 delle classi 850, 1000, 1150, 1300 e 1600.

Nella mattinata avranno luogo le batterie delle Ford, 850 e delle Mexico mentre nel pomeriggio, con inizio alle ore 15, si disputeranno le gare delle Formule Ford, Formula 850 e Ford Mexico. Nella mattinata avranno luogo le batterie delle Ford, 850 e delle Mexico mentre nel pomeriggio, con inizio alle ore 15, si disputeranno le gare delle Formule Ford, Formula 850 e Ford Mexico.

Ocaña nuovo leader al Giro della Catalogna

BARCELONA, 15. Lo spagnolo Luis Ocaña vincendo la seconda frazione dell'odierna terza tappa del Giro ciclistico della Catalogna, ha conquistato il primato in classifica generale, togliendolo al connazionale Perrenaud.

Sugli 114 chilometri del circuito dei Montsich a cronometro Ocaña ha fatto segnare il tempo di 15'38", alla media oraria di 43,706 chilometri. La prima frazione in linea era stata vinta dallo spagnolo Tamames.

Inizia oggi il campionato di terza serie

Anche nel girone C rinviata 5 partite

Serie C al « via » E subito alcune partite di cartello fra le quali Montevarchi-Sambenedettese, Empoli-Lucchese, Pisa-Speria, Prato-Modena e il « derby » Viareggio-Livorno. Possimo a campionato inoltrato si potrebbe parlare di una giornata di fuoco, ma, all'esordio, molti confronti, anche impegnativi, assumono un valore relativo, considerato che le squadre sono ancora in rodaggio.

Ad ogni modo sarà interessante seguire le trasferte del Sambenedettese e del Modenese. Fra le candidate alla vittoria finale nel girone B Anche la partita di Viareggio è importante per valutare l'attuale situazione e le possibilità del Livorno dopo il forzato rinnovamento della squadra a causa del fallimento. Nel girone C, almeno sino al momento in cui questa edizione va in macchina, oltre a Chieti-Nocerina, sono state rinviata Juve Stabia-Crotone e Turris-Pescara, Pro Vasto-Trapani e Frosinone-Salermitana tutte per motivi di ordine sanitario. Ma non è escluso che

qualche altra squadra, appartenente alle zone non colpite dall'epidemia, si rifiuti oggi di scendere in campo per il trasferimento in Puglia e in Campania. Ma la Lega, visto che il calendario prevede una giornata di riposo il 30 dicembre, perché non ha rinviato di una settimana l'inizio del campionato? Stando così le cose e considerato la condizione psicologica di molte squadre ci parrebbe assurdo formulare previsioni sui risultati.

Lutto

Ermesto Biolli, dirigente dell'Uisp di Roma, è stato colpito da un grave lutto. E' deceduto il padre Vittorio. I funerali si svolgeranno domani, alle 15,30, partendo dal Policlinico All'amico Ernesto vadano le condoglianze dell'Unità.

Chi è Sara Simeoni

Sara Simeoni, un bel viso largo con qualcosa di Gigliola Cinquelli, con quel suo concentrarsi intenso, compreso di ragazza seria che prende la vita e lo sport sul serio. Sara è nata a Rieti l'11 aprile 1952 ha, quindi, vent'anni. Ha dato una dimensione attuale al record dell'alto, quando sembrava che il record di Andina Valla, ostacolista da medaglia d'oro, dovesse avere variazioni impercettibili. Da Ondina Valla (1,56) si passò a Paoletta Paternoster (lanciatrice e pentatleta) e quindi a Giardi e Bertoluzzi. Ma si era a 1,67, quando Iolanda Balas, con le sue gambe da fenicottero, già pareva d'un altro pianeta. Sara pervenne al record assoluto con 1,71: aveva 17 anni, era una bambina di viso largo e dalle lunghissime gambe. Da 171 centimetri la ragazza veneta è arrivata a 1,85 a Monaco e, ieri, dopo un « bronzo » alle Universiadi, a quasi 1,84 che la trasforma - anche lei - in fenicottero. L'anno prossimo, Roma, avremo gli « Europei ». E Sara ci sarà, col suo viso largo, con la sua fiducia, con la sua serietà.

r. m.

Nella foto: SARA SIMEONI

Guido Dell'Aquila

Alla vigilia della ripresa della Conferenza sulla sicurezza

La stampa sovietica polemizza coi «nostalgici» della guerra fredda

La «Pravda» denuncia la campagna antisovietica scatenata in occidente nelle ultime settimane e accusa Sakharov, Solgenitsin, Krassin e Yakir di «agire come complici della reazione imperialista»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Alla vigilia dell'apertura a Ginevra il 18 settembre della seconda fase della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, si moltiplicano sulla stampa sovietica le polemiche contro gli sforzi compiuti dai nostalgici della guerra fredda per ostacolare il processo di distensione e gli annunciati tentativi di strumentalizzazione dell'asse paneuropeo per, si afferma, «ingerirsi negli affari interni dei paesi della comunità socialista».

Sakharov esorta gli USA a ricattare l'URSS

WASHINGTON, 15. Il fisico sovietico Andrej Sakharov ha rivolto oggi un appello al Congresso degli Stati Uniti affinché appoggi l'emendamento Jackson quale «condizione minima» per una ulteriore distensione con l'URSS. L'emendamento Jackson, se approvato, renderebbe condizionata la concessione dello status del «paese più favorito» all'Unione Sovietica nei suoi rapporti commerciali con gli Stati Uniti, alla liberalizzazione dell'emigrazione degli ebrei sovietici.

Il mancato «proseguimento di una politica fondata su questo principio — sostiene Sakharov nella lettera aperta inviata al Congresso americano — costituirebbe un tradimento nei confronti di migliaia di persone ebrei, non che desiderano emigrare, di migliaia che si trovano nei campi di lavoro e negli altri psichiatrici e di coloro che si sono sacrificati al muro di Berlino».

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La Svezia oggi alle urne

STOCOLMA, 15. Domani 5.692.361 svedesi si recano alle urne per eleggere i 350 membri del Parlamento democratico. L'esito di queste elezioni è atteso con un vivo interesse poiché da esse dipende la socialdemocrazia, che governa dal 1932 ma nelle ultime consultazioni ha visto declinare i consensi (il 41,2 per cento nel '68, il quarantacinque per cento nel '70) potrà continuare a dirigere il paese o dovrà passare la mano ai partiti borghesi, «centristi», liberali e conservatori.

Sui crimini politici in Cile

I giuristi democratici chiedono un'inchiesta

REGGIO EMILIA, 15. Il segretario dell'Associazione italiana per i diritti democratici si è riunito oggi a Reggio Emilia approvando un progetto di risoluzione sul Cile in cui si condannano il putsch fascista, si chiede all'ONU di intervenire in sostegno della lotta del popolo cileno e al segretario generale Waldheim di prendere le distanze dal massacro, si lancia un appello alle organizzazioni dei giuristi per la costituzione di una commissione di diritti dell'uomo composta in Cile e per la costituzione di comitati permanenti in appoggio alla lotta del popolo cileno.

La delegazione della RDT all'ONU

BERLINO, 15. La delegazione della RDT che parteciperà ai lavori dell'assemblea generale dell'ONU è partita oggi da Berlino alla volta di New York. La capogruppo il ministro degli esteri Otto Winzer.

che, poiché l'URSS e Stati socialisti «hanno bisogno della cooperazione con le potenze occidentali», occorre richiedere loro un «certo cambiamento» del regime. La Pravda replica stamane che i comunisti non cambiano i loro ideali e i loro principi e che l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti invitano le potenze occidentali alla cooperazione non come «partner» come «partiti».

La polemica della Pravda è contenuta in un lungo articolo di V. Bolsakov che fa il punto sulla campagna antisovietica scatenata in occidente nelle ultime settimane. Questa campagna, afferma Bolsakov, vede raggruppati in un unico coro i giornali della catena Springer in Germania occidentale, la stampa reazionaria della Gran Bretagna e della Francia, e gli appelli isterici lanciati a Pechino da Ciu En Lai. Loro obiettivo comune, con l'aggiunta di un certo numero di comunisti e l'esaltazione dei miti vetusti della guerra fredda sulla presunta aggressività dell'Unione Sovietica, è un «fronte» contro la distensione internazionale, contro la cooperazione e la sicurezza in Europa.

Un anticommunista, scrive più avanti l'articolo, vorrebbe sfruttare la seconda fase della conferenza europea per introdurre legalmente senza ostacoli nei paesi socialisti la propaganda anticommunista. Naturalmente questa possibilità è negata dai comunisti e dagli altri socialisti non lottizzanti.

Venendo quindi alla polemica sulla «persecuzione degli intellettuali» in Unione Sovietica, l'articolo accenna a quanto accaduto in Polonia, a preoccuparsi poco «che questi intellettuali rappresentino un imminente gruppo di gente colta e di coloro che si sono sacrificati al muro di Berlino». Sakharov esorta i parlamentari americani a far passare l'emendamento per respingere, egli afferma, «ogni tentativo di strumentalizzazione della repressione su basi ideologiche» evitando «una capitolazione dei principi democratici di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione».

Al tema della «libera circolazione del proprio paese», che figura al terzo punto dell'ordine del giorno dell'incontro di Ginevra, dedica un commento a Stella Rossa, un giornale di opinione sovietica respinge seccamente la richiesta che a questo problema «dovrebbe spettare il primo posto alla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa». In questo modo, afferma Stella Rossa, «si compie un tentativo di mettere in discussione la verità sul nostro continente e l'affermazione di una cooperazione a lungo termine tra gli Stati interessati».

Per quanto riguarda la sostanza della libera circolazione, anche Stella Rossa dice che l'URSS non permetterà di «utilizzare relazioni di amicizia e solidarietà verso il nostro paese la propaganda borghese reazionaria e per organizzare diversioni ideologiche».

Scambi di informazioni ed estensione dei contatti umani, conclude il giornale, «debbono essere realizzati rispettando la sovranità, le leggi e i costumi di ciascuno e non debbono servire all'arricchimento spirituale reciproco, a favorire la fiducia tra i popoli e ad affermare le idee della pace e del buon vicinato».

Pesanti attacchi alla commissione senatoria degli Esteri

Kissinger dovrebbe rispondere di crimini di guerra nel Vietnam

WASHINGTON, 15. Il neo-segretario di Stato, Henry Kissinger, è stato oggetto di dure critiche nella seduta della commissione esteri del Senato che deve decidere se confermare o meno la nomina. La commissione dovrebbe votare martedì sulla conferma. Kissinger tornerà a deporre la sua seduta a porte chiuse lunedì.

L'attacco a Kissinger è venuto da dieci esponenti della opposizione. Il professor Saul Menovich, della Università Rutgers, lo ha accusato, in relazione con la guerra d'Indocina, di «profondo coinvolgimento nella brutale uccisione di un milione di vietnamiti esseri umani nell'era successiva alla II guerra mondiale».

«In effetti — ha aggiunto — se si dovesse costituire un adeguato tribunale, il signor Kissinger si troverebbe oggi a fronteggiare la accusa di crimini di guerra».

Il rev. Douglas Moore, che rappresenta il fronte unito negro di Washington, ha accusato Kissinger di «razzismo». Egli ha detto che Kissinger ha ricevuto rappresentanti ebraici preoccupati per la sorte degli ebrei in URSS ma mai americani di colore preoccupati per la sorte dei negri in Africa.

Il deputato democratico Ernest Gruening ha chiesto alla commissione di valutare il futuro del paese «la équipe Nixon Kissinger» sulla base del fatto che, dopo aver promesso prima delle elezioni del 1968 di mettere fine alla guerra d'Indocina, essi intensificarono i bombardamenti.

Il deputato democratico Donald Fraser, parlando nella sessione del 1968 di mettere fine alla guerra d'Indocina, essi intensificarono i bombardamenti.

Il comunicato dell'incontro fra PCI e PCF

Berlinguer e Marchais si sono incontrati a Parigi. Iniziativa unitaria per sostenere la lotta dei democratici cileni - Una riunione di partiti comunisti

Al termine dell'incontro Berlinguer e Marchais è stato emesso questo comunicato: Nel quadro dei contatti periodici tra il Partito comunista francese e il Partito comunista italiano, si è svolto il 15 settembre a Parigi un incontro tra il segretario generale del PCF Georges Marchais e il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer. Alle conversazioni, che si sono svolte in clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti, hanno partecipato i compagni Sergio Segre, membro del Comitato centrale del PCI, Jean Kanapa e Jacques Denis, membri del Comitato centrale del PCF.

I segretari generali del Partito comunista francese e del Partito comunista italiano hanno reso omaggio alla memoria del presidente Salvador Allende, dei comunisti e degli altri democratici caduti vittime della repressione della giunta militare cilena. Essi hanno ribadito, con la ferma condanna del colpo di Stato, l'adesione dell'intero partito alla democrazia cilena, la piena solidarietà dei due partiti ai lavoratori e alle forze democratiche del Cile impegnati.

Il 27 e il 28 settembre si terrà a Stoccolma una riunione consultiva dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa.

Il ministro della Difesa (da cui la giunta dei generali traditori dirige le operazioni anti-resistenza), le caserme, i commissariati, le accademie militari, i tribunali, si riglano di prigionieri. Scrive l'ANSA: «Due grandi stadi di Santiago sono stati requisiti per essere trasformati in carcere. Nello «Estadio de Chile» sarebbero detenuti decine di professori e di studenti (si parla di 600 persone). In gran parte di quelli che resistono al nuovo regime e che sono sotto i bombardamenti».

L'agenzia italiana informa inoltre che «secondo informazioni pervenute a Mendoza, sarebbero stati passati per le armi i nuclei di militanti di sinistra che tentano attualmente di organizzare una resistenza a lungo respiro».

Suocessivamente, l'agenzia ha trasmesso un altro dispaccio su Valparaiso. Esso dice: «La giunta militare ha inteso annunciare che a Valparaiso, principale porto del Cile e seconda città per importanza del paese, un «gruppo estremista» ha tentato la notte scorsa di aggredire una guarnigione di carabinieri. I due capi del reggimento «Maipo». La guarnigione ha respinto gli assaltatori, infliggendo ferite ad alcuni di essi; gli attaccanti sono stati uccisi o fuggiti, tra cui uno che è stato arrestato e fucilato sul posto. La fucilazione, dice il comunicato, è avvenuta alla fine del bando militare n. 24 pubblicato il giorno stesso del «golpe», martedì. Il bando dispone che «coloro i quali vengono catturati con armi, munizioni o documenti automaticamente condannati a morte per delittuosa. Da una corteo militare sommaria e passati immediatamente per le armi».

L'agenzia France Presse, dal canto suo, sempre citando comunicati del «golpista», riferisce che un altro membro della resistenza «era stato fucilato mentre era sul punto di sabotare le installazioni di Puento Alto, 50 km. a sud-est di Santiago». L'agenzia così prosegue: «Da una pubblicazione di informazioni ufficiali, la fanteria di Valparaiso ha attaccato un campo di «estremisti» impara di numerose armi ed esplosivi. Il gruppo è stato anche scoperto un accampamento di guerriglieri nel centro della Cordigliera, a Chillan, dove «estremisti di sinistra» hanno tentato di assalire la caserma di polizia.

«Stamane alle dieci (le sedici, ora italiana), nel secondo pomeriggio, il colonnello di Stato con il capo dei santigiani hanno lasciato il loro case molto più numerosi rispetto ai giorni precedenti. La città sembrava tranquilla, con l'eccezione di qualche isolato colpo d'arma da fuoco che echeggiava in lontananza. Si cominciava a percepire oggi, per il momento, un lento avvio verso la normalità che, tuttavia, richiederebbe parecchi giorni per concretizzarsi».

«Un netto contrasto si nota tra i quartieri residenziali della capitale e quelli popolari. Mentre i primi andavano animandosi gradualmente, e a riempirsi di rumori e suoni, nei secondi continuava a regnare un silenzio impressionante. Le zone popolari sono quelle dove la resistenza è stata maggiore: in questi quartieri si possono vedere numerose pattuglie di militari in divisa, che si muovono intente a continuare la ricerca di resistenti clandestini e di elementi di sinistra, ormai fuggiti in tutta la zona. Stando a quanto hanno affermato le autorità, continuano gli arresti, le perquisizioni ed i sequestri di armi. Le autorità militari non hanno tenuto un silenzio assoluto sul numero delle vittime del «golpe». Sembra che le esecuzioni sommarie dei comunisti e di estrema sinistra colti in flagrante delitto di resistenza o di sabotaggio siano state abbastanza numerose».

La stessa agenzia, inoltre, conferma che la situazione è tuttora pessima, come è dimostrato dagli stessi orrori denunciati dalla popolazione dai generali caduti a Mendoza ed un deputato democratico a Santiago. Quest'ultimo ha detto che Frei accettò di presentarsi ad un «interim» fino alla normalizzazione della situazione e alla convocazione delle elezioni».

«Questo «previsibile» commenta l'ANSA, trova conferma in una notizia del quotidiano The Guardian circa una conversazione telefonica fra il presidente Frei ed uno dei suoi figli, attualmente in Europa. Si ritiene che quest'ultimo si trovi a Roma.

«E' la conferenza che, oltre alla resistenza armata, esiste già una forma di resistenza passiva che si esprime in varie forme e che preoccupa i dirigenti del governo. Lo stesso capo di Stato Maggiore dell'aeronautica, generale Gustavo Leigh, ha ammesso che si erano formati «diffondersi della guerriglia (urbana o rurale), anche se ha aggiunto con burbanza che «i capi di questi gruppi avversari del nuovo governo sono che non potranno riuscire nel loro intento».

Un altro sintomo del distacco tuttora esistente fra i militari e il governo è costituito dai «partiti borghesi» che pubblicano solo due giornali di destra, El Mercurio e Terceira Voz. Vari giornali e riviste hanno ricevuto l'ordine di sospendere la pubblicazione a tempo indeterminato, perché — riferisce l'Associated Press — «non sono in linea con l'obiettivo della giunta di «spoliticizzare» il Cile». E' ovvio che fra le numerose pubblicazioni ve ne saranno necessariamente ostili al governo di sinistra, che però ora non accettano la censura e il bavaglio dei generali.

Circa l'organizzazione della resistenza, ecco quanto scrive la France Presse in un dispaccio da Mendoza: «Importanti reti di resistenza contro la giunta militare starebbero per essere costituite nel Cile. Queste reti verrebbero organizzate a Santiago, ma anche nell'insieme del paese sotto la direzione di dirigenti politici della sinistra che operano nella clandestinità. I militari avrebbero intrapreso fin da mercoledì scorso vaste operazioni di rastrellamento tentando di eliminare o neutralizzare le forze di opposizione armata negli stabilimenti, nelle sedi dei partiti politici di sinistra, nelle università e negli edifici».

Emittenti clandestine chiedono armi

BUENOS AIRES, 15. Numerose radio trasmettono clandestinamente dal territorio cileno ed in una di esse ha trasmissa una voce che si dice d'onda utilizzata dalle radio controllate dalla giunta militare cilena. Queste radio clandestine annunciano che la lotta presiede e che gruppi di resistenza organizzati operano chiedendo armi.

Generali a capo della Banca Centrale e della polizia civile

SANTIAGO, 15. A Santiago è stato annunciato che il generale d'armata Eduardo Cano ha assunto stamane la presidenza della Banca centrale del Cile e che il generale d'armata Ernesto Baeza è stato nominato direttore generale delle informazioni ed ha preso sotto il suo controllo tutta la polizia civile cilena.

Scissione nella DC cilena: Tomic avrebbe fondato un nuovo partito

BUENOS AIRES, 15. Informazioni da Santiago confermano la profonda scissione avvenuta nella DC cilena dopo l'adesione di Frei del suo gruppo al «golpista».

Il partito che si è scisso dalla DC ed avrebbe dato vita ad un nuovo raggruppamento politico, denominato Partito sociale cristiano.

Frei disposto a presiedere il governo dei «golpisti»?

LONDRA, 15. Secondo una fonte cilena responsabile, il presidente cileno ed ex presidente del disoluto senato Eduardo Frei sarà chiamato dalla giunta militare di Santiago a dirigere il nuovo governo «golpista». Lo riferisce l'AP.

Questa indicazione è stata fornita in una conversazione telefonica fra un esponente della colonia cilena a Londra ed un deputato democratico a Santiago. Quest'ultimo ha detto che Frei accettò di presentarsi ad un «interim» fino alla normalizzazione della situazione e alla convocazione delle elezioni».

«Questo «previsibile» commenta l'ANSA, trova conferma in una notizia del quotidiano The Guardian circa una conversazione telefonica fra il presidente Frei ed uno dei suoi figli, attualmente in Europa. Si ritiene che quest'ultimo si trovi a Roma.

«E' la conferenza che, oltre alla resistenza armata, esiste già una forma di resistenza passiva che si esprime in varie forme e che preoccupa i dirigenti del governo. Lo stesso capo di Stato Maggiore dell'aeronautica, generale Gustavo Leigh, ha ammesso che si erano formati «diffondersi della guerriglia (urbana o rurale), anche se ha aggiunto con burbanza che «i capi di questi gruppi avversari del nuovo governo sono che non potranno riuscire nel loro intento».

Un altro sintomo del distacco tuttora esistente fra i militari e il governo è costituito dai «partiti borghesi» che pubblicano solo due giornali di destra, El Mercurio e Terceira Voz. Vari giornali e riviste hanno ricevuto l'ordine di sospendere la pubblicazione a tempo indeterminato, perché — riferisce l'Associated Press — «non sono in linea con l'obiettivo della giunta di «spoliticizzare» il Cile». E' ovvio che fra le numerose pubblicazioni ve ne saranno necessariamente ostili al governo di sinistra, che però ora non accettano la censura e il bavaglio dei generali.

Circa l'organizzazione della resistenza, ecco quanto scrive la France Presse in un dispaccio da Mendoza: «Importanti reti di resistenza contro la giunta militare starebbero per essere costituite nel Cile. Queste reti verrebbero organizzate a Santiago, ma anche nell'insieme del paese sotto la direzione di dirigenti politici della sinistra che operano nella clandestinità. I militari avrebbero intrapreso fin da mercoledì scorso vaste operazioni di rastrellamento tentando di eliminare o neutralizzare le forze di opposizione armata negli stabilimenti, nelle sedi dei partiti politici di sinistra, nelle università e negli edifici».

Emittenti clandestine chiedono armi

BUENOS AIRES, 15. Numerose radio trasmettono clandestinamente dal territorio cileno ed in una di esse ha trasmissa una voce che si dice d'onda utilizzata dalle radio controllate dalla giunta militare cilena. Queste radio clandestine annunciano che la lotta presiede e che gruppi di resistenza organizzati operano chiedendo armi.

Generali a capo della Banca Centrale e della polizia civile

SANTIAGO, 15. A Santiago è stato annunciato che il generale d'armata Eduardo Cano ha assunto stamane la presidenza della Banca centrale del Cile e che il generale d'armata Ernesto Baeza è stato nominato direttore generale delle informazioni ed ha preso sotto il suo controllo tutta la polizia civile cilena.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

La nostra posizione sul problema degli intellettuali «distesi» nell'URSS è ben nota e abbiamo ribadito anche di recente a proposito di una intervista di Solgenitsin. Abbiamo detto chiaramente che «è errato attribuire a Sakharov ogni voce critica o anche ad ogni espressione di dissenso una intenzione anti-socialista o anti-sovietica». Ed è proprio per questo che noi non possiamo non condannare e respingere ogni tentativo di strumentalizzazione del principio democratico di fronte al ricatto, l'inganno e la coercizione.

(Dalla prima pagina)

tale, mentre molti sono stati concentrati nei diversi stadi sportivi della capitale, sorvegliati da importanti distaccamenti di soldati in armi. Un buon numero di detenuti sono stati trasferiti all'isola di Juan Fernandez, nel Pacifico.

Il corrispondente dell'agenzia cubana «Prensa Latina» Jorge Luna è riuscito a far uscire dal Cile una drammatica corrispondenza contenente i nomi dei maltrattati, delle fustigazioni e delle infamie ai detenuti. Due medici cubani, borsisti della Organizzazione mondiale della Sanità dell'ONU, Rolando Curras e Rolando Puentes, arrestati a Santiago alle 15 di martedì (ora locale) a qualche metro dall'ambasciata cubana verso la quale si dirigevano, sono stati portati prima in un commissariato dei «carabinieri», poi nella caserma del reggimento «Tacna», insieme con altri detenuti uruguayani, argentini e boliviani.

«Durante il tragitto, e poi nel cortile interno della caserma — hanno detto dopo il rilascio avvenuto mercoledì — siamo stati trascinati per terra, presi a calci, percosi con i fucili sul volto e sul corpo».

Più tardi, sono stati gettati contro un muro e fustigati. Gli aguzzini li accusavano di essere «guerriglieri» e «stupratori». Durante la detenzione, i due cubani sono stati costretti a torturare. Ecco il loro racconto: «Gli ufficiali del SIM (spionaggio militare) si sono particolarmente accaniti contro dieci funzionari della guardia personale del presidente Allende, che avevano resistito all'attacco aereo e terrestre. Durante quel tempo, le guardie del corpo prendevano i figli dei militari della gioventù di Unità Popolare sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno australe). I giovani dei movimenti di sinistra prigionieri, costretti a stare coricati sul ventre nel cortile della caserma sotto la minaccia di nuovi arresti, sono stati denudati, gettati a terra e innaffiati con acqua gelida (in Cile siamo ancora in pieno inverno

I popoli di tutto il mondo sostengono la lotta dei lavoratori e dei democratici del Cile

SETTIMANA NEL MONDO

Nixon e il «golpe»

Ci sono voluti quasi dieci anni perché diventasse di pubblico dominio, grazie alle rivelazioni del Washington Post e all'inchiesta del Congresso, la storia dell'intervento americano...



EDGARDO MERCADO JARRIN - Chi è il «nemico»

di questi personaggi, già funzionario di governo, ha addirittura vantato l'abilità spiegata dalla Casa Bianca in una politica di finta «indifferenza» e di autentico boicottaggio...



AUGUSTO PINOCHET - Controcorrente

ne richiamano dal canto loro l'attenzione sul quadro continentale in cui si colloca l'attacco dell'imperialismo alla democrazia cilena...

Di pari passo ha guadagnato ampiezza e vigore la contestazione della leadership statunitense...

Ennio Polito

Quarantamila persone in corteo nelle vie di Città del Messico

Calorosa manifestazione per il Cile - Allende ricordato all'UNESCO - Un giorno di lutto nella RDV - Dopo la Svezia, anche Belgio e Danimarca sospendono gli aiuti a Santiago: i laburisti chiedono che Londra faccia altrettanto - Gli imperialisti fanno salire il prezzo del rame

CITTÀ DEL MESSICO, 15. Grandiosa manifestazione, nella capitale messicana di solidarietà con la lotta del popolo cileno...

L'AVANA, 15. Migliaia di persone hanno manifestato all'Avana, in Piazza della Rivoluzione...

PARIGI, 15. Nel corso della prima seduta della 93esima sessione del Consiglio esecutivo dell'UNESCO...

HANOI, 15. Il governo della Repubblica Democratica del Vietnam ha proclamato per domani 16 settembre un giorno di lutto nazionale...

BRUXELLES, 15. Il governo belga ha deciso di sospendere gli aiuti già con-

cessi al Cile nell'ambito della politica di cooperazione allo sviluppo. La decisione presa ieri sera dal consiglio dei ministri...

LONDRA, 15. Il segretario generale del partito laburista, James Callaghan, ha esortato il governo Heath a sospendere tutti gli aiuti al Cile...

OTTAWA, 15. Il comitato esecutivo del PC canadese, in un suo documento, afferma che in questo momento decisivo il popolo cileno ha bisogno dell'appoggio di tutti i canadesi amanti della pace...



SANTIAGO - I quattro componenti della giunta militare che hanno guidato il colpo di stato reazionario: (da sinistra a destra) l'ammiraglio José Merino, il generale Augusto Pinochet, il generale di squadra aerea Gustavo Leigh e il capo della polizia Cesar Mendoza

Alla Federazione della Stampa italiana

Un drammatico appello lanciato dai giornalisti cileni

«Cinque nostri colleghi sono stati uccisi, centinaia imprigionati. Aiutateci!» - Passi della FNSI per promuovere tempestive iniziative

Un drammatico appello dei giornalisti cileni è giunto alla Federazione nazionale della stampa italiana. Esso dice: «La repressione dei generali che infuria in tutto il paese colpisce duramente tutti i lavoratori dell'informazione...»

Il dittatore Van Thieu plaude ai «golpisti»

Anche la dittatura del Paraguay ha ieri «riconosciuto» la giunta

Atto d'accusa contro i monopoli americani

Lo ha pronunciato all'ONU un economista cileno

In una nota di commento alla drammatica vicenda cilena

LA TASS RIBADISCE L'IMPORTANZA DELL'UNITÀ DELLE FORZE POPOLARI

L'agenzia sovietica confuta in maniera circostanziata la tesi di chi addebita al governo Allende la responsabilità della crisi economica e di chi parla di fallimento della politica di alleanza fra socialisti e comunisti

MOSCA, 15. L'osservatore della Tass Vladimir Goncharov, in un suo commento odierno scrive che gli avvenimenti drammatici del Cile hanno suscitato nel mondo una ondata davvero gigantesca di eccitazione...

nel mondo sono rammaricati della morte di Allende. «Nel tentativo di giustificare la repressione che si sta compiendo contro il governo di Unità Popolare...»

tono per l'indipendenza e il progresso sociale. Pur uccidendo Allende, la reazione non ha ucciso il popolo cileno...

«Gli echi sugli avvenimenti cileni - conclude la nota - continuano a perdersi in un mare di dolore e di angoscia...»

Su richiesta di Cuba Si riunisce lunedì il Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 15. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riunirà lunedì prossimo, su richiesta di Cuba, per discutere sugli atti di aggressione compiuti dalla giunta militare cilena...

«Balza agli occhi - continua la nota - anche un'altra tematica che viene proposta con forza in questi giorni negli articoli di alcuni organi della stampa occidentale e nelle dichiarazioni di esponenti politici di destra...»

CITTÀ DEL MESSICO, 15. La moglie di Allende, che si trova ancora nell'Ambasciata cilena a Santiago...

ra che intervennero i carri armati e cominciarono i bombardamenti aerei. Sentivo anche i colpi delle mitragliatrici...»

Domani in Francia sciopero generale

Le due maggiori centrali sindacali di Francia, la CGT e la CFDT, hanno proclamato per lunedì uno sciopero generale di un'ora in segno di protesta per il colpo di Stato militare in Cile...

Testimonianze sulle ultime ore di vita del presidente cileno

Allende combatté fino all'ultimo momento Non voleva cadere nelle mani dei traditori

intimo amico di Allende, si spara alla testa. Il Presidente continuava a rispondere negativamente alle continue chiamate telefoniche di coloro che gli chiedevano di arrendersi...

A Barcellona i giovani manifestano contro l'ITT

BARCELONA, 15. Folti gruppi di giovani, sfidando la polizia franchista, hanno inscenato nel capoluogo catalano una manifestazione di solidarietà con il governo cileno di Unità Popolare...

La ipocrisia e la inconsistenza di questa affermazione

«Si fa ogni giorno più precario il tentativo del governo americano di affermare la sua «completa estraneità» a quanto è avvenuto nel Cile, è le accuse di ipocrisia e di incoerenza, sempre più fitte, anche dall'interno...»

La ipocrisia e la inconsistenza di questa affermazione

«La ipocrisia e la inconsistenza di questa affermazione sono state dimostrate più dell'on. Harrington, il quale ha dichiarato che fin dal 1970 gli Stati Uniti «con tutti i possibili mezzi si sono impegnati a impedire l'instaurarsi di un colpo di Stato in Cile allo scopo di minare e screditare il governo democraticamente eletto di questo Paese...»